QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6 —	—	20 —	11 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 27 Agosto 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 204

Che cosa dobbiamo fare a Ginevra

GINEVRA, agosto.

Riconosciuta ormai la necessità che l'Italia sia presente a Ginevra con quell'attività e quel prestigio che si addicono ad una grande Potenza, non si può fare a meno di un cosciente inventario delle nostre posizioni per rendersi esatto conto di quanto abbiamo fatto finora e di quanto convenga realizzare.

Non intendo con ciò entrare in merito alla nostra politica in seno alla Conferenza della Società delle Nazioni, nè all'opera che i nostri funzionari compiono presso il Segretariato del Quai Wilson; sopra l'una e l'altra vigila ora l'occhio attento del Duce e non vi è ragione di nutrire apprensioni.

Voglio invece riferirmi a quel vastissimo campo d'azione che si è andato formando attorno all'istituzione societaria e nel quale si compie, in forma ufficiosa o privata, palese od occulta, tutta l'opera di propaganda e d'infiltrazione dei varii Stati e degl'imperi anonimi. Interessi nazionali ed egemonie universali, rivendicazioni di territori e superstatismo finanziario, agitazioni minoritarie, massoneria e sionismo tendono a Ginevra i loro tentacoli e lavorano, ciascuno diritto al proprio scopo, attraverso la fitta rete di organizzazioni internazionali di carattere politico, sociale, scientifico, educativo e religioso; attraverso i clubs e le agenzie giornalistiche; attraverso l'arte e la letteratura.

Dacchè Ginevra è divenuta la sede della Società delle Nazioni essa ha costituito automaticamente la migliore tribuna mondiale che un popolo possa desiderare per la propaganda della propria cultura e delle proprie aspirazioni. I principali interessati lo compresero e non perdettero il loro tempo.

La Francia sopratutto vi ha trovato una posizione straordinariamente favorevole grazie all'identità di lingua, di cultura e di costumi; non aveva che da accrescere le numerose simpatie preesistenti e lo ha fatto con tutta coscienza. A Ginevra si sono pure installate in ottime condizioni l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Grecia, qualche Stato scandinavo e, recentemente, la Germania.

Una situazione di speciale simpatia sono riuscite ad ottenere, nell'ambiente ginevrino grazie all'opera francese, la Piccola Intesa e la [illegible]. Quanto a noi bisogna riconoscere che abbiamo fatto ben poco in questo nuovo campo offerto allo sfruttamento della concorrenza internazionale.

Nulla ha ereditato il fascismo, di solido e di avviato, in una materia che fu tradizionalmente trascurata dai passati governi; è noto come il problema della *propaganda nazionale all'estero* abbia sempre avuto il potere di scandalizzare le coscienze [illegible] ed esso non fu mai preso veramente sul serio.

D'altra parte, si comprende come il fascismo, tutto assorto nell'immenso sforzo di ricostruzione e di educazione nazionale, non abbia avuto tempo e modo di preoccuparsi troppo della speciale situazione che si è venuta creando a Ginevra.

Oggi però non possiamo continuare oltre nella nostra assenza, rimandando ancora a valerci di questa ottima testa di ponte internazionale, attraverso la quale potremo conseguire innegabili vantaggi contro le offensive antifasciste non più favorite dalla incredibile ignoranza straniera sulle cose nostre.

Bisogna abbandonare una buona volta l'atteggiamento di scetticismo riguardo ai pericoli ed all'utilità che possono derivare dall'ambiente che prospera in margine alla Società delle Nazioni, sfruttando l'ombra del suo prestigio, lavorando in realtà per fini particolari che non hanno nulla di comune con l'ideale wilsoniano.

[illegible]

Abbiamo a Ginevra tutto un vasto programma da compiere. Al nostro attivo non contiamo, per ora, che un valoroso nucleo di una settantina di aderenti al Fascio locale, in una *colonia di oltre quindicimila connazionali*, quasi tutti operai e piccoli commercianti, i quali rappresentano il gruppo demografico più importante, dopo quello francese.

Sono ancora da conquistare le scuole italiane, la « Dante Alighieri » e la « Lega Navale ». Non esiste una libreria italiana. La stampa della penisola ha scarsa diffusione: giornali e riviste sono quasi introvabili, anche nei principali alberghi, nei circoli privati e nei chioschi di vendita.

Il problema giornalistico poi, si presenta tale da meritare una particolare trattazione [illegible]

Una volta adempiuto il minimo indispensabile per quanto riguarda queste forme di propaganda immediata, basterà semplicemente imitare le altre nazioni nel sistema di penetrazione indiretta. Dobbiamo cioè essere rappresentati, nelle varie associazioni internazionali sopra accennate e nei loro congressi, da un personale scelto con cura [illegible], tecnicamente adatto, abile e sufficientemente numeroso. Nessun timore di contaminazioni quando i nostri elementi abbiano i requisiti necessari e sappiano chiaramente qual'è il loro compito.

In materia di organizzazioni internazionali tutto può esserci utile: dall'Unione Femminista all'Intesa contro la III Internazionale; dalla Lega Interuniversitaria degli studenti, alle organizzazioni dei combattenti e dei giovani esploratori; dai sodalizi d'infermiere a quelli per l'orientazione professionale; dall'Unione Interparlamentare, alla Lega per la difesa del lavoro indigeno.

In questi comodissimi osservatori internazionali, in queste tribune ove si affacciano tutte le idee, eravamo finora o assenti o rappresentati da elementi avversi al regime; qualcosa abbiamo tuttavia cominciato a fare e con successo, come, per esempio in seno all'Associazione Internazionale per la Società delle Nazioni ove siamo recentemente pervenuti a bilanciare l'opera corrosiva delle delegazioni allogene ed antifasciste.

Occorre insistere e trarre insegnamento da chi, ultimo arrivato come la Germania, sta provvedendo febbrilmente ad installarsi dappertutto, a farsi rappresentare ovunque, non disdegnando le minime iniziative e non trascurando alcun aspetto della vita ginevrina.

Il numero delle organizzazioni si è talmente accresciuto in questi ultimi anni, che a Ginevra è ora un continuo succedersi di congressi, di conferenze, di corsi estivi di cultura e di propaganda; e noi non vi occupiamo il posto che il nostro interesse nazionale esigerebbe. Per quanto non siano mancati, specie in questi ultimi mesi, inviti ed incoraggiamenti da parte delle autorità italiane le quali non si nascondono qui l'eccezionale valore del problema.

Purtroppo la lingua italiana non è un mezzo pratico per la diffusione delle nostre idee: occorrono buoni conferenzieri capaci d'intrattenere, in francese ed in inglese, un pubblico internazionale e, negli stessi idiomi, dovranno essere d'ora innanzi meno rare le traduzioni di quelle opere maggiormente adatte ad integrare la propaganda orale.

[illegible]

GABRIELE GABBRIELLI

La Conferenza delle minoranze chiude i suoi lavori

GINEVRA, 26.

Si è chiuso ieri sera il terzo Congresso delle minoranze nazionali. Hanno partecipato a questo Congresso 32 gruppi di minoranze nazionali.

[illegible]

di attesa, dichiarando anch'essi che tendenze unilaterali di carattere politico, con le quali i gruppi stessi non sono di accordo si fanno largo nel seno del Congresso.

L'impressione provocata da questo incidente è stata assai viva e in varie interviste i componenti del Comitato direttivo del Congresso si sono adoperati per dissiparla assicurando che il Congresso è estraneo ad ogni influenza politica.

La Conferenza della stampa

Ieri nella sala della riforma, la Conferenza internazionale della stampa ha continuato i suoi lavori. Al dibattito, molto vivo, hanno preso parte numerosi delegati.

Sono state approvate proposte nel senso di domandare: 1) una riduzione delle tariffe, ora eccessivamente elevate per comunicazioni di stampa a grandi distanze; 2) accordi fra i vari paesi confinanti per stabilire comunicazioni a bassa tariffa.

Si è poi iniziata la discussione intorno ai servizi telefonici. La delegazione italiana su questo punto ha fatto rilevare ed ha ottenuto che fosse consacrato nei verbali della conferenza il fatto che l'Italia concede alla stampa notevoli riduzioni sia pei telegrammi che per le comunicazioni telefoniche.

Sono state approvate proposte nel senso di invocare una riduzione di tariffa del 50 per cento con diritto alla precedenza sulle conversazioni private ordinarie e una riduzione pure del 50 per cento con diritto alla precedenza sulle conversazioni urgenti private.

E' stato quindi votato un ordine del giorno che invoca lo sviluppo dei mezzi di comunicazione telegrafiche radiotelegrafiche, telefoniche, ecc.

E' stata approvata anche la proposta di chiedere un miglioramento delle comunicazioni tra l'Estremo Oriente, l'America e l'Europa.

La Delegazione italiana ha dato la propria adesione ad una proposta di diverse altre Delegazioni a favore del diritto di proprietà delle informazioni ed infine la Delegazione stessa, a mezzo del dott. Giulio Barella, a proposito dell'istituzione di una carta permanente internazionale per i giornalisti ha fatto la seguente aggiunta «che la carta stessa verrà concessa attraverso il Ministero degli Esteri dei vari Governi che la richiederanno a nome dei giornalisti interessati».

La Conferenza del transito

Le sottocommissioni nominate dalla Conferenza generale delle comunicazioni e del transito hanno proseguito ieri i loro lavori ai quali prende attivissima parte la Delegazione italiana sotto la guida del primo delegato S. E. Martelli.

Le questioni della organizzazione interna della Conferenza del transito e della Commissione consultiva e quelle della raccolta delle statistiche dei trasporti (argomento quest'ultimo cui si interessa molto la Delegazione americana, che per la prima volta interviene alle adunanze sulle comunicazioni) sono presso che definite. Anche la questione dei passaporti ha fatto un passo avanti. Buona accoglienza ha incontrato una mozione oggi presentata dalla Delegazione ungherese per assicurare la continuità dei trasporti in transito nel caso di sciopero generale dichiarato negli Stati da attraversare.

Si prevede che la Conferenza chiuderà i suoi lavori il 30 corr., dovendo prima di sabato 3 settembre adunarsi il Consiglio della Società delle Nazioni che sarà chiamato a esaminare le conclusioni da sottoporre poi all'approvazione dell'Assemblea.

L'INIZIO DELLA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE

I tedeschi rispondono a Poincaré chiedendo lo sgombero della Renania

PARIGI, 26.

Nel suo discorso dinnanzi ai delegati della XXIV Conferenza dell'Unione interparlamentare, Poincaré ha detto:

«Dal 1900 la famiglia umana ha subito prove lunghe e crudeli ed ha pagato alla morte uno spaventevole tributo. La guerra per quanto sia stata così sanguinosa, così generale e così violenta e per quanto dopo di essa ne siano rimasti, da principio risentimenti, ha contribuito a fortificare l'opera di riavvicinamento morale che aveva sospeso, rialzando per tutti, fino all'infinito, il prezzo della pace. Gli odii scatenati divennero annunciatori di concordia senza che le patrie abbiano perduto la forza e la vitalità o l'individualità rispettive. L'esistenza delle Nazioni, indipendenti, eguale e non più nemiche, è una garanzia indispensabile di progresso e di civiltà. Nessuno di noi, di qualunque paese esso sia, non consentirebbe ad essere niente altro che un cittadino del mondo.

E' per questo che vi riunite nella speranza di conciliare sempre più i doveri verso i compatrioti coi diritti dell'umanità. L'Unione Interparlamentare può utilmente coesistere con la Società delle Nazioni senza fare un'opera superflua. Voi siete soltanto qui fedeli interpreti di un grandissimo numero di opinioni collettive che compongono l'opinione pubblica universale. Siete qui per preparare le decisioni che possono essere prese e per abituarvi a conoscervi e a stimarvi. Così potrete rendere alla pace incomparabili servigi. Lavorate qui con fiducia, lealtà, deferenza e cortesia: farete molto in tal modo per la salute del mondo.

Dall'ultima conferenza del 1900 gli avvenimenti hanno diminuito la distanza fra i popoli. Comprendiamo sempre meglio che è impossibile che un popolo, per quanto possente esso sia, viva isolato e ripiegato in se stesso. Comprendiamo che l'indipendenza economica è una legge di bronzo che si impone a tutte le nazioni, così alle più floride come alle altre. Noi comprendiamo le associazioni internazionali. Gli interessi e le idee di riavvicinamento morale che impongono la rapidità e la facilitazione delle comunicazioni avranno la conseguenza inevitabile di fare del mondo abitato un cerchio ogni punto del quale resisterà e centralizzerà ad ogni istante i movimenti, le sensazioni e i sentimenti.

Voi sapete che l'armonia tra i popoli rischia troppo spesso di essere turbata da discordie impreviste, da urti di interessi, da prevenzioni istintive, qualche volta anche pericolose. Per questo bisogna continuare a lavorare per sopprimere quanto più completamente è possibile ciò che divide le Nazioni e per consolidare ciò che le riavvicina.

I rapporti franco-tedeschi e la questione renana

Hanno poi parlato varii delegati esteri. Il delegato tedesco Loebe ha detto di sperare che la Conferenza rappresenti un passo innanzi verso il consolidamento della pace mondiale e ha domandato che le relazioni fra i popoli siano pubbliche e che venga abolita la diplomazia segreta. Ha detto di ritenere che la Società delle Nazioni lavori troppo lentamente e ha domandato alla Francia di dichiarare che non vi sia più un soldato francese in territorio tedesco dal primo gennaio 1928.

A Loebe hanno risposto nella seduta pomeridiana Hubert e De Jouvenel.

Hubert, presidente della Commissione senatoriale degli affari esteri dichiara specialmente che per i francesi l'intesa franco-tedesca è uno dei pilastri della pace universale.

De Jouvenel ha detto:

«Stamane il signor Loebe sosteneva che bisogna anzitutto dimenticare il passato. Noi non intendiamo ritenere del passato che le sue lezioni perchè i nostri sguardi devono essere fissati sull'avvenire, nè la vera politica deve preoccuparsi meno dei motivi che delle conseguenze. Perciò l'inchiesta sulle responsabilità della guerra è una cosa pericolosa. Quando, come recentemente si vide, il Reichstag pubblicò documenti ufficiali da cui si rileva che il Belgio ha violato la sua neutralità non si può ricorrere che al verdetto della posterità. La magistratura innanzi alla quale la causa verrà in appello non è ancora nata. La nostra generazione è troppo giovine ancora e non può considerare con serenità gli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi anni.

Il Signor Loebe ci dice: Evacuate il Reno per il primo gennaio 1928. Ma l'occupazione militare del Reno è la sola garanzia di stabilità dell'Europa. Se noi evacuiamo il Reno, se fra due o tre anni i pagamenti previsti dal piano Dawes fossero sospesi e se noi trovassimo domani la nostra nuova amica Germania alle prese con i nostri antichi alleati, che cosa resterebbe dell'amicizia tedesca? Quando si è stati lungo tempo avversari, conclude De Jouvenel, bisogna impegnarsi lentamente nei legami dell'amicizia piuttosto che andare verso nuove rotture. La Francia vuole la pace ma non intende separare la sua pace dalla pace degli altri».

LA SPECULAZIONE SU SACCO E VANZETTI

Gravi disordini ad Amburgo

Un agente di polizia ucciso

BERLINO, 26.

Gravi disordini si sono verificati iersera ad Amburgo durante una dimostrazione comunista per Sacco e Vanzetti.

Alla manifestazione presero parte circa 1500 comunisti, che verso le 20 tennero un comizio nei quartieri eccentrici; quindi con le bandiere rosse abbrunate si diressero in corteo verso il Consolato americano.

La polizia sbarrava prontamente la strada: i dimostranti allora facevano deragliare dalle rotaie una vettura tramviaria che passava e la mettevano di traverso sui binari per paralizzare il traffico. Saliti poi sulla vettura se ne servivano come barricata per cominciare un violento bombardamento di piatti, bottiglie e altri proiettili contro la polizia.

Su uno dei tram fatti fermare a viva forza si trovava un giovanissimo agente di polizia fuori servizio che veniva strappato dalla vettura e malmenato barbaramente dai dimostranti.

Il disgraziato riusciva a sottrarsi ai suoi martirizzatori e si dava alla fuga.

Ma dopo un centinaio di metri, in seguito alle percosse riportate sul capo, cadeva a terra svenuto. Una cinquantina di forsennati gli si gettavano sopra mandando grida di morte e uno sconosciuto gli piantava un coltello nel petto, freddandolo all'istante. L'assassino riusciva quindi a dileguarsi approfittando della confusione.

La polizia era allora costretta a fare uso delle armi, tanto più che da una casa venivano sparate addosso agli agenti parecchie schioppettate.

Un agente restava gravemente ferito alla testa e fra i dimostranti un giovanotto riportava una ferita di arma da fuoco al ginocchio e un altro proiettile nel ventre.

Secondo una notizia sparsa dai comunisti ma non ancora confermata uno dei loro sarebbe rimasto ucciso.

Molti passanti, perfettamente estranei alla dimostrazione, sono stati pure insultati e malmenati gravemente dai sovversivi. Soltanto alle due dopo mezzanotte la polizia riuscì a ristabilire la calma. Tutte le dimostrazioni all'aperto sono state vietate ed una dimostrazione di protesta che i comunisti avevano organizzato in un locale chiuso per questa sera ad Amburgo è stata vietata dal senato della città.

Il Governo francese riparerà l'oltraggio arrecato alla tomba del Soldato ignoto

PARIGI, 26.

Oggi alla fine del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio, accompagnato dai membri del Governo, si recherà alla tomba del Soldato Ignoto per portarvi il saluto del Governo e deporvi una corona per cancellare la profanazione commessa la notte di martedì.

Altri arresti a Parigi

PARIGI, 26.

Nella serata di ieri 34 persone sono state arrestate per rifiuto di circolazione al quadrivio dei grandi Boulevards Strasburgo e Sebastopol. Fra gli arrestati vi sono numerosi stranieri.

Tumulti comunisti a Le Havre

LE HAVRE, 26.

Durante una riunione di estremisti vari agenti di polizia sono stati aggrediti; uno di essi è stato ferito al ventre da colpi di coltello.

Il presidente della Liberia dal Papa

Poco prima di mezzogiorno il presidente della Liberia è stato ricevuto dal Papa. Tre automobili dei SS. Palazzi sono andate all'Albergo Excelsior a rilevare il visitatore illustre.

Nella prima vettura c'erano i Camerieri d'onore di Spada e Cappa di numero; nella seconda il Sovraintendente alle Poste Pontificie principe Massimo, e nella terza due Camerieri Segreti di numero.

Innanzi all'albergo, per cura del Governo Nazionale, era stato predisposto un servizio d'onore.

Il barone Lehmann e i rappresentanti della Corte Pontificia hanno incontrato nella corte dell'Albergo il Presidente il quale è salito subito in automobile e si è diretto al Vaticano. Quivi era stato disposto il seguente servizio d'ordine: due gendarmi trombettieri al portone della Zecca per segnalare l'arrivo del Capo di Stato ed un doppio picchetto di guardia svizzera, comandante da un sottufficiale. Al cortile di San Damaso un reparto di gendarmi comandato da un ufficiale subalterno con bandiera portata da un maresciallo, schierato sopra una linea davanti al portico che dà accesso alla scala di Pio IX. Altri gendarmi con le sciabole sguainate sono ai lati esterni della pensilina ai piedi della scala dei musei.

Il ricevimento pontificio ha avuto luogo, col cerimoniale stabilito, nella Sala del Tronetto. Quivi il Presidente ha presentato a Pio XI il suo seguito; quindi, invitato dal Pontefice, si è ritirato con lui in colloquio segreto nella saletta della Biblioteca privata.

Il ricevimento è durato per circa 46 minuti.

Un pranzo offerto dal Governo

Ieri sera all'Albergo degli Ambasciatori ha avuto luogo un pranzo offerto dal Governo al Presidente della Repubblica di Liberia.

Sono intervenuti: Barone Lehmann, Ministro di Liberia; colonnello Elod, capitano King, dottor Luzard, conte Volpi, on. Fedele, on.le Grandi, on. Bodrero, on. Suvich, on. Bolzon, on. Pala, on. Starace, ministro Sandicchi, generale Bazan, ministro Guariglia, generale Varini, generale Pizzadi, ministro Capasso Torre, comm. Delli Santi, comm. Del Vecchio, marchese Talamo, cav. Pervan, cav. Ghigi, nobile Giustiniani, nobile Capomazza.

Alla fine del pranzo il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi ha pronunciato un brindisi rivolgendo al Presidente della Liberia il cordiale saluto del Capo del Governo.

Dopo avere ricordato che il trattato di amicizia e di commercio che nel 1863 l'Ambasciatore d'Azeglio sottoscrisse in nome di Sua Maestà il Re d'Italia con il Presidente della Repubblica di Liberia Gerard Ralsoon è stato sempre il pegno di simpatia fra i due paesi, l'on. Grandi ha rilevato come la visita del Presidente della Liberia abbia avuto in Italia una eco di viva cordialità, ed ha brindato in onore del Presidente della Liberia auspicando una sincera e duratura amicizia fra i due Paesi.

Il Presidente King nel dichiararsi commosso delle cordiali accoglienze ricevute in questa occasione da Sua Maestà il Re d'Italia e dal Governo Italiano, ha assicurato che il Governo e il popolo di Liberia ne avrebbero conservato duraturo ricordo, e vi si sarebbero ispirati nei loro sforzi per condurre la Liberia ad una collaborazione e ad un'amicizia sempre maggiore con le grandi Nazioni del mondo.

Ha quindi rivolto un deferente pensiero a Sua Eccellenza Mussolini, il Capo illustre e geniale, per il quale egli nutre la più alta ammirazione e il più profondo rispetto.

Il presidente King ha chiuso il suo brindisi levando il bicchiere alla salute di Sua Maestà il Re, di Sua Maestà la Regina, dei Membri della Real Famiglia, del Primo Ministro Sua Eccellenza Mussolini e del Governo Italiano e all'avvenire e prosperità della gloriosa Nazione Italiana.

Il Duce lascia Trieste

TRIESTE, 25. — La Prefettura comunica: «Impegni precedentemente prestabiliti impediscono a S. E. il Capo del Governo di trattenersi ulteriormente nel nostro porto. La manifestazione di omaggio perianto indetta per oggi alle ore 17,30, non potrà avere luogo. S. E. il Capo del Governo ha promesso che la prima sua visita in forma ufficiale sarà per Trieste».

Questa mattina infatti, poco dopo le 8, il Duce ha lasciato in automobile la nostra città. In giornata partiranno lo yacht *Giuliana*, il cacciatorpediniere *Nullo*, la torpediniera 47 ed il *mas* 98 di scorta.

Nobile esplorerà le terre polari?

Il Popolo d'Italia annunzia che ieri il Podestà di Milano on. Belloni ha avuto a Roma un lungo ed importante colloquio col generale Nobile.

Il colloquio si è svolto intorno al progetto di una ardita impresa che il generale Nobile compirebbe per iniziativa e sotto gli auspicii della Città di Milano.

Si tratterebbe della esplorazione, con un dirigibile, della regione polare, ma non è dato, per il momento, di precisare i dettagli del progetto che è ancora allo studio e la cui attuazione è destinata certamente a suscitare il più vivo interesse nel campo aeronautico scientifico.

TURCHIA, PERSIA E PETROLIO

Le forze che agiscono tra le quinte

LONDRA, agosto.

(Engely) — *La tensione tra la Turchia e la Persia, della quale abbiamo già altre volte accennato ai nostri lettori, va tenuta costantemente d'occhio, a causa di tutto un giuoco di forze sotterranee che può portare a conseguenze ben più vaste che una semplice rivalità tra i due Paesi.*

In apparenza, l'attuale tensione tra i due Paesi è, sostanzialmente, provocata da incidenti di frontiera, i quali, del resto, potrebbero facilmente esser risolti, applicando l'art. 6 del « Trattato di pace perpetua e benevola neutralità » firmato il 22 aprile 1926 a Teheran, tra la Persia e la Turchia. Un esame accurato della situazione porta a conclusione che gli attuali equivoci tra Teheran ed Angora sono fomentati da Mosca; ed abbiamo già cercato di dimostrare come quest'ultima conduca un doppio giuoco. Essa approfitta della sua influenza in Persia per spingerla contro la Turchia, e, nello stesso tempo, cerca di persuadere questa ultima, a mezzo di un'abile propaganda, che dietro le mosse della Persia vi è l'Inghilterra. E, fino a qui, tutto si ridurrebbe a un episodio del secolare conflitto tra Londra a Mosca che si sviluppa con mezzi differenti, in differenti Paesi. Per altro, concatenando alcuni fatti successi in quest'ultimi tempi, si sarebbe portati a concludere che le forze sotterranee sieno più vaste di quelle implicanti la continua rivalità anglo-russa.

Ragioniamo un poco. E' stata sempre la politica del Governo persiano, quella di servirsi di esperti di Paesi occidentali, lontani geograficamente e disinteressati. Infatti, prima della guerra europea, la Persia aveva personale belga per l'amministrazione delle sue dogane; ufficiali svedesi per la riorganizzazione e il comando della polizia, ed americani per riordinare le sue finanze. Dopo la guerra (18 novembre 1922), il posto di Consigliere finanziario fu offerto, ed accettato, al cittadino americano dott. A. C. Millspaugh il quale come « Amministratore Generale delle Finanze » aveva poteri non solo consultivi, ma anche esecutivi e veniva ad essere al di sopra dello stesso Ministro delle Finanze persiane. Allo scadere del contratto nel luglio scorso, essendo stato proposto al dott. Millspaugh di continuare nella sua carica con funzioni esclusivamente consultive, egli si è rifiutato ed ha lasciato la Persia. E questa, dunque, oggi, si amministra da sè, sotto la benevola tutela di Mosca.

Ciò premesso, i lettori forse, ricorderanno (Tribuna, 26 luglio) come il Governo dei Sovietty abbia firmato un contratto con l'americana « Standard Oil Company » per la consegna, per un periodo di cinque anni, di 500.000 tonnellate di petrolio, di cui la Compagnia s'incaricherà della distribuzione e vendita in tutte le parti del mondo. E' necessaria, però, una maggiore precisione. A causa della legge degli Stati Uniti che proibisce i monopoli, la « Standard Oil Company » fu obbligata, anni addietro, a sciogliersi; e il suo posto fu preso da quattro Compagnie, sempre col nome di « Standard Oil » indipendenti l'una dall'altra. Ora, il contratto firmato col Governo dei Sovietty è stato da parte della « Standard Oil Company » di New York: non senza grandissima indignazione della « Standard Oil Company » di New Jersey. I soliti argomenti di occasione sono stati portati d'ambo le parti. La « Standard Oil » di New York, ha, naturalmente, insistito sul dovere imprescindibile della democrazia americana di fare in modo che la Russia rientri nell'orbita delle nazioni civili; e per questo, il primo passo, è far commercio. Ma quella di New Jersey, non meno naturalmente, ha insistito sulla necessità di tener lontano — vade retro Satana! — il bolscevismo. E' quasi certo che perfino gl'idealisti, rafforzatisi nella loro fede da una lunga cura climatica ginevrina, sieno costretti ad ammettere che in tutto ciò il bolscevismo c'entra poco e che la questione si riduce a dollari che si spera d'intascare o che si considerano perduti.

A questo punto, scoppia la bomba. Un piccolo annunzio, passato quasi inosservato, sul « Daily Telegraph » (19 agosto), dichiara che, dietro domanda della « Royal Shell » il contratto, in rapporto al lavoro in comune con la « Standard Oil » nei pozzi petroliferi della Persia, in particolar modo nella zona settentrionale. In altre parole la « Royal Dutch Shell » (che, sostanzialmente, è una Compagnia inglese dal modesto capitale di 250.000.000 di lire sterline), tende ad escludere il capitale americano dallo sfruttamento dei petroli della Persia.

Alla mossa russo-americana in rapporto al petrolio, il capitalismo britannico risponde escludendo quello americano dallo sfruttamento della Persia. E in questa, a sua volta, i russi creano uno stato di tensione contro la Turchia, dove gl'interessi riguardo ai petroli degl'inglesi sono fortissimi facendo credere ad Angora che dietro le quinte, chi provoca il malcontento, sia proprio l'Inghilterra.

Essendo una nostra vecchia abitudine quella di distinguere rigorosamente tra la letteratura e la politica, ci asteniamo dal fare pericolose previsioni. Solo insistiamo nell'osservare che se scoppierà una lotta tra la « Royal Dutch Shell » e la « Standard Oil Company » essa avrà immense conseguenze politiche. Una tensione forte tra Gran Bretagna e Stati Uniti, proprio in rapporto allo sfruttamento dei pozzi petroliferi, avvenne dopo l'accordo di San Remo, e tutti conoscono la famosa Nota del Visconte Curzon. Alla Conferenza di Washington, a quella di Genova, a quella di Losanna, il motivo nascosto, ma fondamentale, è stato sempre quello dei petroli. In rapporto alla Persia, le cose furono solamente potute aggiustare dopo che all'americana « Standard Oil » furono concesse il 50 per cento delle azioni nella « concessione » di Khostaria che è appunto nella zona settentrionale del Paese. E per concludere, non ci si può sottrarre all'impressione che l'attuale tensione turco-persiana sia provocata da forze in conflitto tra loro, delle quali Persia e Turchia sono semplici e, forse, involontari, strumenti.

Un incontro falso e una intervista vera

SOFIA, agosto.

(Bentivegna). — *Si sono dunque incontrati Re Boris e Re Alessandro a Monaco? Non si sono incontrati. La cosa è impossibile, assurda, illogica. Del resto — a confrontare le date delle varie tappe del viaggio dei due personaggi — essa appare anche dal punto di vista pratico assolutamente fuori della realtà.*

Un intelligente diplomatico bulgaro ci ha detto: «Voi potete smentire in modo assoluto. Si tratta unicamente di una manovra d'aggiotaggio, complicata con una manovra elettorale. Che volete, sono prossime le elezioni in Jugoslavia, e bisognava mostrare che qualche cosa si è realizzato, dopo tanti disastri, anche in politica estera, che è l'unico punto sul quale i Serbi possono raccogliere un po' di consenso; e poi l'occasione era propizia per vedere che effetto ne veniva fuori all'estero.

— Sta bene, ma allora, perchè non smentite?

— Perchè non abbiamo comunicazioni dirette da S. M. Del resto la Cancelleria di Corte ha già dato una smentita ufficiosa. Poi voi lo capite meglio di tutti, non possiamo mica dire ai Serbi che la sola idea di un simile incontro rivolta la nostra coscienza».

Frattanto è venuta la intervista sul Pravda del caro e ineffabile Stefano Radic, dell'ameno « buffone di Corte », come lo chiamano i Vecchi Serbi.

Radic sa da fonte certa e autorevole che il Re Boris, ha detto queste precise testuali parole: «Qualora si procedesse ad un avvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria e la mia persona ne fosse un ostacolo, sarei pronto subito a rinunciare al trono e desidererei vivere come un cittadino privato in Bulgaria, e morire in essa come un buon bulgaro».

Ma non basta: Radic ci fa sapere che il suo parere non è quello che si debba ravvicinarsi ai Bulgari, ma unificarsi con essi, e che a tale scopo lavora il suo partito.

Tutto ciò è ameno, molto ameno; ma è anche molto significativo.

Che le manovre jugoslavo-francesi fossero lusinghe atte a nascondere e preparare la rovina estrema della Bulgaria, era cosa che qui molti sapevano; che tutte le volte che si era tentato di costringere gli Jugoslavi a manifestare il loro punto di vista sul proposto accordo essi erano sfuggiti o avevano dato risposte inaccettabili, era cosa che gli uomini di Stato conoscevano; che la politica serba mirasse pure alla Corona di Asparuc, era cosa che qualche bulgaro perspicace sospettava; ma tutto ciò nè si diceva nè si poteva dire. Ora il buon Radic, « buffone di Corte », permette a tutti di parlare chiaro: e come non essergliene grati?

Purtroppo la stampa bulgara a quella intervista non fa commenti; la stampa bulgara è la più prudente del mondo; ma il popolo bulgaro ride, anche se ride amaro.

E per esso e per la sua stampa risponde una voce croata, dei compatrioti di Radic, di quelli che il buffone di Re Alessandro ha tradito: l'Hrvatski List, giornale croato, il quale pubblica: «Non esiste un bulgaro consapevole e sincero, che desidera ciò che comunemente si chiama l'unione fra la Bulgaria e la Jugoslavia; parlano di questa unione soltanto pochi speculatori, che se n'aspettano ricompensa da Belgrado. Dopo il modo con cui ha agito Belgrado con Croati e Sloveni, cui aveva prima promesso le cose più sacre, sicurezza sociale e completa libertà nazionale, non è da fare le meraviglie se i Bulgari si mostrino estremamente riservati nell'udire questi richiami di sirene».

E hanno risposto quei Macedoni di Subotiza, nella Serbia del Sud, che il 16 agosto, per la seconda volta in due mesi, hanno impedito a Radic di dire altre baggianate sui rapporti serbo-bulgari gratificandolo di una abbondante offerta di frutta andate a male.

L'incontro fra Re Boris e Re Alessandro smentito ufficialmente

BELGRADO, 26.

L'«Agenzia Avala» pubblica la seguente nota: «Siamo autorizzati ad opporre una smentita categorica alle informazioni riprodotte nella stampa straniera circa un preteso incontro tra i Sovrani dello Stato serbo-croato-sloveno e della Bulgaria.

I GRANDI PROBLEMI MARCHIGIANI

Il problema ferroviario

La ferrovia Fabriano-Urbino-Sant'Arcangelo di Romagna

Dopo aver trattato nei miei precedenti articoli il problema generale conviene ora discorrere delle singole parti nell'ordine della più rapida possibilità di attuazione, sempre con l'obbiettivo di interessare ai problemi di una provincia tutte le altre, non per sentimentalismo regionale, ma per ragione di pratica utilità poichè fuse tutte le forze in un unico crogiuolo si realizza il mezzo più efficace per ottenere quello a cui si ha diritto e per raggiungere soluzioni celeri.

Di tutte le questioni ferroviarie che si agitano nelle Marche la più vetusta è quella della linea Fabriano-Urbino-Sant'Arcangelo di Romagna.

La sua costruzione fu votata con legge del 29 luglio 1879; dopo 13 anni, nel 1892, fu aperto all'esercizio il tronco Fabriano-Urbino lungo 80 chilometri; dopo altri 18 anni, nel 1910, furono iniziati due tronchi dai due capolinee di Urbino e di Sant'Arcangelo, con il lodevole intendimento di far presto; dopo altri 17 anni, nel 1927, siamo ancora a lavorare stancamente e discutere se si debba finirla o lasciarla andare, se si debba passare di qui piuttosto che di là.

Mezzo secolo di attesa

Dalla votazione della legge è trascorso mezzo secolo e si scrutano ancora le formazioni dei terreni, forse per sincerarsi se non si sia nel frattempo chiusa un'epoca geologica e aperta un'altra.

Io opinerei che a quest'ora le idee dovrebbero essere sufficientemente chiare sopra l'argomento.

Opinerei anche non essere ammissibile che tanti milioni siano stati spesi e tanto ingegno si spenda tutt'ora in continui studi, per non far nulla o tutt'al più per tener quiete le ansie di laboriose popolazioni di una nobilissima parte d'Italia, che altro non domandano se non d'avere un mezzo indispensabile per aumentare lo sforzo del proprio lavoro.

Le vicende di questa ferrovia sono realmente dolorose, con una abbondante punta di quel ridicolo che mai si disgiunge dalle cose umane anche le più grandi.

E' stato riportato un giudizio tagliente e duro del Ministro Giuriati sopra queste vicende che Egli qualificò *«vergogna nazionale»* dichiarando che *«il completamento della ferrovia costituisce un obbligo di onore del Governo nazionale»*. Chiarezza fascista: però io ritengo che tutto ciò sia ancora ignoto al Capo del Governo.

Ma la causa delle cause di questa brutta faccenda risiede sempre, non mi stancherò mai d'insistere sopra questo punto, nel disinteresse della regione marchigiana che lasciò alle prese con tutti i Governi succedutisi a Roma dalla presa di Porta Pia, solo Urbino, accompagnato da non tutti i paesi della provincia di Pesaro, nemmeno sempre concordi, e Sant'Arcangelo di Romagna.

Tutti gli altri se ne disinteressarono costantemente.

Anche oggi a discorrere nelle altre provincie marchigiane di quella ferrovia o delle ferrovie del Beluci stan è tutt'uno.

Altra piega avrebbero preso le faccende se una concorde voce generale si fosse levata dalla regione. Roma l'avrebbe udita.

Speriamo che il monito degli avvenimenti sia finalmente inteso.

Il prossimo convegno di Ascoli

Intanto registro come buon sintomo l'impegno del Podestà di Urbino di intervenire al convegno che prossimamente sarà tenuto in Ascoli per la ferrovia Ascoli-Roma; servirà a stimolare la reciprocanza.

Ho sotto gli occhi una montagna di memorie a stampa, di giornali, di ordini del giorno da cui sarebbe agevole ricostruire una cronaca quasi giornaliera della agitazione per la questione il cui stato attuale è il seguente: oltre la Fabriano-Urbino in esercizio, è costruito in modo completo, tranne l'armamento, un tronco di 23 km. di cui il tratto Sant'Arcangelo-Pietracuta di 12 km. fu finito nel 1919 e quello Pietracuta-Agenzia di S. Leo di chilometri 4 nel 1922.

Durante il periodo bolscevico le organizzazioni rosse vollero a forza impiantarvi l'armamento; si distribuirono fra di loro gli appalti finchè vi fu materiale; il Governo lasciò fare e pagò.

Triste episodio di un tristissimo passato.

Ora questo tronco che comprende quattro stazioni, 35 caselli e numerose opere d'arte è abbandonato con quanto beneficio per la conservazione del tutto è facile immaginare.

E' stato completato un altro tratto di circa 15 Km. tra Urbino e Auditore con due gallerie di complessivi 7 Km. e manufatti importanti, manca solo l'armamento.

Dei 130 Km. contemplati nella legge del 1879 ne sarebbero pressochè compiuti in 48 anni 118 e messi in esercizio 80.

Un record di lentezza!

Non sembra impresa da mettere paura all'Italia fascista il completarla, ma il guaio è che, a tanta distanza di tempo, ancora non è precisato il carattere che questa ferrovia dovrà avere.

Parrebbe, richiamandosi alle origini, che dovesse classificarsi tra le ferrovie complementari di maggiore importanza, destinata, oltre che a raccogliere il traffico regionale, anche a dare alla bassa valle del Po una più diretta comunicazione con Roma e alla Romagna un collegamento diretto con l'Umbria.

Senza dubbio dal 79 ad oggi i caratteri si sono modificati; alcuni, come quello strategico, hanno perduto quasi ogni valore, altri hanno acquistato maggior risalto, come quello di arteria destinata a traffici interregionali, altri sono nuovi come quello di linea subappennina nel sistema ferroviario marchigiano da me altra volte illustrato.

Certo è che non può considerarsi ferrovia destinata solo ai traffici locali, giacchè altri avrebbero dovuto essere, in tal caso, i caratteri tecnici perchè essa potesse reggersi economicamente.

Lo dimostra il tronco Fabriano Urbino che oggi, non potendo servire se non a traffici locali, è fortemente passivo, malgrado le rigide economie dell'amministrazione la quale vi ha anche applicato il dirigente unico, per ridurre al minimo assoluto le spese di personale.

Pure il fatto dello scartamento normale le dà carattere di ferrovia di grande comunicazione.

Osservo che se, nei tempi ormai remoti in cui la linea fu deliberata, il tracciato attraverso ad una regione montuosa poteva diminuirne l'importanza, data la estrema difficoltà di trasportarvi con la trazione a vapore treni pesanti ed ottenervi velocità commerciali sufficientemente elevate, oggi, con la trazione elttrica, le condizioni sono radicalmente modificate.

Necessità di una risoluzione in senso fascista

Circa la necessità della linea noto che una regione a sistema demografico sparso e conseguente produzione agricola intensa, ha maggior bisogno di mezzi di comunicazione.

Però il problema non è soltanto quello di compiere comunque la linea ma anche di farne un elemento produttivo nella azienda ferroviaria.

Il sistema democratico delle opere nelle quali il passivo economico era dissimulato con la storiella dei cosidetti utili indiretti o imponderabili è tramontato: ogni opera deve avere il proprio sangue, non succhiarne dalle altre.

Affinchè possano essere attive linee del genere della Santarcangelo-Fabriano, che offrono difficoltà costruttive e quindi elevato impiego di capitale, e difficoltà di esercizio determinanti un elevato costo della tonnellata-chilometro, vi è un solo mezzo: la trazione elettrica.

Esempi ne abbiamo ormai numerosi in Italia, di linee di secondo ordine, già passive, rese d'un tratto attive in seguito alla applicazione della trazione elettrica.

E' questo un grosso argomento che merita larga trattazione, ed io mi riprometto di farla.

Vi è in ultimo la questione se aprire o no all'esercizio il tronco recentemente compiuto da Urbino ad Auditore. La discussione è oziosa. Solo a considerare che la Fabriano-Urbino termina oggi in cima ad un monte, che non può essere altro che uno scalo ridotto di merci in arrivo, mentre il prolungamento la porterà a sboccare in una valle ubertosa (quella del Foglia) ricca di prodotti agricoli e minerari, si giunge alla conclusione che il porre in esercizio il nuovo tronco è un buon mezzo per diminuire la grave inevitabile passività dell'esercizio attuale.

Sarebbe far torto alla acuta perspicacia di Giovanni Giuriati e di Costanzo Ciano l'insistere sopra un argomento di così elementare semplicità ed io esprimo la certezza che essi stessi verranno incontro al desiderio di popolazioni troppo a lungo provate dalle delusioni.

SILVIO GAI

Le manovre in Irpinia

Brillanti azioni alla Valle del Sabato

AVELLINO, 25. — Ieri un'altra giornata laboriosissima che ha messo ancora una volta alla prova la ferrea disciplina delle nostre truppe. La divisione rossa, che aveva raggiunto nel pomeriggio di ieri la zona Agripalda, San Potito, Sorbo, affacciandosi in valle Sabato al cospetto di Avellino, ha ripreso oggi la sua azione per respingere il distaccamento azzurro che aveva il compito di ritardare ad ogni costo la occupazione della conca di Avellino da parte dei rossi allo scopo di far guadagnare tempo alle truppe azzurre già raccolte nella zona di Benevento per entrare in azione. Alle ore 16 la divisione rossa ha infatti iniziato il passaggio del Sabato guadandolo a nord ed a sud della strada Atripalda Avellino, fortemente ostacolata dal reggimento Lancieri di Firenze, che rappresentava l'elemento più avanzato degli azzurri sistemati in difesa delle posizioni ad occidente di Avellino a cavallo della rotabile per Monte Ferrato. La cavalleria azzurra ha assolto bene il suo compito con brillanti episodi sul fianco destro della divisione rossa, ma questa, esaltata dai brillanti successi dei giorni precedenti, è riuscita ad imporre la sua volontà e ad affermarsi sulla sinistra del Sabato, dove attaccava la fanteria azzurra che respingeva verso occidente. Giunta nella zona Marcogliano Ospedaletto, la divisione rossa, che aveva assolto il compito fissato dal comandante del partito rosso, sostava, mentre gli azzurri ripiegavano, sostenuti dalla cavalleria, impiegata così in una delle più caratteristiche funzioni in combattimento di retroguardia.

Va segnalata una brillante azione compiuta da una centuria della M. V. S. N. comandata dal centurione Santarlasco della 143.a legione di cui faceva parte un manipolo di ciclisti agli ordini del decurione De Santis, che riusciva a catturare un plotone di cavalleria bloccandolo alle spalle.

Questa sera la cittadinanza di Avellino ha accolto con vivo entusiasmo le truppe e la scorta della Milizia, che, fra gli applausi di una enorme folla, hanno sfilato per il Corso Vittorio Emanuele, al canto di *Giovinezza* e di altri inni patriottici.

E' qui giunto il generale Galliani, comandante della XII zona con il suo capo di stato maggiore console De Rosa, e tutti gli aiutanti maggiori delle sezioni della zona.

Il segretario federale di Benevento dott. Arturo Jelardi ha trasmesso al valoroso comandatne della 143.a legione cav. Rastrelli il seguente telegramma: « *Alla nostra gloriosa legione, che fatica campo lieta prepara future battaglie nome Duce invio, saluto augurale compiacendomi giovane comandante camerata sincero.* — F.to: Arturo Jelardi ».

La Milizia Nazionale alle manovre nel Pistoiese

PISTOIA, 26. — Nel pomeriggio di ieri è avvenuto a Pistoia il concentramento della legione M.V.S.N. « Ferrucci » di Firenze e della legione « Fedele », di Pistoia, per portarsi nella serata a Ciregllo dove accamperanno e dove domani mattina saranno passate in rivista dal generale Coralli, comandante la Divisione militare di Firenze.

Tutti i reparti della Milizia, compresi i ciclisti, i motociclisti e le auto-blindo-mitragliatrici, al comando del console Pirelli, di Pistoia, formanti il Partito nazionale, prenderanno parte alle grandi manovre nelle montagne pistoiesi unitamente ai militari della divisione di Firenze. Il concentramento è stato presenziato dal comandante della 3.a zona della milizia, generale Villoresi, che era accompagnato dal capo di Stato Maggiore seniore Degli Albizi. Domani mattina il generale Villoresi sarà a Ciregllo per presenziare la rivista e lo svolgimento delle manovre, seguendo le esercitazioni dei militi che sono mobilitati per cinque giorni.

Nella nottata i militi sono partiti tra le più grandi acclamazioni del popolo pistoiese che ha inneggiato, tra vivissimo entusiasmo, al Re, al Duce e all'Italia.

Il Congresso di pediatria a Napoli

NAPOLI, 26. — Avrà luogo prossimamente a Napoli il XII Congresso di pediatria organizzato dalla sezione napoletana della Società italiana di Pediatria, di cui è presidente l'illustre professor Rocco Jemma, direttore della clinica pediatrica del nostro Ateneo.

Questo Congresso, che sarà il primo dopo la promulgazione della legge fascista sulla protezione della maternità e dell'infanzia, assurgerà ad avvenimento di grande importanza sociale, oltre che scientifica dato il grande numero di autorevoli membri che vi interverranno e la messe importante di comunicazioni che verranno fatte oltre ai temi che verranno trattati.

Le vittime della montagna

SONDRIO, 26. — Giunge notizia da Valmasino che lo studente milanese Pietro Lo Russo, di anni 20, durante una escursione sul monte Porcellizzo, è precipitato in fondo ad un crepaccio rimanendovi informe cadavere.

IN MARGINE

Politica vecchia e politica nuova

Sul numero odierno di Echi e Commenti *l'on. Sergio Panunzio pubblica un acuto parallelo tra la concezione fascista dello Stato e quelle che derivarono da Rousseau, da Hegel, da Marx e da Sorel.*

Stralciamo:

« Dobbiamo risalire a Gian Giacomo Rousseau e al *contratto sociale* per intendere la vecchia politica.

Qual'è il carattere peculiare della vecchia politica che in Italia è definitivamente morta e che del resto va morendo un po' da per tutto? E' presto detto: la separazione dello Stato dalla società, della politica dall'economia, premesso che momento economico e momento sociale da un lato, momento politico e momento statuale dall'altro coincidono.

Rousseau nega le società particolari, ovverosia le associazioni, in linguaggio moderno: i sindacati, e pone, in luogo delle società particolari, come unica realtà etica, la società universale, ossia lo Stato. Lo Stato è affermato *in quanto e tale* come l'unica forma etica possibile di associazione; la società, in quanto complesso di associazioni, è negata *in quanto tale*.

E' indubitabile che il concetto di « Stato moderno », come Stato politico sovrano, nella sua forma più completa ed eccelsa è di Rousseau.

Hegel prende questo concetto, lo svolge e perfeziona. Ma mentre per il Rousseau la società è liquefatta e lo Stato si erige come maestoso e sovrano Ente astratto vuoto e aeriforme sulla mobile sabbia degli atomi individuali, in Hegel lo Stato non si sovrappone, ma, reintegrati i complessi sociali, che egli chiama corporazioni, si organizza e concreta come nella società, ponendosi non come uno Stato astratto, ma come uno Stato concreto. Hegel è per me il primo autore di quel sindacalismo statale o giuridico, oggi trionfante, che, a differenza del sindacalismo economico puro di Sorel che negava lo Stato e poneva i sindacati, stringe in unità di concetto la economia e la politica, la società e lo Stato, i sindacati e lo Stato.

E' noto che Carlo Marx, reagendo violentemente alla *filosofia del diritto* di Hegel e quindi al Rousseau, nega le forze politiche, scioglie le forze di produzione dalle forme giuridiche dello Stato, e tutto di nuovo riduce alla società ».

Da Marx, attraverso lo Stein e il Mohl che nell'articolo vengono considerati come precursori del sindacalismo di Stato, l'on. Panunzio discende al concetto della politica nuova, cioè fascista:

« Chiaro contrapposto al concetto della vecchia politica, il concetto della politica nuova. Lo Stato non è per questa sequestrato e librato in aria in un punto così alto da non essere più percepito e percepibile dai meschini individui umani. Se lo Stato innalzandosi in aria non vede e non conosce più gli individui, che meraviglia se questi non sentano, non vedano e ignorino lo Stato, e che la così detta onnipotenza statale si riduca in vuoto ed in impotenza? Col nuovo concetto, lo Stato non è che la forma, l'organizzazione suprema della società, e al vecchio falso rapporto fra l'individuo e lo Stato, succede il nuovo rapporto fra l'associazione e lo Stato, tra le società particolari e lo Stato.

La nuova politica, il Fascismo cioè, non è analisi e dualismo di ordinamenti paralleli e sovrapposti, ma sintesi ed unità, ed in questo, la vera risoluzione della profonda crisi dei secoli XVIII e XIX, è la superazione di questi due secoli nel XX ».

Coincidenze

Ci è capitata tra le mani una lista completa dei rappresentanti diplomatici e commerciali della repubblica russa dei Sovieti all'estero, e cedendo a una spiegabile curiosità l'abbiamo perfino letta. Ne è risultato che tra quarantasette rappresentanti, trentotto sono ebrei!

Ci è capitato tra le mani un vecchio numero della Pravda. *E propriamente il n. 128 del giugno scorso, dove si parla delle vittime provocate dallo scoppio di una bomba antibolscevica nel Circolo comunista di Leningrado. Ne è risultato che tra diciotto vittime, quattordici erano ebree!*

Liste ufficiali. Coincidenze sintomatiche.

Le causali del dramma di Saint Vincent

TORINO, 26. — Sul delitto compiuto dal cameriere Villata Pietro, di anni 40, da Torino, che, come è noto, uccise a colpi di martello la moglie, si hanno ora i seguenti particolari:

Lunedì sera, il Villata, cameriere presso il Caffè « Piemonte », sospettando della fedeltà della moglie che trovavasi a Saint-Vincent a gestire il suo negozio di maglieria ed affini, si portava senza alcun preavviso in Saint Vincent col treno della sera, che giunge a questa stazione alle 22.

Giunto a casa, venne ricevuto dalla figliuola di anni 16 e dal figlio di anni 12 circa; da questi apprese che la moglie erasi recata nella vicina Châtillon.

I sospetti allora maggiormente crebbero nell'animo dell'uomo, il quale noleggiò una macchina e si recò in quel paese, ove trovò la propria donna in compagnia dell'amante.

Qui non è possibile precisare cosa accadde, ma pare che dopo una violenta scenata i coniugi Villata, apparentemente riappacificati, facessero ritorno alla loro abitazione in Saint-Vincent.

Ma al mattino, un'altra atroce sorpresa attendeva il disgraziato marito: egli scendendo nel negozio con la moglie, trovò sopra una sedia un biglietto così concepito:

« Carissimo — Ti attendo stasera, solita ora. Lascierò la chiave sulla finestra. — Pina ».

La nuova prova di adulterio fece perdere il lume della ragione al poveretto, che afferrato un martello, colpì violentemente alla testa la moglie, uccidendola sull'istante.

Compiuto il delitto, chiuse il negozio e ripartì col treno delle 8 per Torino.

I due figli del Villata, che erano rimasti nell'alloggio per ultimare i preparativi per una loro gita, scesero, verso le ore 8, e, trovando il negozio chiuso, non ebbero sospetto alcuno della terribile tragedia successa e, credendo che i genitori si fossero recati alla abituale cura delle acque, partirono contenti in comitiva per la gita stabilita, ignari che al loro ritorno li attendesse simile sventura.

Sono note pure le circostanze nelle quali avvenne il suicidio del disgraziato cameriere. Il quale, tornato a Torino e rientrato nella sua abitazione, si lanciò da un balcone.

L'infelice cessava di vivere poco dopo all'ospedale.

L'uxoricida viene descritto dai proprietari del caffè « Piemonte » e dai colleghi di lavoro come un uomo assai calmo, laborioso e onesto. Egli, parlando della moglie con i compagni, ne elogiava le virtù familiari e l'intelligenza negli affari.

Lunedì mattina il cameriere domandò il permesso di recarsi a trovare la moglie a Saint-Vincent, e lasciò l'esercizio alle ore 12,30. Il giorno dopo, a tragedia avvenuta, verso le 10,30, fu rivisto nel caffè con una aria stravolta, ma nessuno, conoscendo il mite animo del Villata, avrebbe immaginato ch'egli avesse potuto compiere un delitto. Il disgraziato si avvicinò al guardaroba, ma quando gli altri attendevano che riprendesse il solito lavoro, egli si allontanò senza che alcuno se ne accorgesse.

Annaratone e compagni tradotti a Torino

TORINO, 26. — Mentre proseguono le discussioni sulla vera identità degli assassini dei carabinieri di Medo si apprende che gli attuali imputati dell'orrendo delitto saranno presto tradotti da Casate dove com'è noto tuttora si trovano in carcere, nella nostra città onde rendere più facile e rapido il doppio lavoro dei confronti e degli interrogatori resi necessari dai nuovi elementi venuti in luce in questi ultimi giorni.

Si tratta adesso soprattutto, come dicevamo ieri, di scoprire quali fra i quattro arrestati: Marini, Cesmi, Vitali e Annaratone è il quarto componente il gruppo a cui devono la loro tragica morte il brigadiere Samaraghi e il milite Gerbi, gruppo che secondo le recenti testimonianze sopraggiunte a tarda conferma della prima notizia era di quattro sole persone.

In altri termini, dato e finora non concesso, che effettivamente figurassero fra costoro il Pollastro, il Masari ed il Pecetta resta da accertare il nome del loro unico complice nella sinistra bisogna da cui oggi trae infamia l'osteria *Roma*.

Voci assai diffuse lasciano credere che ad orientare tale accertamento potrebbero concorrere in modo valido e forse decisivo le rivelazioni di tal Ludovico temibile pregiudicato assicurato alla giustizia fin dall'anno scorso e su cui gravano convincenti indizi di partecipazione diretta alle imprese criminali della banda Pollastro a Milano, e specialmente in occasione dell'assalto all'oreficeria Zanetti.

Ucciso per vendetta

SIDERNO MARINA, 26. — A breve tempo di distanza sono stati commessi due delitti che hanno impressionato profondamente queste popolazioni.

Un mese fa, in contrada Salvi, tale Lombardo, in compagnia di un amico dal nome Volpicella e di altri, giuocava e beveva allegramente in una « cantina ». Ritiratisi a riposare tutti nella stessa capanna perchè era il tempo della mietitura, il Volpicella durante la notte si alzava ed uccideva il Lombardo in pieno sonno. Nessun alterco vi era stato in precedenza ed anzi avevano tutti bevuto e cantato in pieno accordo.

L'assassino veniva arrestato.

Ieri sera, un fratello del Lombardo, per vendicare l'ucciso, sparava proditoriamente alle spalle di un fratello di latte del Volpicella.

Il suicida del "Terminus" di Milano non ancora identificato

MILANO, 26 — Come si ricorderà ieri l'altro si toglieva la vita all'*Hotel Terminus* un individuo che giungendo sul posto si era qualificato per l'avvocato Giorigo Fino di Roma.

Orbene risulta adesso che la Questura di Roma interessata allo scopo di confermare tale qualifica non ha potuto accertare che si tratti in realtà di detto avvocato Fino, esprimendo in pari tempo il dubbio che il suicida possa essere invece un giovane appartenente a distinta famiglia della capitale misteriosamente scomparso da qualche giorno.

L'istruttoria contro un radiologo per la conseguenza di una depilatoria

TORINO, 26. — Avete avuto notizia delle tragiche conseguenze di una cura depilatoria fatta a base di radio, conseguenze alle quali è andata incontro la signora Anna Mino Pelluttiè. Ella è morta a 37 anni, per aver tentato di estirpare con la cura del radio dei peli che le deturpavano le guance.

L'azione del « radium » aveva iniziato la distruzione dei tessuti e dinanzi a questa constatazione si impose un atto operatorio. La Milno fu sottoposta al prof. Malan alla operazione chirurgica. Si cercava in questo modo di limitare le conseguenze della radioterinite che le era sopravvenuta. Dimessa dall'Ospedale dove era stata ricoverata, dopo quest'ulteriore tentativo, la Milno tornava in famiglia. E tra i suoi, il 13 luglio cessava di vivere.

Sulle diverse fasi di questa tragica e singolare vicenda che la Milno, quando era in vita, aveva già denunciato alla Procura del Re e che il di lei marito, dopo il fatale epilogo, ha integrato con l'esposizione di ulteriori, penosi elementi, sta portando la sua indagine la autorità giudiziaria. Il consigliere istruttore presso il nostro Tribunale commendatore Mussi Isnardi, è stato interessato dall'autorità giudiziaria di Cuneo, dove è avvenuto il decesso della signora e dove si svolsero in gran parte gli avvenimenti, a compiere a Torino tutti gli accertamenti che potranno recar luce sul doloroso episodio. E contemporaneamente egli è stato incaricato di procedere alla scelta di due periti (scelta che è già avvenuta) per stabilire le cause della morte della disgraziata signora in relazione colla responsabilità e colla eventuale e conseguente incriminabilità del dottor De Bernardi, al quale, secondo la denuncia sporta dal Milno, dovrebbe elevarsi l'accusa di omicidio colposo.

L'istruttoria aperta contro il medico radiologo prosegue per parte delle autorità giudiziarie delle due città, e potrà concluderai appena i periti, uno dei quali è stato scelto nella persona di un medico militare, presenteranno le loro conclusioni. Il sig. Milno, che ha confermato dinanzi ai magistrati la narrazione fatta già dalla sua signora, si è costituito parte civile.

Gli incerti dei ladri

Precipita da un campanile alto 20 metri

TRANI, 23. — La contadina Maria Pana, di Andria, aveva rubato in una vigna del suo paese un cesto d'uva. Scoperta e inseguita dal proprietario del podere la Pana cercò ricovero nella chiesa del Purgatorio dove, per meglio sfuggire all'inseguitore pensò bene di infilare la scala del campanile. Disgrazia volle però che nella fretta mettesse un piede in fallo e precipitasse dall'altezza di venti metri sulla banchina del posto sottostante alla chiesa.

Soccorsa da alcuni marinai, la disgraziata, che era rimasta distesa al suolo senza dar segni di vita, venne trasportata all'Ospedale dove i medici di servizio riscontrarono che, nel tragico salto, si era spezzata la colonna vertebrale.

Un oltraggio al tricolore in America

e il fermo contegno dell'Ambasciatore italiano

MILANO, 26. — Il « Corriere della sera » ha per cablogramma da New York:

In seguito all'intervento dell'Ambasciata italiana, il governatore della Nuova Jersey ha ordinato la riapertura del procedimento disciplinare a carico del policeman William Wynne. L'agente aveva durante un corteo del « Memorial Day » lacerato una bandierina italiana dopo di averla strappata dall'automobile di tale Tommaso Gulmone. Il Wynne, che è figlio di italiani ma ha voluto americanizzare il suo nome, era stato sospeso dall'impiego per ordine del sindaco, durante la prima inchiesta. Il consiglio comunale però, in odio al sindaco stesso, riammetteva in servizio il policeman, anzi lo proponeva per la promozione a sergente. Parecchi connazionali videro il Wynne lacerare la bandierina mentre l'accusato ha sostenuto di averla semplicemente tolta dall'automobile perchè ne copriva un'altra dai colori degli Stati Uniti.

Il Ku Klux Klan ha approfittato dell'incidente per inscenare alcune antipatiche manifestazioni anti-straniere. La comunità italiana loda la fermezza dell'Ambasciatore De Martino nel pretendere che l'oltraggio al tricolore venga punito.

La partenza della Delegazione italiana

pel Congresso internazionale di Rio Janeiro

GENOVA, 26. — Col transatlantico « Conte Verde » è partita alla volta di Rio de Janeiro la delegazione parlamentare italiana che dovrà prendere parte ai lavori del Congresso Internazionale del Commercio che si tiene appunto nella capitale del Brasile.

La nostra delegazione è presieduta dal senatore Angelo Pavia.

A salutare la delegazione era giunto da Roma l'ambasciatore del Brasile.

Una collisione tra due piroscafi nel golfo di Lione

GENOVA, 26. — L'avvisatore marittimo avvistò a largo del nostro golfo un piroscafo belga « Royal Elbert » in rotta per Genova. I segnali che portava l'albero di prora non davano nulla di anormale a bordo. Pure l'avvisatore marittimo segnalava che la prora del *Royal Albert* era fortemente deformata, ostacolando non poco la navigazione. All'imbocco del porto, il piroscafo issò bandiera di « pratica ». I piloti andatigli incontro, lo fecero rimorchiare ed ormeggiare al porto Caracciolo.

Il capitano Van der Meersche all'ufficiale della capitaneria, nel presentare i documenti, disse di avere avuto nel golfo di Lione, a causa di una fitta nebbia, una collisione con un piroscafo della Compagnia « Cunard Line ». Questa nave, colpita dalla parte di prora fu, secondo quanto era stato possibile accertare, fortemente danneggiata. Essa potè proseguire la sua rotta ed entrare nel porto di Marsiglia. Il capitano aggiunse di voler presentare un completo e regolare verbale per l'incidente avuto onde giustificare i danni da lui subiti, i quali richiederanno una lunga sosta nel nostro porto per le necessarie riparazioni.

Il « Royal Albert », infatti ebbe la prora piegata da una parte e fortemente danneggiata. Nessun danno alle persone si deve lamentare. Mancano per ora notizie precise del piroscafo investitore e sul suo nominativo.

Due feriti e quattro arresti

per una zuffa tra vicini di casa

TRENTO, 26 — Nel villaggio di Priò vivono in case attigue due famiglie di agricoltori per nome Zadra e Erlicher. In questi ultimi tempi erano sorte fra loro seri malumori a proposito di un certo muro divisionale delle rispettive proprietà terrene, malumori che purtroppo doveva culminare in una violenta zuffa e conseguente spargimento di sangue.

L'altra sera infatti Francesco Erlicher rincasando dopo il suo lavoro nei campi notò che l'andito della sua casa era attraversato da un parapetto costruito con calce e mattoni e che riduceva il passaggio d'ingresso ai minimi termini. Intuendo subito di che cosa si trattava il contadino non esitò a munirsi di un piccone col quale incominciò senz'altro ad abbattere l'ostacolo. Ma poco dopo il suo vicino Battista Zadra accorreva sul posto impugnando un badile di cui si valse per assestare al demolitore un colpo maestro. Tramortito dall'urto tremendo e grondante sangue da una profonda ferita al capo l'Erlicher si scagliò a sua volta contro l'aggressore tentando di colpirlo col piccone; ma non fece in tempo perchè i figli dello Zadra, Luigi Francesco ed Emilio, gli furono subito addosso colpendolo ripetutamente alla testa e al petto col calcio di un fucile e con scope, lasciandolo svenuto e sanguinante sul terreno.

Accorsi i famigliari, l'Erlicher che aveva riportato gravi ferite, fu trasportato d'urgenza allo ospedale di Cles. I carabinieri recatisi tosto nel paese, arrestarono lo Zadra e i suoi tre figli, traducendoli alle carceri mandamentali.

Ex Sindaco condannato

per truffe ad emigranti clandestini

LANCIANO, 26. — Si è discussa ieri l'altro nel nostro Tribunale una gravissima ed importante causa a carico di Mucilli Giovanni fu Vincenzo, già sindaco del Comune di Castiglione Messer Marino.

Egli in epoche imprecisate, tra l'anno 1923 e l'anno 1924, agendo in accordo con tal Picciotti Ermete di Pollutri ora defunto e con alcuni altri individui non identificati, riusciva a truffare, con il miraggio dell'emigrazione, una ventina di contadini della montagna vastese.

L'odissea dei poveri contadini fu davvero pietosa, dapprima a Torino, poi a Cuneo, poi a piedi per le Alpi a Marsiglia, a Le Havre, ad Anversa. Essi, affidati a fragili imbarcazioni furono fermati. Si riscontrò che i passaporti erano abilmente falsificati. Il Mucilli venne arrestato il giorno 7 luglio scorso.

Il processo, interessantissimo, è stato seguito con passione da numeroso pubblico. Il Mucilli era imputato, in due processi distinti, di due truffe continuate e di falso. Su istanza del Procuratore del Re i due processi sono stati riuniti.

Le parti lese si sono costituite parti civili assistite dagli avvocati Antonio Pattino del foro di Isernia, Ettore Mammarella e cav. uff. Vincenzo Gentile del nostro Foro.

Il Procuratore del Re cav. avv. Gino De Dominicis ha sostenuto la pubblica accusa ed ha chiesto la condanna del Mucilli ad anni tre ed alla multa di lire duemila.

L'imputato è stato assistito dall'avvocato cav. Nicola Tommaso Pace il quale ha sostenuto l'insussistenza del reato di falso e, subordinatamente, l'unico reato continuato di truffa.

Il Tribunale ha assolto il Mucilli del reato di falso per insufficienza di prove e lo ha condannato per il solo reato continuato di truffa ad anni due e mesi uno di reclusione ed a lire duemila di multa completamente condonati, ordinandone la immediata scarcerazione.

RITRATTO DELLA REGINA ORTENSIA

Nella schiera pettegola e numerosa delle donne di famiglia, unica pittoresca nota di colore della maestosa e solenne Corte imperiale, Ortensia di Beauharnais fu forse la sola che in qualche occasione, specie negli ultimi tempi della declinante fortuna, seppe trovare atteggiamenti virili, mentre i sogni ambiziosi che l'avevano sorretta per tutta la vita, od erano lo specchio verace del suo carattere sotto una apparenza frivola e dissipata, illuminavano il suo tramonto sul cui orizzonte si accendevano i primi incerti bagliori della stella di colui che sarebbe stato il terzo Napoleone.

La drammatica giornata del 28 marzo 1814 la trovò salda al suo posto, unica forse ad aver fede nel genio militare di Napoleone e nel coraggio dei soldati francesi. Gli eserciti nemici erano a cinque leghe dalla capitale: il popolo di Parigi opponeva alla catastrofe un sangue freddo mirabile, mentre gli uomini del governo vacillavano soverchiati dall'emozione... Storia di tutti i tempi, come fu dimostrato a Parigi esattamente cent'anni dopo.

Un Consiglio tenuto alle Tuileries aveva deciso che l'Imperatore e il Re di Roma abbandonassero la capitale per non cadere nelle mani dei vincitori. Ortensia, sicura della riscossa, combattè vivamente questa decisione e uscì dal palazzo indignatissima, protestando: « Nei momenti gravi, soltanto le donne hanno del coraggio! Io soffrirei certo meno di tutti della perdita di queste grandezze, ma sono indignata nel vedere sì scarsa energia quando ne occorrerebbe tanta! ». Al colonnello della Guardia Nazionale diceva: « Parigi deve resistere! Se la Guardia Nazionale intende difendere la capitale fatele sapere che io resto coi miei figli ». Ma l'incalzare degli eventi e il timore di essere presa in ostaggio dai russi, l'indussero ad accettare i consigli di prudenza ed a partire con gli altri.

La ritroviamo un anno dopo, protagonista di un'altra scena, non meno movimentata, ma più divertente, dove il trucco delle lagrime ne fa per il momento quasi un'eroina agli occhi del popolo. Napoleone è tornato dall'isola d'Elba sconvolgendo ogni piano dei nemici, ritrovando sulle vie della Francia, al suo fulmineo passaggio, i vecchi entusiasmi. Ortensia aveva qualche colpa da farsi perdonare, chè, passato il momento dei grandi gesti e confinata l'aquila prigioniera nell'isola toscana, aveva creduto opportuno sollecitare l'indulgenza di Luigi XVIII e mendicare favori alla Corte borbonica. Si preparò quindi con ansiosa incertezza a presentarsi all'Imperatore ritornato, il quale era perfettamente al corrente della condotta di tutti i famigliari durante il tempo della cattività. E l'accoglienza fu infatti glaciale e severa. Napoleone cominciò col chiedere conto ad Ortensia della condotta sua e di Giuseppina. Che significavano tutte quelle smorfie ai sovrani alleati? Così dovevano comportarsi la ex-moglie e la figlia adottiva dell'Imperatore verso coloro che gli avevano tolto il trono? Non sarebbe stato più decoroso chiedere, se occorreva, un asilo presso il popolo francese che mendicare titoli e terre presso i nemici? L'ultimo dei soldati si sarebbe stimato felice di dividere il proprio tozzo di pane con la figlia del suo Imperatore...

Questo il succo del discorso, che lasciò Ortensia sbalordita e smarrita. Bisogna dire che essa non aveva completa coscienza dell'enormità della sua condotta nè di quella di sua madre, la quale aveva chiesto candidamente a Luigi XVIII il permesso di continuare a portare il titolo di imperatrice. Ma lo smarrimento fu di breve durata, chè Ortensia ritrovò presto le vie del cuore di Napoleone prospettandogli con colori di pietà lo stato suo e della madre dopo la partenza per l'Elba. L'Imperatore ebbe ancora uno scatto: « Quando si è divisa la buona fortuna d'una famiglia, bisogna saperne dividere anche le avversità! ». Poi si placò, mentre Ortensia si profondeva in lagrime. Intanto l'Imperatore, camminando per la stanza, si era avvicinato ad una finestra aperta che dava sul Pont-Royal. L'immensa folla ivi raccolta lo vide e un delirio di acclamazioni salì al cielo. Pronto a cogliere l'occasione come sul campo di battaglia per decidere della vittoria, Napoleone afferrò per le braccia Ortensia piangente e la trascinò alla finestra presentandola al popolo. Il quale, persuaso che la bellissima regina piangesse di felicità nel vedere accolto l'imperatore con tanto affetto ed entusiasmo, rinnovò le sue acclamazioni frenetiche accomunando i due in un'apoteosi.

L'indomani il *Monitore Ufficiale* pubblicava questa nota: « Ieri l'Imperatore si tratteneva nel suo gabinetto con la Regina Ortensia e i principi suoi nipoti; le acclamazioni del popolo, riunito in folla immensa sotto le finestre di Sua Maestà, lo richiamarono al balcone, e la Regina Ortensia fu talmente commossa delle prove di affetto del popolo di Parigi che proruppe in lagrime ed offrì così alla folla intenerita lo spettacolo commovente del suo viso bagnato di pianto provocato dall'amore del popolo per il suo augusto padre ».

Come dovette ridere Ortensia, alla lettura della prosa ufficiale!

* * *

Misto di buone e di cattive qualità, quest'ultime soverchianti anche per causa di circostanze e di interventi estranei di cui talvolta fu vittima, la Regina Ortensia è uno dei personaggi napoleonici che più degli altri merita di essere tolto dall'atmosfera convenzionale alla quale troppe figure storiche sono condannate. Ortensia ha conosciuto l'esaltazione più appassionata come la denigrazione più ingiusta. Nel farle il processo, occorre tener conto di molte circostanze attenuanti e non attribuirle magari, com'è giunto a fare qualcuno, la responsabilità delle colpe... del secondo Impero per la bella ragione che furono il suo orgoglio e la sua febbre di dominio a preparare alla Francia il regno di Luigi Napoleone.

«Fresca come un fiore, biondissima, elegante, intelligente, compositrice di tenere musiche, Ortensia apparve a diciassette anni come l'astro più bello del cielo del primo Console. Innamorata di Duroc, dovette obbedire al terribile padrone che piegava ogni volontà e unirsi in matrimonio con un uomo insopportabile e malato, Luigi Bonaparte. Il biografo di Giuseppina, Joseph Turquan ha rievocato in due volumi della Biblioteca Historia (editore Tallandier, Parigi) l'avventurosa esistenza della Regina Ortensia, concludendo per una severa condanna. Il Turquan non è in genere indulgente coi suoi personaggi, e nel caso di Ortensia è appunto tra quelli che le rimproverano d'essere madre del futuro Napoleone III. Ma la biografia che egli ne ha scritto è interessante come un romanzo e permette al lettore spasimato di aver presenti tutti i particolari e le circostanze che accompagnarono il passaggio terreno della figlia di Giuseppina.

Il racconto del Turquan permette di valutare esattamente il sacrificio di Ortensia sposata ad un uomo come Luigi Bonaparte e di concederle qualche discriminante. Anche in merito alla sua prodigalità e al suo amore per il lusso e la vita frivola, bisogna pure tener conto dell'esempio di Giuseppina e della gara di rivalità accesa tra le due Beauharnais e le sorelle dell'imperatore, che si ricambiavano di cordiale antipatia.

L'esistenza le si fece anche più odiosa quando il marito fu creato Re d'Olanda e solo l'amore per i figli potè fargliela sopportare. Le lettere di Napoleone a Luigi provano quanto fossero scarse in costui quelle doti di senno pratico e di buon senso elementare chè almeno in minima parte si richiedono a chi ha la responsabilità di guidare un popolo. Ortensia invece vedeva assai più in là e se le condizioni di vita comune non fossero ormai diventate tali da escludere ogni possibilità di collaborazione, il regno di Luigi Bonaparte avrebbe potuto essere facilmente un regno felice.

Le qualità di Ortensia, quelle per cui possiamo valutarne la personalità ricca di doti pratiche e solide pur sotto la vernice frivola e scriteriata, si palesano sopratutto nell'influenza ch'ella ebbe sulla formazione del figlio, sottratto coraggiosamente a pericolose avventure rivoluzionarie nell'Italia del 1830 e avviato sulle vie dell'esilio per ritornare un giorno con la vittoria in pugno. I consigli politici che Ortensia ha dato a Luigi Napoleone sono eloquenti testimonianze della lucidità organizzatrice del suo spirito (« E' facile guadagnarsi l'affetto del popolo, che ha la semplicità dell'infanzia. Se crede che ci si occupi di lui, lascia fare. Soltanto quando vede l'ingiustizia e il tradimento si ribella ». « Tutti i mezzi di regnare sono buoni, sufficienti, legittimi, purchè si mantenga l'ordine materiale »): che faceva germogliare nel cervello del principe figlio le ambizioni realizzate col colpo di stato del due dicembre.

LORENZO GIGLI

PATHÉ-BABY BALNEARIO

Vita e morte del bagnante puro — La gira... — Aspetti di un teatro di posa — Divi e stelle del bagno di mare.

ALASSIO, agosto.

Il bagnante allo stato puro, colui che fa il bagno come si fa l'arte per l'arte, l'individuo che entra in mare per il piacere di sentirsi fresco e gelatinoso, in concreto non esiste. E' un'entità astratta, che nasce talvolta in certe assolute ore del pomeriggio, germoglio invisibile dei vapori di caldo che si sprigionano dalla sabbia infocata e penetrano come una polvere sottilissima attraverso tutti gli spiragli e le fessure delle porte e finestre. Allora — i momenti di questa invisibile creazione variano da persona a persona — nella mente del villeggiante al mare s'insinua un'idea bizzarra e inedita; se andassi a fare il bagno? Idea che

per l'intervento dell'ora, del caldo e del vapore si presenta assolutamente isolata, spoglia di tutti gli addentellati e corollari che sogliono accompagnarla e addirittura sommergerla in altri istanti, nuda come Venere nel momento della nascita, sola come un fiore staccato bruscamente dalla pianta. Il villeggiante prova un momento di gioia ineffabile, si sente percorso da interni rivoli di fresco, fa schioccare istintivamente la lingua, avverte la benefica formazione nel cervello di deliziosi ghiaccioli.

Di solito, in cospetto di queste varie sensazioni, il villeggiante decide di incamminarsi verso il mare. Si cambia, infila costume e scarpe di corda, si munisce di un casco. Quando vi giunge, il bagnante puro che è in lui muore. Crisalide dalla vita brevissima, e si trasforma nell'uomo che fa il bagno, che è tutt'altra cosa.

Questi, infatti, chi ben osservi, compie nell'acqua una funzione che non ha nulla in comune col piacere di fare il bagno. Il suo lavoro assomiglia moltissimo a quello dell'attore. Si direbbe che ogni individuo, in acqua e sulla spiaggia, possegga una microscopica macchina cinematografica da presa, un pathè-baby minuscolo, celato nelle occhiaie, dietro il globo dell'occhio e immediatamente prima del cervello; per cui ognuno, pur filmando per conto proprio il lavoro degli altri, s'atteggia in modo tale che il proprio non abbia a sfigurare. Talchè lo spettacolo del bagno di mare è un vero e proprio spettacolo, con la sua messinscena molto adatta e il suo pubblico disposto ad illudersi quel tanto che è necessario per gustare le opere teatrali. Il teatro di posa, per la sua forma, somiglia a un circo. La pista, invece che di segatura, è ricoperta di acqua, ma non importa. Anche per le foche ammaestrate ci vuole l'acqua; e poi principalmente ne indicano la funzione — pista di circo — sia tutti gli ordigni per acrobazie, sia la quantità strabocchevole di clowns presenti, sia la natura stessa dei numeri che si rappresentano.

* * *

Ci si può domandare dove poi vengano proiettati tutti i films per quali ogni bagnante, mentre fa il bagno, rappresenta. Vengano proiettati la sera, nei vari dancings, su quello schermo implacabile che si chiama il giudizio altrui. E chi in mare ha fatto bella figura, come artista, il raccoglie gli allori delle preferenze e degli sguardi maschili o femminili, a seconda che si tratti di attrice o di attore. Fra un ballo e l'altro egli avrà occasione di constatare fino a che punto la sua parte è piaciuta.

In questo senso Alassio, benchè non abbia ancora raggiunta la fama mondiale di Holywood o di Los Angeles, può andar fiera della bontà dei suoi spettacoli.

Il fondale di montagne, le villette e gli alberghi bianchi come il gioco del tennis, la spiaggia lunga e affollata d'ombrelloni parecchie sale di danza, e per completare il quadro, un isolotto in forma di tartaruga. Qui i numeri, del resto nollissimi, ci sono tutti: gare di nuoto, velocità e resistenza, esercizi pericolosi nel trampolino, quadri plastici sulla rena, esibizioni di pregi anatomici, sfilata di costumi da bagno originalissimi, vela, barca a remi, nonchè salvataggi, respirazione artificiale eccetera. Il tutto favorito da un bel tempo che non dà tregue e non concede agli attori un solo giorno di riposo. E di ciò principalmente soffrono coloro che si sono assunta l'ingrata parte del provetto nuotatore e dell'appassionato del bagno; costoro sono costretti a scendere in acqua tutte le mattine e tutti i pomeriggi, a moltiplicare le proprie abilità, a prodigarsi. Alla fine della stagione, estenuati dagli sforzi compiuti, faran ritorno in città neri e dimagrati, coperti di gloria, di fotografie, di ricordi dolcissimi ma fisicamente malconci e logori. E la scienza dovrà convincersi che se il mare e i suoi sali sono un tonico meraviglioso, i bagni di mare sono, per gli individui sani e provvisti di virtù marinare, un male assai peggiore dell'esaurimento nervoso.

* * *

Ci sono i divi e le stelle del bagno di mare esattamente come ci sono quelli del cinematografo. La gente li conosce, sa di quale speciale abilità siano capaci, se li mostra a dito nei caffè, in istrada o alla stazione, quando partono o quando ci si va per scambiare quattro chiacchiere col pretesto di vedere chi arriva. Naturalmente sono i preferiti delle signore e delle signorine e gli altri ne hanno grande invidia. Si riconoscono facilmente dalle vesti che indossano, succinte sempre, ma con un carattere quasi sempre molto personale, negli astri di prima grandezza, e dal portamento e dall'espressione del volto. Chè la celebrità non ha diritto di assumere anche fuori dell'acqua, un atteggiamento che non armonizzi con la sue specialità marinara. Questi, ad esempio che è seduto al tavolino del caffè e beve un vermouth, tace in fuori, sguardo impavido di uomo abituato alle profondità subacquee, coi suoi pantaloni di pi-

giama cistosissimi, maglietta bianca e in testa un sontuoso berretto da ufficiale di marina, è il bravone; il mare per lui non ha segreti, nè il trampolino dei tuffi, egli sa trattenere sott'acqua il respiro per chissà quanto tempo e quando il mare sarà molto agitato e pericoloso egli, solo, oserà tranquillamente e senza ostentazioni recarsi a fare la sua quotidiana nuotata. La signorina che gli è accanto è l'ondina, o la sirena, e insomma quella ragazza col costume scollato fin quaggiù e corto fin quassù — per nuotare meglio, dice lei — che sa farsi; flessuosa e di gelatina al contatto dell'acqua, che dice di adorare il mare e disprezza tutte le altre donne, e anche gli altri uomini, meno il bravone, virilizzata dall'iodio e dai massaggi delle onde.

L'altro, più lontano, tutto sorridente, si dà un gran da fare per provare che non sa nuotare e che ha paura del mare; la qual cosa è vera in parte, ma egli l'accentua e se ne fa un vezzo, esagerando fino al comico la sua mancanza di virtù acquatiche, come il pagliaccio che vien fuori a imitare buffamente, con cadute e capriole eseguite malissimo, le abilità degli uomini volanti o dell'equilibrista. Non è presente qui al caffè, ma lo si può trovare al tennis, quel tale che ostenta una superba indifferenza e che non vuol fare capire il proprio gioco e svela quello degli altri; il finto tonto, la cui parte è di fare appunto l'uomo che non si presta a rappresentare nessuna parte. Egli sa nuotare, ma non tanto, conduce la barca a vela, ma mediocremente, gioca a tennis, ma così così, sa un po' di tutto senza eccellere in nessuna specialità. Così, finge di disprezzare gli specializzati, li chiama buffoni e vanesii, assume un contegno d'infinita modestia e d'infinito disprezzo; tuttavia parla con sussiego di alpinismo, di pittura, de' suoi viaggi in Inghilterra e si crea un alibi di competenza e di perfezione fuori della cerchia strettamente marinaresca. E' provato, però, che tale atteggiamento non riscuote troppo le simpatie del pubblico.

Se poi si gira un poco per quel lungo corridoio che è il paese, si possono facilmente riconoscere alcuni altri fra i tipi più caratteristici delle spiaggie in generale e di Alassio in particolare. Si possono trovare, fra gli altri, il giovanotto che possiede il grammofono e null'altro, ma sa mettere in valore questo suo pregio; il signore d'età che non fa il bagno, ma frequenta regolarmente la spiaggia, sbinoccola la superficie delle acque e parla dei cambi; la signora di mezza età che ha paura dell'acqua e però si accontenta di un breve semicupio lì vicino, dove si tocca, e poi sta delle ore al sole, ad abbronzarsi, per via delle amiche che sono andate in montagna alle quali bisognerà ben mostrare che ha fatto la vita del mare; il tedesco, o danese o svedese, che trova sempre qua molto calda e si denuda al sole, e, infine, il solito « milanese in mare » di ferravilliana memoria, vestito meglio di un comandante di transatlantico oppure più marinarescamente d'un pescatore, che a sentirlo si direbbe un campione di nuoto e che poi occorre regolarmente salvare dagli annegamenti. Poi ci sono tutte le mediocrità, le comparse, che attendono invano di raggiungere il titolo di divi.

Ma tutta questa gente che passeggia scalza, indifferente, bruna, con l'aria di pescatori, di barcaioli, di marinai... Si tratta di altre comparse?

No, questi non rappresentano. Sono gli abitanti di Alassio, pescatori, barcaioli, gente di mare per davvero, ma per ora non fanno bagni.

MAS.

(*Disegni di Camerini*).

Un messaggio del Podestà di Zara all'on. Belloni

MILANO, 26. — Sono tornati a Zara i cinque canottieri della « Milano », partiti con una iole di mare latori di un messaggio del podestà di Milano al podestà di Zara e a quel segretario politico del fascismo locale.

Il *raid* che i cinque audaci hanno compiuto è notevole perchè più di metà del percorso — Km. 900 — è stato compiuto su mare. Per la statistica si può anche ricordare che il percorso Milano-Zara è stato compiuto in 87 ore di voga effettiva. L'equipaggio marciava a 24 palate al minuto primo. Sono quindi 140.000 palate in totale. Il turno di voga era combinato in modo che ogni vogatore sedeva al timone un'ora dopo quattro ore di voga.

I cinque arditi vogatori si sono ripresentati al podestà on. Belloni, al quale, dopo averne ricevuto parole di plauso per la bella impresa, hanno consegnato un messaggio del podestà di Zara e un altro del segretario politico di quel fascio.

Il messaggio del podestà di Zara dice: « *Zara 20 agosto 1927 Anno V. Il saluto e l'augurio di Milano da lei on. Podestà così nobilmente espresso e qui recato dagli ardimentosi giovani che con la loro prode fatica l'hanno accresciuto di pregio, è, tra i molti che ci vengono dai comuni d'Italia, quello che più ci allieta e ci rincuora. La città maestra di opere spirituali e prima in ogni campo di attività sarà quella, noi confidiamo che più e meglio di ogni altra città darà l'insediamento e il concorso allorchè noi, precisato nelle linee e tramutato in forme attive il nostro compito, ci accingeremo a divenire di fatto, e non solamente nella aspirazione lirica, la scolta dello patrie verso le terre contese. Questa ardua ma non disperata missione si adempie con l'accrescere tutte le forze morali e materiali di resistenza, e tutti gli italiani di fede schietta e di costanza invitta hanno il privilegio di concorrervi. L'amore di Milano, il gagliardo sentimento dalmatico della consapevole metropoli potrà quindi incitare, alimentare, guidare il vasto disegno italico che da soli non potremmo realizzare. Con questa luminosa fede le porgo, on. Podestà, il mio più grato saluto.* — F.to: Podestà Sani ».

Altrettanto vibrante è il messaggio inviato da Maurizio Mandel segretario politico federale del partito fascista nella zona zaratina ai camerati milanesi.

La partecipazione italiana alla Fiera Campionaria di Vienna

VIENNA, 26.

Per la prima volta quest'anno l'Italia sarà rappresentata alla Fiera campionaria autunnale di Vienna e ciò ad iniziativa dell'Istituto Nazionale di Esportazione.

Quaranta tra le più importanti case commerciali e industriali esporranno i loro prodotti nella Galleria Orientale della rotonda del Prater. L'istituto centrale di statistica e la compagnia italiana di turismo sono tra gli enti che prenderanno parte all'esposizione. Tutto il materiale necessario per la decorazione degli « stands », che saranno decorati con mobili in stile bolognese del 15. secolo e con grandi lampadari di vetro di Murano, è già giunto a Vienna.

Crispi e la difesa dei diritti italiani in Tunisia

La rievocazione crispina di questi giorni, mi induce a ricordare un episodio, credo ignorato, dell'opera svolta da Francesco Crispi e dagli uomini a lui fedeli in difesa dei diritti degli italiani in Tunisia: episodio legato alla memoria di mio padre, che era da Tunisi il corrispondente articolista e politico del giornale *La Riforma*, la qual professione egli faceva per un bisogno patriottico per una affermazione di fede nella politica del Crispi senza altro compenso che la soddisfazione del dovere compiuto. I suoi articoli pieni di osservazioni giuste, coraggiosamente e serenamente esposte, lo mettevano in posizione difficile agli occhi dei francesi che nel patriottismo di Crispi trovavano la più seria difficoltà a ridurre la resistenza della nostra colonia alla snazionalizzazione. Nè si avvantaggiava dell'amicizia dei consoli d'Italia che paventavano in questo testimonio sereno, ma fermamente e irriducibilmente patriotta, il controllo alla loro azione.

Egli però imperturbabile e disinteressato dedito ai suoi affari che consentivano una scarsa e sudata agiatezza alla famiglia, scriveva da Tunisi delle lettere che non hanno perso di attualità tanto erano piene di insegnamenti preziosi. Chi le cercasse nelle collezioni del giornale crispino del 1891-94 troverebbe con la firma *Derviche* l'eco di nobili campagne patriottiche. Tra le altre vi leggerebbe il grido di allarme per i lavori al porto di Biserta che i trattati non permettevano di trasformare in porto militare; vi troverebbe delle buone pagine per la difesa delle scuole italiane; la segnalazione della insincerità di chi inaugurando a Nizza il monumento a Garibaldi e parlando di fratellanza franco-italiana trovava modo di contemporaneamente venire a Tunisi per caldeggiare in pubblico una politica operaia nazionalista francese contro la nostra mano d'opera. E vi troverà anche una memorabile intervista con un marocchino che denunciava la politica di penetrazione francese al Marocco dal Touat, intervista che fece il giro dei giornali europei.

Un aneddoto significativo accompagnò nel 1893 la caduta di Crispi e l'avvento di Rudinì. Tra le persone di alti sensi che vivevano allora in Tunisi era quel prof. Botti che vidi con piacere ricordato nella recente occasione della visita del Re Fuad perchè fondatore del Museo Archeologico di Alessandria. Egli, venuto insegnante a Tunisi prese l'iniziativa della fondazione di una biblioteca italiana Vittorio Emanuele. Sorgeva in quei tempi la *Dante Alighieri* in Italia e contemporaneamente, forse per troppa prudenza, auspice Angelo Scalabrini, a Tunisi si progettava una Associazione per la cultura italiana che doveva precisamente avere la biblioteca come primo strumento; il suo programma di azione era quello che informava precisamente la *Dante Alighieri* nascendo e al quale ha tenuto e tiene fede da oltre trenta anni. Le notizie della nostra impresa abissina si avvicendavano esaltando il nostro patriottismo quando scoppiò il cuore della colonia in pianto alla disfatta di Adua. La vergogna e l'ira sembravano affogare il dolore quando venivano le tristi notizie dell'errore popolare che pesò per trent'anni sulla politica italiana e offuscò l'onore nazionale lasciando invendicata la nostra bandiera e i nostri soldati. Salì al potere Rudinì, l'alleato di Cavallotti; fu vilipeso Francesco Crispi esaltato Menelik e nacque l'idea di una intesa con la Francia sulla base di nuove rinunzie in Tunisia. Uno dei primi atti di quel nefando ministero fu la soppressione di molte scuole governative italiane nel Mediterraneo colpendo il tronco della nuova politica valorizzatrice crispina. Tra le scuole soppresse era elencato un asilo infantile di Tunisi. Quegli italiani, pochi ma sicuri, che avevano raccolti fondi per la *Dante* e si preparavano alla buona battaglia seppero esemplarmente reagire: con un telegramma al ministro Rudinì fu significato che la Colonia protestava e assumeva su di sè la spesa dell'asilo soppresso al quale imponeva il nome di Asilo Francesco Crispi. Questi forti che compievano il dovere italiano non speravano evidentemente sulla benevola simpatia delle autorità consolari italiane cui creavano una noia e tanto meno su quella del governo francese che vedeva esaltato nella coscienza degli italiani quel Francesco Crispi che era per loro un pruno negli occhi. Ma la politica crispina fu sempre popolare in Tunisia, anche quando le manifestazioni non vennero ad esaltarla; tanto è vero che l'avvento di Mussolini richiamò alla mente di tutti gli italiani il Grande Statista siciliano. Mussolini è davanti alla coscienza pubblica italiana come il restauratore della dignità nazionale per la giusta valorizzazione della nostra vittoria. Crispi parlò agli italiani di Tunisi come il restauratore di quella dignità italiana, che era stata offesa nel 1881 con la conquista francese della Tunisia, per la giusta valorizzazione dei diritti rimastici, garantiti dai trattati e dalle convenzioni che accompagnarono la istaurazione del Protettorato.

* * *

La politica crispina si affermò in Tunisia con la trasformazione in scuole di Stato di quelle scuole che per iniziativa patriottica la colonia aveva fondato già prima dell'unità d'Italia e che essa manteneva faticosamente con l'opera e la borsa generosamente offerte da buoni patriotti. Nel 1883, valendosi dei diritti che i trattati riconoscevano, le scuole italiane da Coloniali divenivano Governative indipendenti da ogni controllo delle autorità locali e sottoposte soltanto ad una deputazione scolastica presieduta dal Console. Così nacque a Roma quella Direzione generale delle Scuole Italiane all'Estero che ebbe mezzi e forme modestissime ma un programma massimo nobilissimo nella mente di Crispi e dei suoi primi ispiratori poichè si trattava di riconquistare e di estendere la perduta influenza linguistica sul Mediterraneo.

Dopo le scuole si cominciò ad incoraggiare in Tunisia tutte quelle iniziative che inquadravano il patriottismo italiano in tante istituzioni coloniali o governative a complemento delle già benemerite Società Operaie e Patriottica Italiana di M. S. e Camera di Commercio. Mentre per le difficili condizioni economiche italiane e per le necessità edilizie della Tunisia veniva pronunciandosi un poderoso movimento migratorio che riempiva di popolo i quadri formati dal patriottismo della Colonia e dalla sagace politica del Ministro.

Si può quindi affermare che a Francesco Crispi dobbiamo le posizioni che con tanta fatica sono oggi difese e che la terribile giornata di Adua non è riescita a smantellare per quanto le vergognose rinunzie del 1896 abbiano di tanto ridotti i nostri diritti e la insipienza di chi governò tra Crispi e Mussolini abbia lasciato sbocconcellare quelle convenzioni stesse che rappresentavano i resti di un doloroso naufragio.

Le onoranze a Francesco Crispi indette da Mussolini prendono quindi un particolare significato graditissimo per chi, figlio di un crispino fedele e crispino, quando l'esserlo era per lo meno ridicolo, ripensa alle benemerenze speciali dello Statista Siciliano nei confronti della questione tunisina e sa che soltanto in Mussolini si può oggi fidare per la difesa dei diritti italiani in Tunisia.

GIULIO PROVENZAL

L'ERESIA ESPERANTISTA

Una rettifica insufficiente

Riceviamo dalla Federazione Esperantista Italiana:

Egregio Signor Direttore,

La preghiamo di voler cortesemente pubblicare le seguenti brevi osservazioni in merito all'articolo di P. S. Rivetta « L'idioma senza patria » comparso nel N. 191 dell'11 agosto del Suo pregiato giornale.

L'autore dell'articolo è, dicesi, persona di grande cultura e non comune intelligenza, ed è un peccato che abbia sprecato l'una e l'altra per dire in due sole colonne tante sciocchezze e tante gravi calunnie.

Non è vero che l'Esperanto sia un innocuo giuoco di società e tanto meno un mezzo di propaganda sovversiva; come non è vero che gli esperantisti siano tutti degli ingenui o dei fanatici o dei pericolosi delinquenti.

L'Esperanto è un codice neutrale ugualmente facile per tutti i popoli, che può essere appreso da chiunque lo stimi utile ed adoperato, come qualunque strumento adatto, ugualmente bene, per i fini più diversi. Creato allo scopo di eliminare le difficoltà linguistiche nelle relazioni internazionali turistiche, commerciali, culturali e, perchè no?, anche politiche, è adoperato tanto per i fini che l'articolista indica alla nostra riprovazione, come per fini diametralmente opposti e cioè per propaganda nazionale, per i servizi di polizia, per la difesa dell'integrità delle lingue minori. Della verità di queste affermazioni si possono fornire quanti si vogliono documenti e prove che il prof. Rivetta purtroppo si è dimenticato di citare.

Crediamo che la propaganda antinazionale sia da condannarsi in se stessa, qualunque sia il mezzo di cui essa si vale, e ci stupirebbe che venisse condannato l'uso della lingua italiana nei paesi stranieri soltanto perchè essa serve talvolta alla diffusione di calunnie, insulti e diffamazioni del nostro Regime.

Non possiamo comprendere d'altra parte le ragioni che hanno fatto del Rivetta un avversario così accanito dell'Esperanto.

Abbiamo però il dovere di rivolgergli due raccomandazioni, delle quali ci auguriamo voglia tener conto per l'avvenire:

La prima, che, dal momento che egli pretende dare dei saggi della propria competenza in materia d'Esperanto, cerchi di perfezionarsi nella conoscenza di esso, almeno per mettersi in grado di scriverlo e tradurlo senza troppi errori.

La seconda, che, invece di limitarsi a giudicare il movimento esperantista da qualche affrettata lettura fatta a tavolino, cerchi di avvicinarsi al movimento stesso magari recandosi come osservatori presso qualche Congresso internazionale. Egli avrà allora modo di constatare che tra esperantisti vi sono sì, come ovunque, molti ingenui e molti fanatici, ma che vi sono anche molte persone che possono stargli a pari per intelligenza e cultura e che non meritano affatto il suo presuntuoso disprezzo nè la disistima del pubblico, di quello italiano in specie.

La Delegazione italiana, infine, che si è recata al XIX Congresso universale di Danzica lo ha fatto con lo speciale permesso del Governo Fascista, e, non dimentica che i doveri di buon cittadino italiano vanno, se possibile, più severamente osservati all'estero che in Patria, si è fatto premura di offrire il mezzo alle Regie Autorità Consolari, di constatare di persona, che il suo contegno al Congresso, non si dipartiva da quello che ogni buon italiano in terra straniera sempre osserva.

Essa respinge sdegnosamente le insultanti calunnie che, attraverso l'articolo Rivetta, la « Tribuna » vorrebbe gettare sugli esperantisti italiani e nello stesso tempo assicura che i proprii componenti non possono essere classificati seppure fra quegli ingenui ai quali il sig. Rivetta riserva la sua sprezzante benevolenza.

Gli esperantisti italiani sono anzitutto italiani: essi adoperano soltanto per renderci utile a fini nazionali, uno strumento di rapida comunicazione, il quale, checchè ne pensi il signor Rivetta, ha già una diffusione imponente, che, nè l'ostilità di pochi fuorviati nè il permanere di stupide leggende, hanno il potere di annullare.

Grati della doverosa rettifica, ci confermiamo della S. V. dev.mi

per la Federazione Esperantista Italiana il segretario *Germando Morfini.*

Questa rettifica non rettifica nulla.

Si può essere buoni cittadini italiani ed esperantisti al tempo stesso?

Certamente: allo stesso modo che si può essere eccellenti patrioti e tubercolotici.

Questo non basta a giustificare la sospensione della lotta contro la tubercolosi.

E' il bacillo dell'esperanto che bisogna estirpare.

Per sua natura questa lingua anazionale (più che internazionale) è veicolo costituzionalmente adatto per quelle forme di propaganda che, sotto l'etichetta di fratellanza universale, amore internazionale e simili, contengono gl'insidiosi germi di antinazionalismo rosso e verde, di pacifismo sovversivo policromo.

Ma il vacuo sproloquio della F. E. I. vuol condurci su un terreno documentario.

Ebbene, categoricamente:

1.) *Abbiamo*, documentariamente, *pubblicato il frontespizio di un ignobile libello nipponico contenente i più volgari insulti all'Italia e al Regime in una « Protesta contro il Governo Fascista ». Ci si risponda* documentariamente *quale controprotesta sia stata fatta dalla Federazione Esperantista Italiana o da altro organo esperantista, per affermare che l'esperanto — strumento di amorosa fratellanza fra i popoli — non debba servire come arma di odio o di minaccia.*

2.) *Abbiamo affermato che l'esperanto è anti-nazionale. Ci* documenti *la F. E. I. l'affermazione che l'esperanto è* neutrale, *provando che le autorità costituite dell'esperanto hanno condannato l'attività politica e sovversiva di alcuni gruppi.*

3.) *A conferma* documentaria *dell'ultimo capoverso della pseudo-rettifica, la Federazione Esperantista Italiana ci invii il resoconto stenografico del Congresso dal quale risulti che la Delegazione Italiana (« recatasi al XIX Congresso universale di Danzica con lo speciale permesso del Governo Fascista ») abbia protestato in qualche modo contro le calunnie che,* per tramite dell'esperanto *vengono quotidianamente diffuse internazionalmente contro l'Italia e il Fascismo.*

E allora potremo ammettere che si possa essere buon italiano non ostante che esperantista.

Fin ora questo mostricciattolo che vorrebbe usurpare il nome di « lingua » si limita a mordere velenosamente, mentre alcuni maniaci amano nutrirlo per ammirare la rarità zoologica di questo nocivo essere contro natura.

Chiedemmo l'invio a Lampedusa non degli esperantisti, ma dell'esperanto.

Se la risposta alle nostre domande categoriche ritarderà o sarà incompleta ci persuaderemo di aver chiesto troppo poco.

P. S. R.

Notiziario musicale

BERNARDINO MOLINARI, che tanti allori ha colti all'Augusteo e durante le numerose *tournées* compiute in importanti città europee con la stessa orchestra dell'Augusteo, si accinge ora a varcare l'Oceano. Questa volta però andrà da solo: l'onore è quindi rivolto personalmente al direttore insigne, la cui fama lo aveva già da anni preceduto nel nuovo Continente. Il primo invito gli era venuto da Cincinnati dove avrebbe dovuto svolgere in ottobre una « tournée » di concerti. Ma il Maestro, quantunque molto sensibile all'offerta gentile, non credette poterla accettare dovendo proprio in quell'epoca attendere alla organizzazione della stagione sinfonica all'*Augusteo*. Cincinnati non si dette per vinta e attraverso la parola del suo Sindaco fece conoscere al Molinari che l'invito gli era rivolto dalla stessa cittadinanza la quale, dopo tanti direttori stranieri e specialmente tedeschi, era desiderosa di avere un direttore italiano con prevalente programma di musica italiana. Ma naturalmente, permanendo le ragioni di impossibilità, il Molinari dovette insistere nel rifiuto. Una nuova offerta doveva pervenirgli poco dopo da altra importante città del Nord America, e precisamente da San Luis. Si tratta di un ciclo di quindici concerti da svolgersi fra il 26 dicembre e il 4 febbraio, e poichè entro tale periodo l'organizzazione dei concerti augustei sarà compiuta e la stagione già avviata, il Molinari ha creduto di poter accettare.

Al pari di Cincinnati anche San Luis sembra abbia voluto rivolgersi al valoroso Maestro romano perchè stanca di musica tedesca. Il Molinari svolgerà pertanto colà un programma il quale, pure nel suo eclettismo internazionale, comprenderà specialmente composizioni italiane fra le meno conosciute, sia del periodo classico, che di quello romantico, che di quello moderno e avanguardista. Per quest'anno almeno il programma sarà esclusivamente sinfonico, ma, se come sembra probabile, il Molinari avrà confermato l'invito per gli anni futuri, allargherà il programma anche a composizioni sinfonico-vocali, o assolutamente vocali, o con partecipazione di solisti: siano cantanti che istrumentisti.

Numerosi altri inviti Bernardino Molinari ha ricevuti nel frattempo: dalla « Filarmonica » di Londra, dall'orchestra di Colonne e da quella Messager di Parigi, dal Teatro Reale e dalla Filarmonica di Budapest, dalla Spagna, da Leningrado la cui Filarmonica avrebbe desiderato che il Molinari avesse inaugurato la prossima stagione di concerti. Dati i suoi impegni con l'Augusteo egli ha dovuto rifiutare la maggior parte di queste proposte e prendere genericamente in considerazione quelle di Leningrado e di Budapest.

Anche da alcune città italiane Bernardino Molinari ha avuto offerte di dirigere concerti; ma è probabile che egli si limiterà ad accogliere soltanto quella di Milano per recarsi colà in giugno, con la massa corale dell'Augusteo, a dare un concerto alla « Scala ».

ITALIA E ROMENIA. I giornali e le riviste artistiche romene continuano ad occuparsi dei concerti diretti da Mascagni alla Filarmonica di Bucarest, rilevando che la sua interpretazione della *Nona Sinfonia* beethoveniana piacque alla critica e al pubblico più che quella precedentemente offerta da Hermann Scherchen. Il geniale Maestro livornese diresse anche, con esito trionfale, all'Opera Romena della Capitale ed all'Opera di Cluj (Transilvania) la *Cavalleria*, e oltremodo soddisfatto dalle accoglienze ricevute, dichiarò volersi adoperare per un avvicinamento italo-romeno nel campo della musica.

A questo scopo promuoverà per il prossimo autunno a Roma un festival di musica romena, sotto gli auspici del maestro Nona Ottescu, direttore del R. Conservatorio Musicale di Bucarest.

E' verosimile che ciò avverrà all'Augusteo dove si terranno anche altri *festival* polacchi e ungheresi.

Il maestro Alfonso Castaldi, oriundo italiano e da molti anni stabilito in Romenia, insegna composizione al R. Conservatorio di Bucarest. Dalla sua scuola sono usciti il Nona-Ottescu, George Georgescu e Alfred Alessandrescu. Egli si è distinto altresì come compositore col poema *Marsyas*, con una *Tarantella*, eseguite con successo in vari centri europei, ed ha presentato ultimamente una Sinfonia in tre parti *L'eroe senza gloria* dedicata al maestro George Enescu.

I « PROMESSI SPOSI » POSTI IN MUSICA PER LA PRIMA VOLTA. Nonostante le critiche che il celebre romanzo sollevò per i difetti della forma nella sua 1. edizione del 1827, proprio in Toscana, nella villeggiatura granducale di Poggio a Cajano, venne data una festa di cui la prima parte era costituita da *sette* quadri animati, accompagnati da cori, e illustranti sette momenti dei *Promessi Sposi*. Il relativo *libretto*, di cui si occupa il dott. U. Rolandi nel prossimo numero della *Nuova Antologia* è sconosciuto nelle bibliografie manzoniane e rappresenta la prima illustrazione musicale tecnica dei P. S. Non è stato però possibile stabilire nè l'Autore del libretto nè quello delle musiche.

Libri ricevuti

DOTT. ALDO VANNINI: «Il concorso e la nomina ad impieghi dei dipendenti comunali» - Casa ed. Noccioli - Empoli.

Il lavoro del dott. Vannini è un'opera utilissima per i funzionari dei comuni e delle provincie, perchè la materia di cui si tratta nel libro è un po' vaga ed imperfettamente regolata dalla legge. L'autore invece ha voluto raccogliere in una completa esposizione sistematica i vari procedimenti di nomina, facendo un'accurata disamina dei principi generali come delle singole applicazioni.

NELLO ZAZZARINI: *Sinigaglia nella storia e nell'arte.*

A cura della Delegazione Mandamentale della Federazione Prov. Fascista Commercianti, Sinigaglia.

C. CAPEK CHOD: *Favola candida* - Libreria editrice Udinese - Udine.

Il Chod è un forte romanziere cecoslovacco ancora sconosciuto in Italia. Di lui la signora Maria Votrubwa ha ora tradotto in italiano questa graziosa e fine novella, che è preceduta da una notizia di B. Chiurlo.

CRONACA DI ROMA

La cittadinanza chiede la limitazione dei guadagni dei farmacisti

Una lettera del Sindacato - La insistenza sulla obbligatorietà dei prezzi - Perchè le Farmaceutiche romane li rialzarono?

Il signor Oreste Berardelli, segretario del Sindacato Provinciale Fascista dei Farmacisti ci scrive:

« Lasciando, per ragioni di disciplina e competenza, alle Superiori Gerarchie il compito di rispondere alle argomentazioni che il suo Spettabile Giornale ha fatto per criticare la Legge delle Tariffe Ufficiali per la vendita dei medicinali, mi permetterò far presente:

— Che detta legge è venuta alla luce in pieno Regime Fascista e che non può non deve essere considerata sorpassata, in quanto pubblicata e resa esecutiva appena dal 1. novembre 1926.

— Che fu ritenuta necessaria dalla Direzione Generale di Sanità dopo aver sentito il parere del Consiglio Superiore, che fu favorevole all'unanimità.

— Che detto parere non può essere sospettato di favoritismo inquantochè di tutto il supremo consesso tecnico a due soli membri è riservata la rappresentanza della classe.

— Che il principio dell'obbligatorietà del prezzo è collegata a tutta la riforma sanitaria che la direzione di sanità sta svolgendo e particolarmente con la Legge sulla produzione delle specialità medicinali con la quale verrà controllato il prezzo di vendita e determinato il margine di utile per il farmacista.

Che per tutta questa riforma che tende a togliere il carattere di commercialità all'esercizio farmaceutico, restituendogli il carattere predominante professionale a tutto beneficio della salute pubblica, il Duce e Capo del Governo ebbe alla Camera dei Deputati in sede dell'ultima discussione del bilancio dell'Interno ad esprimere il suo compiacimento e la lode per il Direttore Generale della Sanità pubblica gr. uff. Messea.

Ho preso la parola, ripeto unicamente per togliere al pubblico l'impressione che la legge sia stata fatta con l'intendimento di proteggere la classe farmaceutica poichè la Direzione di Sanità non ha mai dimenticato la tutela dei diritti del pubblico e che appunto per questa tutela si preoccupò di mantenere in vita più che il farmacista, il quale rimarrà come sempre è stato sotto la sua vigile sorveglianza, un servizio sanitario in piena efficienza da poter rispondere alla prima chiamata in qualsiasi evenienza ».

Questa lettera è la conferma della errata mentalità prevalente nella classe dei farmacisti, di fronte alla battaglia odierna.

E' inutile il diversivo polemico di scomodare per le critiche che investono i farmacisti, il Regime, la Direzione Generale di Sanità, il grande uff. Messea e persino — per quanto indirettamente — cercare di ottenere un lasciapassare difficile — persino dalle parole del Duce. Nulla abbiamo mai letto nei discorsi parlamentari del Duce che riguardi i farmacisti e le tariffe farmaceutiche.

Tutto ciò — rileviamolo senz'altro — non ci piace.

Tutti sanno le altissime benemerenze della Sanità pubblica e con quale intelligente fattività il grande uff. Messea conduce e vince le battaglie sanitarie nazionali: basterebbe quella contro la malaria — a cui il Duce si riferì nel discorso per il bilancio degli Interni — per creare verso l'uomo che è a capo della Sanità fama e gratitudine.

Non è poi con una lettera di questo genere che si risponde, quando una intera cittadinanza insorge contro la esosità di una parte delle farmacie, e chiede chiarimenti precisi. E quando si osato, da Genova a Roma, portare da farmacisti altri farmacisti in Tribunale, solo perchè i commercianti onesti — interpretando fascisticamente le tariffe ufficiali che segnarono in altro momento un massimo dei prezzi — riducevano con gli indici del costo della vita i loro guadagni sopra i generi di farmacia, che rappresentano per i poveri malati necessità superiori al pane.

Una sola precisazione ci dà la lettera del Sindacato Farmacisti: quella che la tariffa fu resa esecutiva il primo novembre 1926. Ma ciò conferma che gli studi per i prezzi di produzione dei medicinali risalivano a qualche mese addietro, cioè al momento dell'avvilimento massimo della lira, e prima dello storico discorso di Pesaro. E' appunto perchè la tariffa ufficiale reca il germe dell'avvilimento della lira tuttora il « Supremo consesso » tecnico non poteva giudicare che sugli indici precedenti), che oggi a gran voce si chiede una revisione, revisione non che dia la corbellatura del famoso dieci per cento, ma che adegui veramente i prezzi della vendita al minuto dei prodotti farmaceutici, e il guadagno dei farmacisti, alla vita che la battaglia ordinata impone e da cui tutte le classi oramai si uniformano.

Insomma, noi leggiamo nella prosa ufficiale del Sindacato Farmacisti, nel pieno sviluppo delle richieste per i ribassi, addirittura un « non ricevimento » dei reclami; non solo, ma che non s'intende affatto di avere nessuna iniziativa per i ribassi stessi, invocandosi nella riforma sanitaria l'obbligatorietà del prezzo. Proprio come quei bravi farmacisti che hanno condotto in Tribunale quei poveri onesti a cui la coscienza rimordeva per un'applicazione strozzinesca dei massimi — così ha stabilito esemplarmente il Pretore di Genova — della tariffa ufficiale. Ciò ci fa tornare in mente una lettera ricevuta nello scorso luglio e che ci sembrò — benchè firmata — assurda ed offensiva per la classe e perciò non pubblicata. In questa lettera si affermava che personalità autorevoli della classe stessa erano andate in giro per le farmaceutiche imponendo il ripristino dei prezzi i quali, in ossequio alla reale diminuzione di tutti i generi e della reale rivalutazione della lira a quota 90, erano stati lealmente, equamente diminuiti.

Ora — va incidentalmente notato a loro benemerenza — che le Farmaceutiche romane in passato hanno sempre fatto prezzi inferiori ai farmacisti, a favore delle classi impiegatizie e meno abbienti: distoglierle da questa direttiva sarebbe stato un reato. Non credemmo perciò e non crediamo che quella lettera corrisponda alla verità delle cose; la ricordiamo però solo perchè da troppe parti una parte dei farmacisti stessi sta insorgendo contro certe direttive e perchè la lettera se è errata nelle precisazioni è però aderente a certe mentalità.

E veniamo alla riforma che — secondo la lettera — dovrebbe togliere il carattere di commercialità all'esercizio per restituirgli il carattere professionale.

Il principio è nobile. Ma noi ci permettiamo di credere che l'esperienza di questi ultimi tempi abbia dimostrato l'immaturità per l'ambita riconquista.

Anche per le case, il Regime aveva messo i proprietari alla prova del fuoco. Ma si è dovuto ricredere.

Il Sindacato farmacisti non è in regola con la legge?

La Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti comunica:

Alcuni giornali hanno in questi giorni rilevato che la classe dei farmacisti non vende al disotto dei prezzi di tabella, adducendo l'obbligatorietà di essa, ed hanno chiamato in causa la Confederazione del Commercio per quel che riflette la disciplina della classe.

Ora è bene che si sappia che la classe in parola, essendo in gran parte ancora inquadrata nel Sindacato Nazionale Farmacisti, dipendente dalla Confederazione dei Sindacati Fascisti — malgrado le disposizioni ministeriali che stabiliscono l'inquadramento nella Confederazione del Commercio dei farmacisti proprietari ed esercenti farmacie — quest'ultima non ha potuto svolgere alcuna azione in proposito che deve per tanto essere richiesta alla Confederazione dei Sindacati Fascisti.

Per la futura compagna di "Toto,,

L'elefante segnato con l'asterisco era quello destinato al nostro Giardino Zoologico.

Mentre la proboscidata viaggiatrice del « Laudass Castle » ha trovato, probabilmente, la dignità del suo sepolcro negli abissi del Mediterraneo; — mentre « Toto » aspettava il conforto di una compagna alleviatrice delle noie di sua solitudine; — invece della elefantessa, è giunta in Roma magro conforto — la sua fotografia.

Questa è stata stampata da una negativa fatta in Inghilterra, là fra le nebbie albioniche, ove la bella pachiderma — si dice così — trascorreva tranquilla gli anni della sua giovinezza, ignara delle insidie e dei viaggi e dei lontani desiderii di « Toto ». Le forme della elefantessa morta sono artisticamente belle — persino svelte ed agili, per quanto lo potesse comportare la sua massiccia conformazione. Ed è un vero peccato che « Toto » — l'assassino, come lo chiamano al Giardino Zoologico, in memoria delle sue gesta — abbia perduto una compagna così legante, e che sia condannato ancora ad una vedovanza, la quale — si dice — può anche riuscire pericolosa.

In presenza di questa necessità di « Toto » — e più ancora delle legittime esigenze del Giardino Zoologico, la Direzione di questo ha inviato circolari nei maggiori centri di approvvigionamento, per cercare una nuova degna compagna alla vedovanza di « Toto ». Si richiedono requisiti di sanità, di robustezza resistente, di forza e di bellezza, che non guasta mai. Ma finora tali domande sono rimaste vidunate di ogni risposta.

Ma, poichè alle dimande di questo genere, le risposte, presto o tardi, verranno, così è da prevedersi che per il « vecchio assassino » proboscidato, entro il prossimo settembre, sarà stata trovata una degna compagna. Alla quale auguriamo una lunga, felice e fortunata esistenza, per il maggior godimento dei nostri bimbi piccoli e grandi.

Un'elargizione dei fratelli Hanau alla Congregazione di Carità

I Fratelli Hanau hanno elargito lire mille alla Congregazione di Carità per onorare la memoria del loro compianto cugino comm. avv. Rodolfo Hanau.

La Congregazione di Carità ringrazia pubblicamente, a nome dei poveri, i generosi oblatori.

Nel Comando della X Zona della Milizia Nazionale

Il Comandante della X Zona della M. V. S. N., Luogotenente Generale Varini gr. uff. Ettore, rientrato dalla licenza, ha ripreso il Comando effettivo della Zona.

La Croce Rossa Italiana ed i pellegrinaggi a Lourdes

In occasione del prossimo pellegrinaggio a Lourdes, sono in corso accordi fra l'Unione Nazionale Malati a Lourdes e la Croce Rossa Italiana per unire a ciascun treno di malati un vagone attrezzato di treno-ospedale. Su detto vagone presteranno servizio ogni volta quattro infermiere della Croce Rossa sia volontarie che professioniste. Le volontarie hanno il viaggio a loro spese. Alle allieve e neodiplomate delle Scuole professionali viene accordato il viaggio gratuito a titolo di premio.

Si fa appello perciò alle ispettrici delle volontarie, perchè vogliano inviare al Comitato centrale della Croce Rossa, Via Toscana 12, Roma, Ufficio IV Infermiere, il nome delle infermiere che eventualmente vogliono prendere parte a questa simpatica opera di solidarietà umana, ed alle direttrici delle Scuole convitto perchè vogliano designare le allieve e diplomate, che credessero degne di un tale premio.

Le domande devono pervenire non più tardi del 5 settembre.

Il viaggio a Lourdes si effettuerà dal 16 al 23 settembre.

L'attività de la Federaz. dell'Urbe

La colonia di Paganica

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che il giorno 29 agosto alle ore 16 saranno di ritorno i bambini della Colonia di Paganica.

I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla Stazione di Termini all'ora indicata per averne la consegna in persona.

I funerali di Mario Placidi

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del camerata Mario Placidi caposquadra del Manipolo Moschettieri di S. E. il Primo Ministro.

Prestava servizio d'onore una squadra del Manipolo Moschettieri comandata dal Caposquadra Passerini.

Sono intervenuti il Segretario Federale comm. Guglielmotti, l'Ispettore Federale Ombuen oltre alle rappresentanze dei vari Gruppi Rionali con Gagliardetto, e molti amici dell'estinto.

Gruppo Macao

Tutti gli iscritti al Gruppo Macao, o domiciliati nella circoscrizione del Gruppo stesso, che non abbiano ancora rinnovato la tessera del Partito per l'anno 1927 o non abbiano ricevuto speciale invito dalla Federazione dell'Urbe, sono tenuti a presentarsi con la massima urgenza alla Segretria del Gruppo, in piazza Esedra, 12, dalle ore 19,30 alle ore 21,30.

* * *

Tutti gli avanguardisti appartenenti al Gruppo Macao ed iscritti alla leva 1927, che non abbiano ricevuto la tessera del Partito sono tenuti a presentarsi alla Segreteria del Gruppo, dalle ore 19,30 alle 21,30 portando due fotografie e la vecchia tessera dell'Avanguardia.

Sono a buon punto le pratiche per lo ingrandimento della Sede, ed è prossima una definizione favorevole.

Intanto proseguono con fervore e saranno ultimati per la fine di settembre i lavori di completo restauro e riadattamento dei vecchi locali, per modo che ne risulterà un insieme decorosamente sistemato, da corrispondere a tutte le necessità del Gruppo e a tutte le esigenze degli inscritti.

Ente sportivo provinciale

I signori componenti dell'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe, sono convocati per martedì 30 corrente alle ore 21 nei locali della Federazione in via S. Basilio, 51.

Verranno così riprese le consuete periodiche riunioni.

Nessuno deve mancare.

I provvedimenti contro le chiamate telefoniche abusive

Gli abusi di chiamate telefoniche in falso specialmente per invocare lo intervento dei vigili del fuoco, hanno richiamato l'attenzione delle Autorità e quella della benemerita Società Tirrena, esercente dei telefoni.

Uno studio accurato dei pratici ha rivelato come questo scherzo, chiamiamolo così, stupido quando non è malvagio, sia stato alquanto comune, anche all'Estero. I belli spiriti pullulano, evidentemente, di qua come al di là delle Alpi, e appartengono tutti alla grande famiglia dei melensi e degli sciocchi, per non qualificarli in modo peggiore.

Sicuro. Anche all'Estero più volte imperversò la mania delle false chiamate ai pompieri e dei falsi allarmi del fuoco. In Roma — ove, al tempo dei telefoni manuali, si verificavano appena una diecina di tali chiamate in ogni anno — la mania delle false chiamate imperversò dopo che un manifesto affisso al pubblico assegnò il numero 44.444 agli allarmi pel fuoco.

Scomparso il manifesto, le chiamate false, che avevano raggiunto il numero di 18 o 20 al giorno, cessò la strana suggestione e il numero dei falsi allarmi andò riducendosi assai sensibilmente.

Stabiliti questi precedenti, di ordine, per così dire, psicologico, frutti di una strana degenerazione della psiche umana, occorre dire come l'Autorità di polizia, di conserva con la dirigenza tecnica della Tirrena istituissero un controllo accurato di vigilanza sui numeri dei pompieri.

Le prime indagini però non riuscirono, troppo fortunate. Per uno dei casi si scoprì che una signorina, dovendo fare una comunicazione personale a un vigile e non sapendo il numero da formare, chiese a ritroso il conosciutissimo 44-444. In un secondo caso, si scoprì che era stato un bambino, figliuolo di un egregio professionista, che si era divertito a fare la famosa chiamata. In un terzo caso, si ebbe maggior fortuna, individuando un fornaretto, che stupidamente, aveva voluto giuocare il famoso tiro ai pompieri.

Qualunque fosse la fortuna delle indagini, le Autorità provvidero.

Ai pompieri sono state date istruzioni per verificare immediatamente — nel breve giro di 7 o 8 secondi — la provenienza della chiamata e la sua giustificazione; — l'Autorità di P. S. ha preso provvedimenti — sui quali non è il caso di dare chiarimenti — tendenti a scoprire e punire a dovere gli sciocchi... e i malvagi che attentano a rovinare un servizio d'utilità immensa, quale quello dei vigili del fuoco; — e, infine, la Società Telefonica Tirrena, mercè l'opera attenta e accurata dei suoi tecnici, ha organizzato un controllo tecnico sui numeri, pel quale sarà dato di scoprire prontamente... i numeri contravventori e turbatori del servizio pompieristico.

La combinazione di codesti elementi di vigilanza raggiungerà certamente il suo scopo. Il buon senso della popolazione farà il resto. Sarà, speriamo, possibile che ognuno si renda conto delle conseguenze gravi che possono essere generate da una stupidaggine, e che la educazione civile abbia il sopravvento, per far cessare del tutto una piacevolezza grave di imprevedibili ed enormi pericoli.

Un bambino gravemente ferito dai rottami di un vaso di vetro

Un frugoletto di 3 anni, Gigetto, figlio di Mariano Giacinta, abitante in via Napoleone III. n. 86, è un demonietto vispo, allegro e faccendone. Lui non sa stare mai in ozio e sente la necessità di fare sempre qualche cosa, per diritto o per traverso.

Ieri sera, verso le 21, Gigetto, al solito, era in faccende. Fra le altre, ebbe vaghezza di mutare di posto un grosso portavaso di vetro. Scrutò attentamente il minuto in cui sua madre, intenta ad altre faccende, non lo guardava e imprese, senz'altro, il trasporto del famoso portavaso.

Se non che, compiendo la laboriosa operazione, Gigetto cadde per terra e il fragile portavaso andò in frantumi. Il povero ragazzino cadde sopra i rottami e ne rimase ferito in varie parti, segnatamente alla regione addominale. Il Mariano Giacinta, suo padre, soccorse e, vista la ferita, trasportò il bambino, che gridava disperatamente e piangeva, al Policlinico. Quivi fu curato e messo in osservazione. Si spera però che la brutta ferita non porterà conseguenze gravi e che il povero ragazzino sarà restituito in breve alla gioia dei genitori e alla sua infaticabile — ma pericolosa — attività.

La temperatura: 27,2

Oggi a mezzogiorno, in Roma, ha segnato 27,2, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 31 e 18.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 27 e 14 — Milano 27 e 16 — Genova 27 e 20 — Venezia 29 e 17 — Firenze 27 e 20 — Ancona 26 e 21 — Lecce 36 e 18 — Foggia 34 e 22 — Napoli 28 e 20 — Cagliari 29 e 19 — Palermo 30 e 18 — Bari 33 e 20 — Catania 32 e 21 — Messina 31 e 26 — Trieste 26 e 18 — Trento 29 e 18.

Arrivi e partenze delle Colonie climatiche Di Donato

Domani 27 alle ore 13,35 giungeranno in Roma 80 bambine della Colonia di Narni.

Il giorno 28 alle ore 12,35 partirà a quella volta il 2. turno costituito da 80 bambini.

Il giorno 30 alle ore 16,15 faranno ritorno 260 bambini della Colonia di Formia e il 1. settembre alle ore 12,50 partirà per quella Colonia il 2. turno misto di 230 bambini.

I partenti nei giorni indicati dovranno trovarsi alle ore 11,30 alla Sala degli Emigranti alla Stazione di Termini.

Le burle di Pinelli

La burla al calzolaio

Quanto doveva piacere a Pinelli il buon vino che i carrettieri dai rossi giubbetti, che lasciavano intravedere le sciarpe policrome, dai cappelli grandiosi adorni di penne, portavano a Roma sui carri variopinti risonanti per le sonagliere, scendendo per la Tuscolana e per l'Appia da Frascati, da Albano e da Marino.

La "sminfa,, e i ragazzi

L'arrivo dei barili ripieni del buon vino, tratto da qualche tinello famoso dei Castelli costituiva un avvenimento per i rioni popolari; era preannunciato dalla *sminfa* che

Il classico « carro a vino »

fra le grida e gli schiamazzi dei *regazzini* girava per le strade, per le piazze, per i vicoli precedendo il carro infiorato, e, come un lampo, la lieta novella si diffondeva fra gli intenditori, fra i buon gustai ed era un accorrere all'osteria rinnovellata nella sua fama dallo *scarico* recentissimo.

Ed il *Sor Meo*, « er pittor de Trestevere Pinelli » doveva esser fra i primi, pronto ad interrompere qualsiasi lavoro, disposto a rifiutare la vantaggiosa ordinazione di qualche ammiratore straniero od a farsi accompagnare in un brillante equipaggio sino alla porta dell'osteria da una ricca inglese che soleva invece visitare lo studio, per godere dello spettacolo tradizionale e giocondo della lietezza popolare, ma pure per veder sprizzare scintillante dalla *cavola* del barile o del *quartarolo* il magnifico nettare e perdare, assaporandolo secondo le regole dell'uso, l'apprezzato giudizio.

Osterie romane

E andava alla « Sposata » a San Giovanni nell'osteria di cui ci ha lasciato il ricordo il Thomas, in un luminoso acquarello, di faccia alla Basilica e che traeva il nome dalle *bevute* seguenti gli sponsali che la tradizione consigliava ai romani nella chiesa madre come i battesimi a San Pietro; o si recava nel suo Trastevere nelle osterie dai nomi caratteristici risonanti anche per inverecondie espressioni dialettali, o, presso Fontana di Trevi, in via del Lavatore, al « Gabbione » al « Gabbionaccio de padron Torrone », il preferito recapito del deliziosissimo artista che vi passava gran parte della giornata, con i suoi immancabili mastini, ad osservare ed a disegnare, tenendo, però, sempre a portata di mano il gigantesco bastone sormontato dall'ippogrifo, precorritore del manganello, — come per i nostri manganelli, al tempo di Cagoia — oggetto di preoccupazione della polizia papale.

E nelle osterie Pinelli « *entre deux tresses* » come scriveva di lui Chateaubriand, pensava a qualche burla spiritosa da metter su solo soletto, disprezzando egli, così desideroso di assistere alle feste del popolo, le liete brigate degli artisti che in quei tempi eran tanti a Roma che ne combinavano di ogni colore e che avevano quasi il privilegio, riconosciuto dalla polizia, di una relativa immunità.

I diritti degli inquilini

Le sue beffe eran famose e la notizia se ne diffondeva rapidamente per Roma. « Molti fattarelli raccontano di lui financo le donnicciuole » notava un suo biografo.

Una volta *er sor Meo* abitava una cameretta sotto la quale in carnevale, gli altri inquilini ballavano e facevano un chiasso del diavolo sino a tarda notte. Pinelli si lamenta, protesta e si ha per risposta: « *Noi stamo a casa nostra e volemo fa quer che ce pare* ».

Poche sere dopo, mentre le danze erano sul più bello, dal soffitto incominciò a venir giù acqua ed a piovere sopra i numerosi ballerini. Immaginarsi la sorpresa dei padroni di casa, lo stupore degli ospiti. Si corre su al piano superiore, e trovano la stanza del *sor Meo* convertita in una specie di lago. Pinelli aveva inondata la casa, e stava tranquillamente seduto sul letto con una canna in mano. Gli domandano: « *che ve buggiarate?* » ed egli « *Sto in casa mia e... pesco!* ».

Quel che accadde ad un ciabattino

La sera mentre si ritrova a casa, aveva notato attraverso la vetrina di una botteguccia un povero ciabattino che lavorava sino a tarda notte; la vetrina non era completa: un vetro era stato sostituito da un pezzo di carta. Una sera Pinelli all'improvviso, rompe con la testa la carta ed affacciandosi così dentro alla bottega domanda al calzolaio: « *Sor maestro, me fate er piacere ch'or'è?* ».

Il calzolaio rimase sorpreso e gli disse l'ora; ma si affrettò pure a rimettere la carta sulla vetrina.

Una parrucca che vola

La sera successiva Pinelli ripetè la burla. Il calzolaio, non più sorpreso, prende una *forma* pesante e la scaglia contro il disturbatore. Ma *er sor Meo* che prevedeva la reazione approfittando della semi oscurità dell'ambiente invece della testa aveva infilato nella carta un recipiente, che colto in pieno dal proiettile, si ruppe spargendo sudicie materie sul pavimento della botteguccia, mentre al di fuori Pinelli rispondeva alle imprecazioni del desolato Crispino con le più matte risate.

A pesca di parrucche

Nei primi decenni del secolo XIX ancora molti portavano la parrucca con il *codino*. Che pensa Pinelli? Si affaccia alla loggia del suo studio a via Sistina, sull'imbrunire, prende un amo da pesca, lo appende ad un filo di seta e lo tien sospeso sulla strada. Ecco che vede passare qualcuno con la parrucca, abbassa l'amo cercando di lanciarlo sotto al codino, e poi tira su: il malaugurato passante atterrito si sente improvvisamente portar via la parrucca!

Disegnava — una volta — un'armatura da guerriero; corazza, elmo, cosciali. Per comodità l'aveva fatta indossare alla vecchia fantesca. All'improvviso gli venne l'idea di fare uscire la modella d'occasione e la mise fuori di casa, vincendo le resistenze della poverina, con la minaccia del solito bastone. Naturalmente, l'improvvisata « Giovanna d'Arco » fu accolta per le vie di Roma con le movimentate manifestazioni rumorose della plebe, con immenso compiacimento di Pinelli, tutto felice di assistere al giocondo spettacolo.

Guerre familiari

Un giorno, scrive un biografo, « entrato Pinelli in cucina, mentre che la moglie friggeva alcune ova, ebbe secolei non so che litigio, onde come di poca pazienza era, diè di piglio al tegame, e senza altri complimenti gliel menò in testa: a tanto bisbigliare accorsero ad assalirla i cani e le gatte, accorse la serva, ed i ragazzi piagnevano. Egli però a questa vista, in un punto si mise a sganasciare dalle risa e tosto dato di mano alla matita, la pose in sulla carta e poscia la incise ».

Come nella sua famiglia, così era capace di suscitare questioni a bella

La donna in armature

posta tra popolani per avere atteggiamenti e scatti d'ira rispondenti ai fatti che si proponeva di rappresentare.

Pinelli non prende Pasqua

E' noto come Pinelli non fosse troppo in odore di santità, non perchè appartenesse a società segrete o di sentimenti decisamente anticlericali, ma più che altro per trascuratezza e molto per posa perchè teneva ad apparire originale. Perciò trascurava i doveri di un buon cattolico; nel giorno di San Bartolomeo

Pinelli pesca...

del 1834 il suo nome fu pubblicato — come d'uso — avanti alla Chiesa di San Bartolomeo all'Isola nella lista degli interdetti per inadempienza al precetto pasquale, nella quale gli era stata attribuita la qualifica di « miniatore ». Pinelli si reca in sacrestia a protestare, invitando a qualificarlo come « incisore », onde correggere l'equivoco sulla identità della persona.

Dati i tempi, un atto di notevole disinvoltura!

Si racconta, infine, che una vecchia fanatica lo accusasse al parroco perchè non si vedeva mai frequentare le chiese. D'allora in poi, Pinelli ogni mattina, avanti giorno, ai primi tocchi della campana della prima messa, si recava a battere al portone della vecchia per annunciarle che si recava in chiesa, e non ristava fino a che la povera donna non si fosse alzata ed affacciata alla finestra.

« Queste bizzarrie non commendabili (comechè da compatirsi in un uomo potentemente dominato da vivo imaginare) menomavano alcun poco la sua dignità verso quei tali che son vaghi di orpello », osserva Carlo Falconieri, suo biografo, ma invece sono deliziosa espressione del « tipo » originale, che, ormai scomparsi dal mondo quanti lo conobbero di persona, sopravvive per la sua arte e per il ricordo delle sue bizzarrie nella gioconda tradizione romanesca.

GEOGARIUS

Un pedalastro investe uno spazzino e si dà alla fuga

Lo spazzino quarantenne Cesare Montanari nel tardo pomeriggio di ieri era intento a rammazzare la via Nomentana all'angolo di via Gorizia. La consuetudine del suo lavoro nelle vie frequenti di traffico impedì, in qualche modo, al lavoratore di guardare la sua incolumità contro il pericolo permanente minacciato dai veicoli di ogni specie che passano.

E, invece, ecco che un pedalastro — uno di quei spadroni della strada, che sono altrettanto presuntuosi quanto ignobili e vigliacchi — piombò addosso al povero Montanari, che cadde e andò a sbattere coll'occipite per terra. Fu soccorso prontamente il disgraziato spazzino, che fu trasportato con celere mezzo al Policlinico. La contusione da lui riportata alla regione occipitale si presentava alquanto grave; cosicchè fu posto in osservazione.

Si osserva, per la storia della vigliaccheria umana, che il pedalastro investitore, dopo aver buttato per terra il Montanari, ebbe cura di scappare velocemente e di sottrarsi ad ogni ricerca, senza darsi il minimo pensiero del danno fatto ad un padre di famiglia, che vive alla meglio con questo del suo faticoso lavoro.

La Rivista "Roma,,

Nel recente fascicolo di agosto della « Rivista Roma » edita dalla casa Editrice F.lli Palombi, sono stati pubblicati, come di consueto, vari ed importanti articoli.

L. Huetter ha un dotto e brillante studio su i « *Mortai ed erbari nella speziaria della Scala* ». Il prof. G. Ferreri scrive delle interessanti note sulla *Roma estiva*; alla *Caupona romana* dedica brevi e garbate pagine A. Beretti; un importantissimo ed originale studio pubblica C. Luperini su i *Fumaioli di Roma*, corredandolo con oltre 40 disegni originali riproducenti gli aspetti architettonicamente caratteristici e spesso impensati dei fumaioli che adornano i tetti dei palazzi e delle case romane.

C. Galassi Paluzzi prosegue la pubblicazione del suo studio sulla *Sacrestia di S. Maria in Vallicella*. A. Pasquinelli si pone alla *ricerca di dodici colonne antiche* nella rubrica « Roma ignorata ». Seguono le cronache di vita romana, la rassegna bibliografica ed il notiziario. Otto belle tavole fuori testo arricchiscono l'importante fascicolo.

Federazione Nazionale degli Istituti scolastici privati

Domenica prossima 28 agosto alle ore 9 ant. avrà luogo nella Sala Pio VI in via della Scrofa 70, l'assemblea generale della F. N. I. S. P.

L'ordine del giorno, oltre le comunicazioni del presidente e la relazione del segretario, reca l'esame di due importanti argomenti, cioè: la dibattuta riforma dell'esame di Stato e l'assicurazione degli insegnanti privati.

Grande trattenimento di beneficenza alla "Fonte Lancisiana,,

Sabato, 10 settembre p. v. alle ore 20,30, avrà luogo allo Stabilimento della «Fonte Lancisiana» (Via del Gianicolo) un grande trattenimento vocale e danzante organizzato dal periodico d'arte e mondanità «La Maschera» a parziale beneficio dei «Casi pietosi» del «Messaggero».

Sappiamo fin d'ora che al concerto presteranno l'opera loro valenti artisti ben noti nel teatro lirico, e, nella seconda parte del programma, durante il trattenimento danzante, nelle eleganti ed ampie terrazze, illuminate a giorno, della Fonte Lancisiana, sfoggerà la propria valentia il tanto apprezzato Quintetto Mandolinistico Balzani, di cui è geniale animatore il ben noto artista Romolo Balzani. Vi sarà pure una pesca di beneficenza per la quale sono già stati assicurati ricchi premi gentilmente offerti da varie importanti Ditte della capitale.

Trattandosi di una di quelle iniziative filantropiche cui il nostro pubblico ha sempre corrisposto con slancio ammirevole, siamo sicuri che moltissimi saranno gli intervenuti, in tale occasione, nelle eleganti sale della Fonte Lancisiana.

I biglietti, il cui prezzo è di L. 10 più la tassa erariale, sono fin d'ora in vendita presso il botteghino dello Stabilimento della Fonte e presso la direzione del periodico «La Maschera» (via della Consulta, 2 p. p.).

Gli sfrattati di piazza del Parlamento al Duce

Gli sfrattati di piazza del Parlamento hanno inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma, a bordo della nave *Giuliana*:

« Le nove famiglie sfrattate ieri per sistemare piazza Parlamento invocano Suo grande cuore intervento per assegnazione abitazioni economiche come si fece per altre venti famiglie nostre coabitanti.

Per tutti: Umil.mo gregario Coltellacci Gioacchino ».

Il Governatorato

e le Comunità Artigiane

L'on. prof. Buronzo Commissario governativo alla Federazione delle Comunità Artigiane in Italia, è stato ricevuto in Campidoglio dal Segretario Generale Delli Santi cui ha prospettato alcune questioni di carattere generale riflettanti gli interessi delle Comunità ed altre di carattere particolare.

L'on. Buronzo si è, infatti, intrattenuto su queste particolari questioni: *tassa di produzione interna* (riduzione di questa tassa che molto nuoce ai piccoli artigiani in genere), *depositi cauzionali* (si chiede la restituzione di quei versamenti, erroneamente effettuati da qualche associato), *passaggio di categoria degli artigiani agli effetti del contributo fiscale, concessione di trattative private agli artigiani iscritti, revisione delle licenze di esercizio* (attualmente godono di licenze di esercizio anche coloro che non sono veri ed autentici artigiani) *applicazione della legge riguardante la misurazione decimale dei barili, autorizzazione per la piombatura dei cerchi e delle doghe*, in modo da evitare di tirare i fondi per raderli dentro, ingrandirli o diminuirli (il nuovo sistema renderebbe garantito sia per il dazio e anche per la merce resa a domicilio), *bottai* (si chiede ai produttori vinicoli che sia reso obbligatorio l'uso dei barili e botti bollati a fuoco con i marchi delle misure di capacità del sistema metrico decimale) *sellai e pellettieri* (si chiede che venga comunicato alla Comunità il modello definitivamente da adattarsi per le vetture pubbliche), *maniscalchi* (si chiede l'obbligatorietà dei corsi professionali), *floricultori* (si chiede il sollecito funzionamento della scuola per i giardinieri già istituita dal Governatorato, *botteghe artigiane nelle torri delle mura di Roma* (si chiede la concessione di questi locali ai migliori artigiani), *miglioramento delle condizioni di abitabilità delle botteghe degli articoli, problemi riferentisi alle regie scuole del « Restauro », sospensione delle licenze di esercizio per i fotografi ambulanti.*

Il Segretario Generale Delli Santi ha ascoltato con il massimo interesse la esauriente esposizione delle importanti questioni prospettategli con tanta competenza dal Commissario governativo onorevole Buronzo, al quale ha dato assicurazione di studiare, con il migliore intendimento le questioni stesse, nei limiti naturalmente della competenza del Governatorato che ha già dimostrato di prendere particolarmente a cuore tutti i problemi che si riferiscono alla elevazione dell'artigianato romano che ha tradizioni veramente luminose.

I prezzi della carne

Per il periodo dal 28 agosto a tutto il 2 del mese di settembre le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo e di vitella dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

CARNE FRESCA DI MANZO

	Tipo corr.	Tipo scelto
Carne da brodo, petto, lista epuntatura, al chilogramma	L. 4—	L. 6,50
Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, panzettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) al Kg.	» 5,50	» 8—
Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoccio, pezza, scannello al kg.	» 7—	» 10—
Carne scelta senz'osso. (tagli come sopra) al kg.	» 10—	» 13,50
Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1.		
Bistecche di costa (con osso) al kg.	» 8—	» 11,50
Filetto al kg.	» 11,50	» 17,50
Lombo (con osso) al chilogramma	» 8,50	» 12,50

CARNE FRESCA DI VITELLO

	Tipo corr.	Tipo scelto
Spezzato (fracosta, collo, muscolo) al chilogramma	L. 5,50	L. 7—
Carè (bistecche di costa) al kg.	» 8—	» 11—
Lombo (con osso) al chilogramma	» 9—	» 12—
Polpa al kg.	» 13,50	» 16,50

CARNE FRESCA DI VITELLONE
(Tipo unico)

Carè (bistecche di costa) al Kg.	L. 11—
Lombo (con osso) al kg.	» 12—
Polpa al chilogramma	» 16,50
Filetto al chilogramma	» 13—

Duello Fabbris-Massicci

In una villa dei dintorni di Roma, si sono battuti alla spada, in seguito ad un incidente occorso nell'Ippodromo di Fregene, il sig. Roberto Fabbris, assistito dai padrini sig. ten. col. A. A. Roberto di Retorto e ten. barone Michele Minneci d'Albamonte, ed il noto sportsman sig. Francesco Massicci, assistito dai padrini signori avv. Vito Resse e Conte ing. Alexis Pantaleoni.

Al quinto assalto il sig. Fabbris riportava ferita da punta all'avambraccio destro, e proseguitosi lo scontro, al settimo assalto riportava ancora nuova ferita da punta all'avambraccio destro, sulla stessa linea, talchè il signor Fabbris per giudizio concorde dei medici dott.ri Dino Grillo e Saverio Carabellese, fu dichiarato in condizioni di inferiorità manifesta.

Il duello, diretto magistralmente dal capitano cav. Giulio Albertini, ebbe termine. I duellanti non si sono riconciliati.

L'apertura della caccia

e la repressione del bracconaggio

La Società Cacciatori Roma e Provincia comunica:

Questa Società deve segnalare alla riconoscenza dei cacciatori l'opera volonterosa ed efficace che, in occasione dell'apertura della caccia, è stata prestata per la soppressione del bracconaggio, da tutte le categorie degli agenti della forza pubblica e segnatamente della Milizia forestale. Parecchi appartenenti detta Milizia, in seguito a disposizioni opportunamente impartite dai loro Comando, hanno direttamente coadiuvato le nostre guardie giurate volontarie, tanto nel giorno dell'apertura, quanto nei successivi; nel servizio di vigilanza e di controllo, specialmente presso le Stazioni ferroviarie e le barriere daziarie della Capitale.

La Milizia forestale, per la natura delle sue attribuzioni e per la dislocazione dei suoi reparti, è quella che è meglio in grado di curare i servizi di polizia venatoria e, data la buona volontà e lo zelo di cui si è dimostrata animata nell'assolvere questo compito, non vi è dubbio che la sua opera sarà feconda [illegible] per la conservazione ed [illegible] della selvaggina nelle [illegible] campagne.

ITALIA E UNGHERIA SI DIVIDONO GLI ALLORI DEI LUDI NATATORI

Hegeddiis, Omero, Bitzkey e Maria Brawin

vittoriosi nell'ultima giornata dei campionati universitari

Da sinistra a destra: le due sorelle Bravin, Lina Lugnani, Kate Holstein. — In alto Aizeni, in basso De Barbieri.

L'ultima giornata dei campionati natatori ha richiamato nell'interno della Farnesina un pubblico scelto e numeroso. Indubbiamente sono le finali che interessano gli appassionati e queste sono state aspramente combattute.

Contrariamente alle generali previsioni Amero Sante ha vinto il campionato dei duecento metri sul dorso battendo l'ungherese Biskey Aladar di 1".

Questa performances è degna di considerazione poichè l'ungherese è uno dei più forti nuotatori sul dorso che vanti l'Europa. Massau, al pari degli italiani Masera e De Cleva è apparso nettamente inferiore ai due primi classificati.

Lina Lugnani ha trovato nella finale dei 50 metri, la sua dominatrice in Maria Bravin. Partita bene, è andata calando dopo una breve schermaglia con la vincitrice, schermaglia non durata più di 20 metri.

L'ungherese Hegediis non si è lasciato sfuggire la vittoria ed il titolo di campione mondiale nei 200 metri a rana. Il suo distacco dal secondo arrivato, Manzoni, ci dice chiaramente che il titolo è in buone mani. Chi ha deluso è stato Trozzi. Completamente fuori forma, non è mai esistito durante la gara ed è terminato molto discosto dai primi classificati.

Biskey ha vinto la finale dei 50 metri battendo i nostri De Barbieri e Bonora. Questa è stata una sconfitta che si sarebbe potuto facilmente evitare se De Barbieri e Bonora non avessero commesso dei banali errori obliquando a destra e a sinistra per quasi tutto il percorso. Il tempo compiuto da Biskey, inferiore di un solo quinto di secondo a quello di Bonora nell'eliminatoria e di un secondo a quello di De Barbieri, sarebbe stato indubbiamente abbassato dai nostri rappresentanti, senza gli errori sopra nominati.

Per quanto riguarda ai tuffi poco ci rimane da dire. Molti di essi sono piaciuti, ma in una prova di campionato mondiale era lecito attenderci di più.

La staffetta, ci ha procurato la più amara delle delusioni, perchè con essa abbiamo perduto una gara — la più ambita — che avevamo vinto. Spetta a Bonora l'averci procurato questa sconfitta con il suo fatale errore imperdonabile. I nostri ragazzi si erano dimostrati in questa gara superiori agli ungheresi. Magnifici nello slancio, pronti nel cambio, veloci nel percorso. Non meritavano certo di perdere. La staffetta si è svolta alla presenza dell'on. Turati accorso alla Farnesina per incitare con la sua presenza i giovani atleti. Era venuto per assistere al trionfo finale degli italiani. Il fato ha voluto che questo non si verificasse. Pazienza...

Il dettaglio delle gare

Finale m. 100 sul dorso

1. *Omero Sante* (Italia), in 1'18"4/5.
2. Bitskey Aladar (Ungheria), in 1'19"4/5.
3. Nassau (Austria), in 1'25"1/5.
4. Masera (Italia), in 1'45"1/5.
5. De Cleva (Italia), in 1'47".

La partenza è regolare. Omero e Biskuy iniziano il duello percorrendo appariglliati tutto il percorso.

Soltanto a 70 metri Biskey si fa luce, ma Omero, incitato dalla folla, ricupera il terreno perduto e può tagliare il traguardo con un lieve vantaggio.

Finale 50 m. ondine

1. *Bravin Maria* (Italia), in 38"3/5.
2. Lugnani Lina (Italia), in 41".
3. Bravin Nerina (Italia), in 44"2/5.

Le tre nuotatrici praticano un *crawel* perfetto. Iniziano il duello la Lugnani e Maria Bravin, duello che sembra risolversi in favore della Bravin che a 20 metri è già in testa. La Lugnani tenta inutilmente l'inseguimento, ma anzichè guadagnare perde sempre più terreno, anche per un deviamento di percorso.

Finale 200 m. rana

1. *Hegediis* (Ungheria), in 3'9".
2. Manzoni (Italia), in 3'12".
3. Wagner (Ungheria, in 3'19".
4. Trolli (Italia), in 3'20".
5. Battiti (Italia), in 3'21".

I primi 50 metri sono percorsi dai cinque nuotatori appariglliati. Alla virata Hegediis e Manzoni hanno un leggero vantaggio ed ingaggiano una lotta entusiasmante, che a 100 metri si risolve in favore dell'ungherese. Segue Wagner che riesce ad avvicinare Manzoni, mentre Trolli appare subito in difficoltà.

Malgrado gli sforzi di Manzoni, Hegediis può vincere indisturbato.

Finale 50 metri

1. *Bitskey Zaldan* (Ungheria), in 29"4/5.
2. De Barbieri Ettore (Italia), in 30"1/5.
3. Bonora Raul (Italia), in 30"2/5.
4. Masera Michele (Italia).

La lotta si presenta con esito incerto fino agli ultimi metri tra Bitskey, De Barbieri e Bonora. A 40 metri De Barbieri devia e va a finire sul galleggiante laterale perdendo così il lieve vantaggio che aveva preso. Di ciò ne approfitta Biskey per allungare, riuscendo così a tagliare il traguardo con un lieve vantaggio su De Barbieri.

Campionato tuffi m. 3

Vi partecipano i medesimi concorrenti che hanno ieri partecipato a quelli da un metro. Assai ammirati sono i tuffi dell'austriaco Belley che è in netto vantaggio. La classifica sarà resa nota questa sera.

Staffetta 4 per 50 uomini

A questa gara partecipano due squadre: quella italiana composta da De Barbieri, Masera, Maurich e Bonora e quella ungherese formata da Biskey Aladar, Thaler, Csepeli e Biskey Zaltan.

Mancano pochi minuti alla partenza quando è annunciato l'arrivo dell'on Turati.

Il Segretario Generale del Partito acclamato dagli studenti e dal pubblico fa il suo ingresso nel recinto riservato accolto dal suono dell'inno « Giovinezza » per assistere alla staffetta.

Un colpo di pistola, un tuffo e De Barbieri e Biskey Aladara iniziano la lotta. I due procedono appariglliati ma al cambio. De Barbieri è in lieve vantaggio. Il cambio avviene rapidamente e Masera riesce a mantenere il lieve vantaggio su Thaller, come pure Maurich su Csepeli L'ultima frazione è la più emozionante. Bonora è in netto vantaggio su Biskey Zaladar e nessuno può minacciare la sua vittoria, quando avviene il colpo di scena che toglie all'Italia una vittoria che si era conquistata. Bonora, incitato dalla folla che grida ad alta voce, crede di essere giunto al traguardo ed afferra con le mani la maniglia laterale anzichè quella centrale; indi si ferma, mentre Biskey, che era nettamente battuto, taglia il traguardo fra il generale disappunto.

Il pubblico sfolla lentamente deluso, mentre Bonorva si dispera. A che vale!

Ormai abbiamo perduto. La giuria italiana ha presentato ricorso perchè i nuotatori ungheresi sono usciti fuori dalla corsia.

La classifica, non ufficiale, rimane così stabilita:

1. Ungheria (Biskey Aladar, Thaller, Czepeli, Biskey) in 2'5"2/5; 2. Italia, (De Barbieri, Masera, Maurich, Bonora).

Le ultime gare di ieri

Dopo la finale dei 1500 metri stile libero si sono iniziate le gare dei tuffi da m. 1. Vi hanno preso parte Man (Cecoslovacchia), Billig (Austria), Ferrero (Italia), De Luca (Italia), Kissamuny (Ungheria).

Eseguite le prove obbligatorie — capo sotto, tuffo ordinario con rincorsa, tuffo ritornato e salto mortale — ciascun concorrente partecipa a delle prove libere. Possiamo così assistere a degli acrobatici tuffi, alcuni dei quali veramente belli.

La classifica sarà nota dopo le prove dei tuffi da tre metri che avranno luogo questa mattina.

Indubbiamente però la vittoria non può che premiare il migliore che è stato l'ungherese Kissamudy.

Si è passato quindi alla disputa della finale dei m. 100 stile libero per la quale erano classificati gl'italiani Bonora, De Barbieri e Maurich e gli ungheresi Bitskey e Czepela.

La prova è stata vinta brillantemente da De Barbieri il quale in un finale bruciante è riuscito a battere Bitskey, ormai esauritosi in una accanita lotta con Bonora.

Ecco il dettaglio:

Finale 100 metri stile libero

1. De Barbieri (Italia) in 1'9" — 2. Bitskey Zaltom (Ungheria) in 1'9"4/5 — 3. Maurich (Italia) in 1'12"4/5 — 4 Bonora (Italia) in 1'12"3/5 — 5. Czepel (Ungheria)

Al segnale della partenza Bonora parte velocissimo seguito da Bitskey, De Barbieri, Maurich, Czepela. Bonora aumenta l'andatura nell'intenzione di fiaccare l'ungherese e alla boa dei 50 metri è in lieve vantaggio. Ma l'andatura velocissima stanca il leader che a venti metri dal traguardo viene superato da Bitskey. Quando la vittoria sembra non possa più sfuggire al rappresentante ungherese, sopravviene fortissimo De Barbieri che proprio sul traguardo riesce a sorpassare Bistkey, fra le grida di gioia della folla.

Il calendario del torneo di foot-ball

Ieri sera la Commissione sportiva internazionale studentesca ha stabilito il seguente calendario delle partite di calcio: domenica 28 agosto Italia-Svizzera; lunedì 29 agosto Austria-Ungheria; giovedì 1° settembre incontro per il terzo e quarto posto fra le squadre perdenti dei due incontri già effettuati. Domenica 4 settembre incontro finale per il primo e secondo posto fra le vincenti dei due incontri precedenti.

Al torneo partecipano quattro nazioni con i seguenti giuocatori:

Ungheria: Fosa, Sauca, Budai, Debreceny, Messay, Cesanko, Ckros, Shuber, Boda, Szamtho, Hidassy, Hodvath, Katona, Tichy, Reynardt, Seuis, Hettyey, Demko, Brigovas, Deak, Laslo

Svizzera: Bunner, Peter, Diebold, Vogeli, Fuhrer, Brungger, Troillet Michel, Coray, Bduner, Cattori, Arthur

Austria: Non si conoscono ancora i componenti della squadra.

Italia: Greppi, Bussich, Zanninovich, Manfredin, Ozilia, Franzoni Tabacco, Giuliani, Mazzoli, Avalle, Puerari, Pitto, Bernardini, Martin D., Allemandi, Martin C., Barzan, Gallino, Bonadeo.

Delle otto nazioni iscritte al Campionato di foot-ball, soltanto quattro hanno mantenuto i loro impegni. Le altre, fra le quali la Francia, non sappiamo per quale motivo, hanno declinato cortesemente l'invito.

Debolezza, sopra a tutto, e paura. Paura dello squadrone italiano che ha già dato in tempi non lontani severe lezioni. Il torneo non perde per questo il suo interesse perchè le nazioni più forti hanno risposto tutte all'appello. Esso avrà inizio, come abbiamo detto, domenica con l'incontro Italia-Svizzera, del quale riparleremo domani, limitandoci ora ad esprimere la nostra illimitata fiducia all'undici italiano. E agli azzurri — ora in maglia nera con il fascio littorio attraversato dal berretto goliardico — gli auguri di vittoria.

Le iscrizioni ai campionati di tennis...

I campionati di tennis si svolgeranno lunedì al *Tennis Parioli* al viale Tiziano.

Ecco gli iscritti alla prova individuale:

Italia: Gaslini. Bonzi. De Stefani, De Minerbi, De Bono — *Francia:* P. Barrelet, C. Barellet, Samazheuil, Gerand — *Polonia:* Castlwrtynski, Leth, Warmiski — *Cecoslovacchia:* Zparalek, Sada, Novosnj, Kovan — *Inghilterra:* Marquar, Schiburn — *Svizzera:* Luchsinger, Spengler — *Belgio:* Cattoir — *Russia:* Toulicoff — *Ungheria:* Straub.

E quelli iscritti nella prova per nazioni con regolamento della Coppa Davis:

Italia: Gaslini, Bonzi, De Stefani, De Minerbi, Del Bono — *Francia:* Joba, Gentian — *Cecoslovacchia:* Zacralek, Sada, Novozny, Kovan — *Inghilterra:* Marquar, Schiburn — *Svizzera:* Luchsinger, Spengler — *Polonia:* Castiwertymschi, Leth, Waemiski.

...e quelle ai campionati di scherma

I campionati di scherma si svolgeranno lunedì alla Farnesina.

Ecco gli iscritti:

Italia: fioretto: Volponi, Rastrelli, Chiavacci, Girace, Minoli, Salafia; spada: Minolir, Minoli E., Manfredi, Bertolai, Chiavacci, Piutti; sciabola Volponi, Rastelli, Salafia, Pavani, Piutti, Chiavacci

Ungheria: fioretto: Erdéely, Dunay, Filotas, Méak, Dany, Hidus, spada: Erdéely, Kalmar, Hidussanos, Donoy, Meak; sciabola: Dany, Klasanszki, Kalmar, Hamory, Baugla, Erdéely.

Belgio: spada: Naterman, Manet, Tricot, Richard, Lecroix, Brasseur; fioretto: Naterman, Manot, Tricot, Richard, Lecroird, Brasseur; sciabola: Naterman, Manet, Tricot, Richard, Lacroix, Brasseur.

Francia: spada: Bondoux, Wormijer, Lemoine, Schmets; fioretto: Lemoine, Bondoux, Wormijer, Daiot, sciabola: Lanix, Schments, Bondoux, Chailloo, Penhacet.

I lavori del Congresso

I lavori del Congresso Universitario continuano alacremente.

Sono state formate varie Commisioni per l'esame accurato dei singoli problemi che riguardano gli Universitari delle varie Nazioni.

Il pranzo offerto dal Direttorio del P. N. F.

Ieri sera alla Casina delle Rose ha avuto luogo un banchetto offerto dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista in onore dei Delegati del IX Congresso della Confederazione Internazionale degli studenti e dei partecipanti ai campionati mondiali universitarii.

Hanno partecipato al banchetto S. E. Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, il comm. Marinelli, Segretario Generale Amministrativo del Partito, l'on. Starace, Vice Segretario Generale, l'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, l'on. Maraviglia, l'on. Vico Pellizzari, il principe Balinski, Presidente della Confederazione internazionale degli studenti, il comm. Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, il comm. Mazzolani in rappresentanza del Governatore di Roma e numerose altre personalità; erano inoltre presenti i componenti l'equipaggio del cutter « Alalà ».

Allo spumante ha preso la parola S. E. Turati il quale ha voluto manifestare i suoi sensi di solidarietà e di adesione ai goliardi.

Egli si è augurato che gli studenti che hanno sentito in Roma il palpito dell'Italia nuova, tornino ai loro paesi recando vivo e profondo il ricordo di questi giorni vissuti cuore a cuore, con gli occhi negli occhi, con la gioventù d'Italia.

L'oratore ha concluso pregando i rappresentanti degli studenti di tutto il mondo di portare ai loro colleghi il saluto fervido ed entusiastico della giovinezza italiana.

A nome dei congressisti ha poi parlato il principe Balinski, che ha espresso a S. E. Turati e al Direttorio Fascista i ringraziamenti cordiali degli studenti convenuti in Roma. L'oratore ha concluso levando il calice a Turati, al Fascismo, all'Italia, paese che — egli ha detto — ispirò sempre sensi magnanimi di coraggio, onore, forza e bellezza.

Hanno parlato quindi il vice presidente della Confederazione internazionale Mac Adam, e il delegato sportivo della Francia Petitjean, che ha avuto parole di fervida ammirazione per l'organizzazione delle gare sportive, di cui ha esaltato l'importanza, rilevando, come anche esse possano influire nel campo dei rapporti internazionali.

L'oratore ha affermato inoltre che il Governo Fascista è stato il primo Governo che ha voluto occuparsi in modo non solo generoso, ma anche meraviglioso dello sport internazionale goliardico. L'oratore ha concluso inneggiando all'Italia, al Governo italiano, al suo Capo e all'on. Turati.

L'arrivo degli studenti da Pesaro

Oggi col treno di Ancona delle 13.15 sono giunti a Roma gli studenti che si trovavano a Pesaro per l'allenamento collegiale. A riceverli alla stazione si trovavano il prof. Fontana, per la Direzione del Partito, l'avv. Igino Pinci, Amilcare Pruti, Marchiori e Manuti per la Federazione dell'Urbe con i gagliardetti dei Gruppi Monti, Nomentano-Salario, Flaminio-Parioli e Borgo-Aurelio, Blasetti per gli universitari, ecc.

Una serata di gala al "Supercinema,,

Stasera alle ore 21,15 avrà luogo al *Supercinema* una serata di gala in onore dei Congressisti Universitari stranieri.

Interverranno molti membri del Partito Nazionale Fascista.

Si rappresenterà il film *Duce* ed altre film di attualità forniti dalla *Luce*. Seguirà anche uno scelto spettacolo di varietà.

Un concerto di Mascagni all'Augusteo

Il 1. settembre alle ore 21,30 avrà luogo all'Augusteo con l'intervento di importanti personaggi un concerto diretto dal Maestro Pietro Mascagni in onore dei Congressisti stranieri Universitari.

Verrà eseguita una scelta musica italiana e straniera.

Girardengo-Negrini vincitori

dell'Americana da 100 km. all'Appio

Le tribune ed i posti popolari del Motovelodromo Appio erano ieri sera ricolmi di pubblico accorso per assistere all'« Americana » e alla nota sfida di Girardengo ai fratelli Pelissier.

La vittoria è spettata a Girardengo, che ha avuto in Negrini un compagno più che utile, necessario.

Il campionissimo dinanzi a tutte le folle, ma specialmente a quelle romane, ama impegnarsi fino all'esaurimento pur di vincere. È la sua volontà è quasi sempre coronata da successo. Perchè Girardengo è l'uomo avido di vittorie ed ha i mezzi fisici per conquistarle.

Anche i fratelli Pelissier hanno cercato con la loro foga di acquistare un giro di vantaggio che avrebbe permesso loro di aggiudicarsi la vittoria. Ma ad ogni attacco hanno trovato l'imbattibile coppia italiana pronta per la difesa. Ed il loro piano è crollato.

Delle altre coppie, ci è piaciuta quella Piemontesi-Bresciani che non vediamo classificata fra i primi di arrivo. Ma ciò si deve alla scapigliata scompostezza di Piemontesi che ieri è apparso estremamente nervoso

Piccin e Olivieri si sono classificati al secondo posto. L'aver preceduto nella classifica le due coppie francesi è un titolo di merito del quale i due italiani debbono essere fieri.

Disgraziata la prova di Cozzi rimasto vittima di una caduta che gli ha impedito di disputare diversi traguardi. Il suo compagno Fossati, per nulla scoraggiato, è rimasto in gara da solo finchè l'infortunato ha potuto riprendere il suo posto.

La prova di velocità è stata vinta superbamente da Quattrochi nel campione italiano degli indipendenti.

Ecco il dettaglio.

Match velocità (giri 3): 1. Quattrocchi; 2. Cozzi. Ultimi 200 metri in 13".

Americana gigante (Km. 100 pari a 240 giri). Corrono le coppie: Girardengo-Negrini, Piemontesi-Bresciani, Olivieri-Piccin, Carlo e Francesco Pelissier, Royer-Leotourneur, Cozzi-Fossati, Quattrocchi-Chiassi, Trasciatti-Marucci, Di Gaetano-Ciotti Malaisi-D'Achille, Ferronato-Terribili, Gori-Rischetti.

1. *traguardo:* 1. Girardengo; 2. Piccin; 3. Bresciani; 4. Trasciatti.
2. *traguardo:* 1. Girardengo; 2. Piemontesi; 3. Carlo Pelissier; 4. Rouyer.
3. *traguardo:* 1. Girardengo; 2. C. Pelissier; 3. Olivieri; 4. Piemontesi.
4. *traguardo* (punteggio doppio): 1. Girardengo; 2. Piemontesi; 3. C. Pelissier; 4. Olivieri.
5. *traguardo:* 1. Rouyer; 2. Giradengo; 3. Olivieri; 4. Piemontesi.
6. *traguardo:* 1. Rouyer; 2. Piccin; 3. Piemontesi; 4. Pelissier Carlo.
7. *traguardo:* 1. Girardengo; 2. Piccin; 3. Piemontesi; 4. Trasciatti.
8. *traguardo* (punteggio doppio): 1. Girardengo; 2. Olivieri; 3. Pelissier C.; 4. Bresciani.
9. *traguardo:* 1. Leotourneur; 2. Piccin; 3. Piemontesi; 4. Cozzi.
10. *traguardo* (punteggio doppio): 1. Girardengo; 2. Pelissier C.; 3. Oliveri; 4. Rouyer.
11. *traguardo:* 1. Piccin; 2. Leotourneur; 3. Giradengo; 4. Cozzi.

Ultimo traguardo (punteggio doppio): 1. Girardengo; 2. C. Pelissier; 3. Piccin; 4. Rouyer.

CLASSIFICA GENERALE: 1. La coppia Girardengo-Negrini, con p. 49, che compie i 100 chilometri in ore 2 e 17 minuti alla media di km. 43,600; 2. la coppia Piccin-Oliveri con p. 34; 3. la coppia Francis e Carlo Pelissier con p. 23; 4. la coppia Leotourneur-Rouyer, con p. 19.

GLI SPETTACOLI

"Crispino e la Comare,, al teatro Eliseo

Si annunzia per questa sera, alle ore 21, la rappresentazione della divertentissima opera comica dei fratelli Ricci « Crispino e la comare ». Ne saranno interpreti Aurelio Sabbi (*Crispino*), Myriam Porena (*Annetta*); Vincenzo D'Ascoli (*Patrizio*); Alfredo De Pretis (*Mirabolano*); Silvia Bruschi (*la Comare*); Giovanni Salvatori (*Contino*); Mario Jacopini (*Asdrubale*); Andrea Solvidi (*Bartolo*).

L'orchestra sarà diretta dall'insigne maestro Riccardo Santarelli.

Gli spettacoli al Quirino

Il primo settembre si riaprirà il *Quirino* con la primaria Compagnia comica di Dora Menichelli, Armando Migliari e Nicola Pescatori, composta di ottimi elementi, che durante la stagione promette un divertente repertorio.

ALLO SPLENDOR — Stasera la compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro replicherà la commedia: *E' finita la cuccagna* che ieri fu molto applaudita.

ALL'ADRIANO — Con vivo successo continuano gli spettacoli di varietà.

Spettacoli del 26 Agosto

TEATRO QUIRINO
RIAPERTURA 1. SETTEMBRE
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Crispino e la comare.*

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp dramm. Garbini-Gandusci — *Cielo senza stelle.*

SPLENDOR Compagnia Siciliana Spadaro — *E finita la cuccagna.*

CASINA DELLE ROSE
Ore 21.30 Grande audizione canzoni 1927 con PEPPINO VILLANI, AID RANIERI - GINO FRANZI.
SENSAZIONALE SUCCESSO

CINEMATOGRAFI

CORSO — *Chou Chou peso piume.*

EXCELSIOR — *L'aquila nera.*

MODERNISSIMO — *I diavoli della strada ferrata.*

MODERNO — *Siberia.*

OLIMPIA — *La sua ora.*

PALESTRINA — *L'orfanello di Londra*

QUIRINALE — *Madame Sans-Gêne.*

SUPERCINEMA — *Il segretario di papà* — Ore 21.15: *Il duce.*

VOLTURNO — *La giustizia della tempesta.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 27 Agosto

Ore 17,45-18,50: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Chopin: Notturno in re magg.; 2) Scarlatti: Giga, pianista Tullia Carra; 3) Tosti: Tristezza; 4) Cannone. Aurora, ten. Adelio Zagonara; 5) Brogi: Notte bianca; 6) Giordano: Marcella, Son tre mesi..., soprano Gualda Caputo; 7) Bach: Concerto italiano, 1. tempo; 8) Beethoven: Scherzo della sonata in la bemolle, pianista Tullia Carra; 9) Donizetti: Don Pasquale, Come è gentil...; 10) Tosti: L'ultima canzone, tenore Adelio Zagonara; 11) Verdi: Falstaff, Aria della Regina delle fate; 12) Gounod: Mirella, O d'amor messaggera, soprano Gualda Caputo — 21,10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista della femminilità di Madame Pompadour.

I premi ai vincitori del concorso

sul motto "Libro e Moschetto,,

Nel Gabinetto di lavoro del Capo di Stato Maggiore della Milizia a Palazzo Viminale, il comm. Alessandro Melchiorri, Direttore del settimanale « Milizia Fascista », ha proceduto alla assegnazione dei premi ai vincitori del Concorso indetto dal giornale per la migliore interpretazione del motto « Libro e Moschetto ».

Ai vincitori del concorso: Camicia nera Zaminga rag. Vincenzo della 102. Legione « Caio Mario » (primo premio). e Caposquadra Barale Francesco della 1.a Legione Sabauda (2. premio); i premi rispettivi sono stati consegnati dal Capo di S. M. della Milizia Generale Bazan che ha rivolto ai bravi militi fervide parole di elogio.

I caduti della Milizia

SPEZIA VALDELLORA, 26. — Compiendo il proprio dovere di vigilanza al passaggio del treno Reale in servizio di S. M. il Re d'Italia, rimase uccisa, investita dal direttissimo 15 incrociante lo stesso treno Reale, la camicia nera Fossati Enrico del Comando Stazione di Spezia, ex combattente di Marina, vecchio fascista di fede e squadrista, Milite disciplinato ed entusiasta, in servizio continuativo di Milizia dal 1923. I funerali della compianta Camicia nera hanno avuto luogo a Spezia e sono riusciti una solenne e grandiosa manifestazione di affetto per il camerata caduto al proprio posto di servizio.

Ad essi partecipano oltre il Reparto Armato della VII Legione Ferrovieri, la rappresentanza dai RR. CC., della R. Marina e della 35. Legione M. V. S. N.

Fra le più alte Autorità sono intervenuti il Prefetto di Spezia comm. Cesare Giovara, il Commissario Prefettizio del Comune, S. E. tenente generale gr. uff. Nasali Rocca conte Saverio, il questore comm. Argentieri, il tenente colonnello comandante la Divisione RR CC. di Spezia, il console cav. Giunti comandante la VII Legione Milizia Ferroviaria in rappresentanza anche del Luogotenente generale gr. uff. Rodolfo Ragioni Ispettore generale dei reparti speciali della M. V. S. N.

Sono inoltre rappresentati la Federazione Provinciale Fascista, il Fascio di Spezia, l'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, i funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Bollettino giudiziario

Nella magistratura

Mariani Giuseppe, ingegnere dirigente l'ufficio del genio civile di Pavia, è agregato, per il quinquennio 1925-29 alla 1.a sezione civile della Corte di appello di Milano, chiamata a funzionare da tribunale delle acque pubbliche.

Crippa Ignazio, id. id. di sezione presso l'ufficio del genio civile di Milano, id. id.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Luglio 1927

ATTIVO

Riserva	2.[illegible].915 [illegible]	+	12014
Cassa	1.[illegible]	+	3784
Portafoglio su piazze italiane	[illegible].160.549.867 60	—	51500
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	82.929.590 19	+	20
Effetti ricevuti per l'incasso	16.17[illegible].171 [illegible]	[illegible]	1280
Anticipazioni ordin.	1.411.259.[illegible] 46		82511
Istituto di liquidazione (1)	[illegible] 23		
Tesoro dello Stato	[illegible].147.047 [illegible]		
Titoli	[illegible].077.354 74		7100
Conti correnti attivi nel Regno	203.757.917 74		8285
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.[illegible])	1.[illegible].714.086 [illegible]	+	9539
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Imm. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	1[illegible].286.097 67	+	231
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—	4878
Partite varie	[illegible].107.176.[illegible] 58	—	2341
Sofferenze dell'esercizio in corso	9.[illegible].036 35	+	422
Spese del corr. eser.	250.718.[illegible] 94	+	6061
Depositi	35.660.099.780 62		1596069
Totale L.	61.380.010.867 65		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114.326.841 07	—	80
Totale generale L.	61.504.327.308 72		—

PASSIVO

Capitale	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordin.	12,025,412 19		—
Circol. dei biglietti	17.814.312.370 77		—
Debiti a vista	652.[illegible].418 [illegible]	+	40780
Depositi in c-c frutt.	[illegible].407.414.708 [illegible]	+	32930
Conti corr. passivi	27,817,827 58	+	137
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	236.378.207 01	+	81127
Partite varie	3,[illegible].181 24		320929
Rendite corr. eserc.	[illegible] 08	+	7006
Utili netti	—		
Depositanti	35.660.099.780 62	—	1596069
Totale L.	61.390.010.867 65		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114,326,841 07		80
Totale generale L.	61.504.[illegible] 72		

(1) Di cui L. 992,158,815.41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto [illegible] Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le sanzioni del nuovo Codice penale
per i delitti contro l'ordine pubblico

Dopo aver dato uno sguardo generale al progetto del nuovo Codice Penale fascista, è interessante soffermarsi — sia pure sommariamente — sulle principali innovazioni introdotte nel Codice stesso in materia di delitti contro l'ordine pubblico (Libro secondo, titolo 4.), contro la pubblica incolumità (L. 2., tit. 5.), contro la morale pubblica e il buon costume (Libro 2., tit. 6.), contro la famiglia e contro la persona (Libro 2., tit. 10)

Per quanto riguarda i primi, basterà dire che appaiono rinvigorite nel nuovo Codice le sanzioni per i reati di istigazione a delinquere e a disobbedire alla legge, per la devastazione e il saccheggio, per la pubblica intimidazione sia a mezzo di semplice minaccia sia a mezzo di materie esplodenti e detonanti. Modificata è inoltre la figura dell'associazione a delinquere, per la sussistenza della quale basta l'accordo di tre persone (non più cinque), e che soggiace a pene ben più gravi, come più forti appaiono le sanzioni contro i componenti di bande armate e i loro favoreggiatori.

La pena di morte per le stragi

Disciplinando i reati contro la pubblica incolumità, il Ministro Guardasigilli ha tenuto fede all'impegno preso di non dimenticare le aspirazioni manifestate dall'opinione pubblica nazionale all'indomani contro la persona (Libro 2., tit. 10 e 11). nuovo Codice stabilisce infatti che chiunque commette una strage è punito con la morte, e chiarisce subito dopo che vi è strage quando, al fine di uccidere più persone, sia cagionata la morte di almeno due di esse, con atto tale da porre in pericolo la pubblica incolumità. Se invece sia cagionata la morte di una sola persona, la pena è l'ergastolo. Un aggravamento generale subiscono anche le pene stabilite nel Codice vigente per gli attentati mediante materie esplodenti e per chi cagiona incendi, inondazioni, frane e valanghe; disastri ferroviari; per gli attentati alla sicurezza dei trasporti e delle comunicazioni nonchè degli impianti di energia elettrica e del gas; per il crollo di costruzioni o di altri disastri dolosi; per l'avvelenamento di acque e sostanze alimentari o la loro adulterazione e contraffazione in danno della pubblica salute; per il commercio e la somministrazione di medicinali guasti o di sostanze alimentari nocive.

In questa parte del nuovo Codice vengono anche introdotte le disposizioni della legge 8 febbraio 1923 contro il commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti e contro chi ne agevola dolosamente l'uso. Sono inoltre accresciute le sanzioni contro cui provoca il naufragio o la sommersione di nave o altro edificio natante, ed esse vengono anche estese a chi provoca la caduta di un aeroplano, proprio od altrui.

Un delitto nuovo, sempre in materia di pubblica incolumità, è quello a cui si riferisce l'art. 438, il quale stabilisce che chiunque cagiona una epidemia, mediante la diffusione di bacilli o germi o di altri microrganismi patogeni, è punito con l'ergastolo, e addirittura con la pena di morte se dal fatto derivi la morte di più persone.

I delitti della velocità

Infine tra i delitti contro la pubblica incolumità è incluso il delitto di velocità eccessiva da parte di conducenti di veicoli in luogo abitato o in tempo di pubblico concorso. Questo reato è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa da 1000 a 10.000 lire; ma quando dal fatto derivi la lesione o la morte di una o più persone, si applicano pene che vanno da uno a venti anni di reclusione.

Le disposizioni del nuovo codice per i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume contengono inasprimenti di pena per la violenza carnale, per gli atti di libidine violenti, per la sottrazione violenta di una donna a fine di matrimonio, o a fine di libidine, per gli atti osceni, per la corruzione di minorenni, per la istigazione alla prostituzione sia di minorenni sia dei parenti, per la tratta delle donne ecc. Naturalmente contro tutti questi reati è rinvigorita la tutela non soltanto dei minorenni legali ma soprattutto e in maniera particolare dei fanciulli e delle persone inferme.

Vere e proprie innovazioni in questa materia sono costituite dalla introduzione della pena di reclusione fino a tre anni del coniugato che seduce una donna tacendole il proprio stato e promettendole il matrimonio; dalla pena della reclusione fino a cinque anni per i reati omosessuali; dalla pena fino a tre anni per chiunque allo scopo di farne commercio, anche clandestino, fabbrica, introduce nel Regno, o mette in circolazione scritti, disegni, stampe, pitture, libri, fotografie, e pellicole che abbiano carattere di oscenità; la pena fino a un anno per chiunque incita a pratiche contro la creazione, o fa propaganda a favore di esse, ovvero somministra a scopo di lucro mezzi atti a impedire la fecondazione; la pena da due a sei anni per chiunque si fa mantenere anche in parte coi quadagni di una donna dedita alla prostituzione.

I reati contro la famiglia

Per quanto riguarda i reati contro la famiglia, nel nuovo codice la pena per la bigamia è elevato fino al massimo di tre anni; si stabilisce la reclusione fino a due anni per chi contrae matrimonio occultando la esistenza di impedimenti diversi da precedente matrimonio; si punisce con la reclusione fino a tre anni la moglie adultera e il suo correo, mentre è elevata a tre anni la pena per il marito che tiene una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove; è, infine punito con la multa da lire mille a cinquemila chiunque in giornali o altri scritti periodici nella narrazione o nel commento di fatti di cronaca espone o mette in rilievo circostanze tali da turbare il buon costume o la moralità delle famiglie.

Nuove rigore per gli omicidi

Il rimaneggiamento della materia relativa ai delitti contro la vita e la incolumità individuale è stato anche piuttosto largo nel nuovo codice. La pena per chiunque, a fine di uccidere, cagiona la morte di alcuno, è stata innanzi tutto stabilita in misura non inferiore ad anni ventuno. Si applica però la pena di morte in parecchi casi. Il primo è quando l'uccisione sia commessa al fine o nell'atto di compiere sulla vittima degli atti di violenza carnale o di libidine violenta, ovvero subito dopo aver commesso tali atti, allo scopo di nasconderne le tracce o le prove, o per assicurarsi la impunità. Stabilendo questo il legislatore ha voluto evidentemente tener presente il sinistro fiorire di assassinii determinati da degenerazione e brutalità sessuale, a cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi, specie per opera del bruto di Roma. Il secondo caso in cui si applica la pena di morte è quando l'omicidio sia commesso dal latitante per sottrarsi all'arresto o alla cattura o per occultare il delitto precedentemente commesso o infine per procurarsi i mezzi di sussistenza durante la latitanza. Soggiacciono inoltre alla pena di morte l'associato a delinquere che uccide per commettere od occultare alcuno dei delitti per cui l'associazione è costituita, ovvero per sottrarsi all'arresto o alla cattura; colui che uccide il discendente o l'ascendente per motivi abietti, perversi o futili, oppure agendo con crudeltà o violenza, o con minaccie o inganno, o dopo aver adoperato sevizie. L'uccisione del discendente e dell'ascendente è poi sempre punita con la pena di morte quando sia adoperato un mezzo venefico o sia usato altro mezzo insidioso.

Caratteristico, in questa materia relativa alla incolumità personale individuale, è l'art. 586 del nuovo codice, il quale sancisce che chiunque senza il fine di procurare ad altrui un contagio, essendo affetto da sifilide o da malattia venerea, e occultando tale suo stato, compie su taluno atti tali da cagionargli il pericolo di un contagio, è punito se il contagio avvenga, con la reclusione fino a due anni. E' naturalmente necessaria la querela di parte ma se sia derivata la morte della persona contagiata si procede di ufficio e la pena è da due a otto anni.

Prima di chiudere questo necessariamente affrettato esame del progetto di nuovo codice, accenneremo ad una importante norma contenuta nell'articolo 660, relativamente alla tutela del patrimonio. L'articolo in questione stabilisce che chiunque, dissimulando il proprio stato di insolvenza, contrae una obbligazione col proposito di non adempierla, qualora la obbligazione non sia adempiuta è punito a querela di parte con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a lire cinquemila.

Il Ministero delle Corporazioni
nella sua nuova sede

Il Ministero delle Corporazioni che, come è noto, aveva sinora sede provvisoria in alcuni locali del Ministero dell'Economia Nazionale, ha trasferito ieri la sua sede nel palazzo di via della Stamperia, già sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'on. Bottai ne ha dato comunicazione al Capo del Governo col seguente telegramma:

Abbiamo trasferito Ministero Corporazioni nel palazzo della Stamperia. Dalla nuova sede a V. E., ideatore e costruttore nuovo Stato Corporativo, i funzionari desiderano riaffermare a mio mezzo loro fervida disciplinata volontà di lavoro nella grande impresa. Prego V. E. gradire l'espressione mia personale devozione.

La partecipazione italiana
all'Esposizione Internazionale di Fonderia

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Comitato organizzatore del Concorso Italiano al Congresso ed alla Esposizione Internazionali di Fonderia di Parigi — costituitosi sotto l'Alto Patronato di S. E. Belluzzo, colla Presidenza d'Onore del dott. Alberto Pirelli, e dell'on. A. S. Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana — ha ormai quasi compiuto i suoi lavori.

L'Esposizione Internazionale di Fonderia indetta a Parigi da un Comitato comprendente tutte le grandi Associazioni dei Fonditori francesi, si inaugurerà il 1 settembre e rimarrà aperta sino al 22. Ad essa concorrono diverse importanti ditte italiane con materiale oltremodo interessante. La decorazione della Sezione Italiana è fatta su progetto dell'Arc. Portaluppi che ha voluto offrire gratuitamente la valorosa opera sua.

Il 6 settembre sarà inaugurato in Parigi il Congresso Internazionale di Fonderia indetto dall'Association Technique de Fonderie de France nel quale dai principali tecnici di tutto il mondo saranno discussi importantissimi temi: fra altro il prof. Sirovich dell'Università di Roma riferirà in merito alle terre da fonderia.

Chiunque si interessi alla cosa si rivolga d'urgenza per ogni schiarimento al Presidente del Comitato Organizzatore presso il Consorzio Lombardo fra Industriali Meccanici e Metallurgici - Via G. Verdi 11 Milano oppure presso la C. I. T. (Compagnia Italiana Turismo) 16 S. Margherita - Milano.

Le nuove costruzioni a Milano
per l'assetto dei servizi statali

Ieri, al Ministero delle Finanze, il conte Volpi e l'on. Belloni, con l'intervento del Provveditore Generale dello Stato comm. Bartolini e del rappresentante del Ministero della Guerra, hanno proceduto alla firma della convenzione fra il Governo ed il Comune di Milano relativa alla costruzione di tutti gli edifici occorrenti per la sistemazione dei vari servizi statali, ed alla cessione al Comune di Milano degli edifici ove attualmente sono collocati i servizi stessi.

Ad effetto di tale convenzione il Comune di Milano dovrà costruire nove grandi Caserme o stabilimenti militari, due stabili per i servizi delle tasse di fabbricazione ed un grande edificio ove saranno raggruppati tutti i servizi civili dello Stato ad eccezione della Prefettura. Nella convenzione stessa è stabilita la sistemazione dei locali pei Tribunali Militari e per altri servizi dipendenti dal Ministero della Guerra.

Il complesso delle opere, di cui gran parte dovrà essere ultimata entro il 1930 ed il rimanente non oltre il 1932, ascenderà ad una spesa di circa 180 milioni.

Il "Giorno,, sospende le pubblicazioni

NAPOLI, 26. — *Il Giorno* di stamane pubblica in prima pagina quanto segue:

« I signori Scarfoglio hanno disposto, facendolo conoscere a mezzo del loro procuratore, signor Rinaldi, che sia pubblicato, quanto segue:

« *Il Giorno* sospende temporaneamente le pubblicazioni per riprenderle appena sarà possibile.

Le ragioni della sospensione sono chiare nella conseguenza inevitabile della sventura che ha privato il *Giorno* della sua impareggiabile direttrice, e nella necessità di un riordinamento definitivo. - Carlo Scarfoglio, Vittorio Michele Scarfoglio, Paolo Scarfoglio ed Antonio Scarfoglio eredi beneficiati di Matilde Serao ».

Disastroso temporale a Trieste
Incerta sorte di piroscafi e flottiglie da pesca

TRIESTE, 26. — Verso le 11 di stamane un temporale ciclonico di inaudita violenza si è abbattuto sulla città. Il vento fortissimo ha fatto strage di tetti e di vetri devastando tutti i mercati cittadini. Durante il temporale i piroscafi della navigazione costiera sono stati costretti alla immobilità. Parecchie navi hanno rotto gli ormeggi ed hanno dovuto ricorrere al soccorso dei varii rimorchiatori della Capitaneria di Porto.

Mancano ancora notizie dei piroscafi in navigazione e delle flottiglie di barche partite questa mattina per la pesca. Si spera però che tanto gli uni quanto le altre abbiano potuto sfuggire l'uragano.

Il Comitato di azione per i prezzi

Si riunisce quest'oggi, come è stato annunziato, il Comitato Corporativo di azione pei prezzi presieduto dall'on. Bottai.

Il Comitato dopo questa seconda riunione stabilirà una linea programmatica da seguire che però esclude qualsiasi provvedimento di prezzi di imperio sui generi di prima necessità come esclude del resto qualsiasi gestione statale di carattere commerciale.

Già nella riunione di ieri dei presidenti delle diverse confederazioni presso la Direzione del Partito l'on. Bottai ebbe occasione d'accennare all'opera che il Comitato dei Prezzi si propone di esplicare essendo precipuo scopo del Comitato stesso di coordinare i vari elementi economici che influiscono nella determinazioen dei prezzi. Il Comitato tenderà sopratutto a stabilire dei rapporti con le diverse Confederazioni coadiuvandole nella loro attività riorganizzatrice nel campo sia della produzione sia degli scambi sia della vendita.

Se non in questa ma nelle successive riunioni il Comitato dovrà affrontare la questione dei salari dei costi di produzione e dei prezzi essendo questi tre punti collegati con tutta la politica di rivalutazione seguita dal governo Nazionale.

Un compito ben più importante si impone al Comitato, come quello di predisporre una migliore organizzazione dei negozi e delle botteghe: esaminare la questione di alcuni impianti industriali deficitari del disciplinamento della mano d'opera procedendo ad una razionale distribuzione di essa.

Ecco quindi la ragione per cui ogni Confederazione è chiamata a dare il suo contributo costituendo così un grande quadro generale dove la situazione economica industriale sia cognita in tutti i suoi particolari dando modo all'organo centrale che è costituito dal Ministero delle Corporazioni di emanare tutti i necessari provvedimenti.

L'opera che il Comitato deve esplicare non è breve; perciò del tutto fantastiche sono le voci che si fanno correre e cioè che il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà i provvedimenti che il Comitato avrà già presi. Come abbiamo già avuto occasione di dire il Comitato di azione è il preliminare degli organi corporativi che saranno costituiti presso il ministero delle Corporazioni che rimane il regolatore del riordinamento corporativo dello Stato.

Il concorso degli industriali
alla lotta contro il carovita

Il concorso dato dagli industriali alla lotta contro il carovita ha assunto delle proporzioni ed ha ottenuto dei risultati che possono dirsi in verità molto soddisfacenti, a giudicare dalle notizie comunicate dall'« Agenzia Volta ».

Enti Annonari, dovuti all'iniziativa o sorti con la partecipazione degli industriali del luogo, si trovano nelle seguenti città: Alessandria, Acqui, Bari, Belluno, Bergamo, Biella, Brescia, Como, Fiume, Genova, Milano, Monza, Modena, Napoli, Novi, Palermo, Pavia, Pisa, Rovigo, Torino e Vicenza; ma certamente questo elenco non è ancora completo.

D'altro canto spacci internazionali e spacci di fabbrica, annessi a stabilimenti o a gruppi di stabilimenti per la vendita al personale dipendente di generi di prima necessità, sono stati istituiti in numerosissimi centri industriali e si contano a centinaia

Tale movimento, che fino dal 1925 era stato iniziato a cura della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana — la quale così si inspirava alle generali direttive del Regime Fascista, e anticipava le provvidenze in seguito adottate dal Governo Nazionale — ha preso una vasta portata appunto dal momento in cui il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 23 luglio 1926, ha dato nuovo impulso a questa iniziativa.

Non sono mancate naturalmente molteplici difficoltà, che l'organizzazione fascista degli industriali italiani ha sottoposto all'esame degli uffici centrali, e la sollecitudine governativa è intervenuta e continua ad intervenire nel modo migliore.

Allo stato delle cose, il nuovo sistema può dirsi già entrato nella consuetudine di vita delle maestranze industriali, con sicuro beneficio delle economie famigliari del mondo operaio.

Bertaud non è partito per mancanza di vento favorevole

NEW YORK, 26.

Vivissima è stata l'attesa all'aerodromo di *Roosevelt field* per l'annunziata partenza di Bertaud e di Hill per il volo senza scalo New York-Roma.

Si era infatti levato un favorevole vento di ovest che è il più acconcio per il decollaggio dell'*Old Glory* ma al momento della partenza gli aviatori hanno constatato che la velocità del vento non era sufficiente ad assicurare la riuscita della manovra ed hanno rinunziato a levarsi in volo.

E' noto che uno dei maggiori pericoli che il grande monoplano dovrà superare è appunto quello della partenza.

Quando l'apparecchio starà per lanciarsi sarà alla sommità del piano inclinato da cui già partirono Lindberg, Chamberlin e Byrd. I motori saranno messi in azione ma l'aeroplano verrà trattenuto con corde sino a che l'elica non turbinerà alla massima velocità.

L'*Old Glory* avrà soltanto 1300 metri da percorrere sulla pista e dovrà staccarsi dal suolo prima del termine del campo per non andare incontro alla distruzione. Infatti se l'apparecchio fosse ancora con le ruote sul terreno al punto in cui termina la pista incontrerebbe un fossato entro il quale inevitabilmente precipiterebbe.

Ecco dunque la ragione per cui Bertaud ed Hill vogliono partire nelle condizioni più favorevoli per essere sicuri di arrivare.

Due apparecchi voleranno dall'America in Inghilterra

PARIGI, 26.

Secondo notizie che il *Petit Parisien* ha da New York, si sono mossi ieri dal vicino campo di Curtiss Field per raggiungere il punto di partenza da dove inizieranno anche essi il loro *raid* transatlantico, due apparecchi. Uno di essi il *The Pride of Detroit*, pilotato da Edward Schelee e William Brock raggiunge rà in varie tappe Terranova da dove spiccherà il volo per l'Inghilterra. Il primo scalo è stato fatto ad Old Archard nello Stato di Massachussets dove l'apparecchio ha atterrato dopo tre ore di volo. L'aeroplano giunto in Europa proseguirà per la Persia, le Indie, la Cina, il Giappone ed il Pacifico.

Il secondo aeroplano avente a bordo il capitano Terence Tully ed il tenente Medcalf si recherà a London (Ontario) da dove fra qualche giorno partirà per Londra.

Un tentativo Stati Uniti-Brasile senza scalo

GLYNN ISLE (Georgia), 26.

Alle 12,46 pomeridiane di ieri è partito per tentare un *raid* senza scalo fino al Brasile il pilota americano Paul Redfern pilotando il monoplano *Porth of Brunswich*.

Il pilota prima di partire ha dichiarato che la meta finale nel Brasile dipenderà dalle condizioni atmosferiche.

Se il tempo sarà cattivo il *raid* terminerà a Parà; se sarà discreto a Pernambuco; se sarà buono a Rio de Janeiro.

Dal Belgio al Congo

BRUXELLES, 26.

E' imminente il tentativo di un volo da Bruxelles a Leopold Ville (Congo Belga). La distanza da percorrere è superiore di 800 chilometri a quella percorsa da Lindbergh. L'idrovolante sarà pilotato dai noti assi belgi Medaets e Verhaegen. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione per questo « raid » e la somma raggiunta fino ad oggi è di circa 300 mila franchi.

I giapponesi vogliono sorvolare il Pacifico

TOKIO, 26.

I successi aviatorii atlantici degli Stati Uniti non sono rimasti senza ripercussione in Giappone.

I piloti giapponesi intendono ora prepararsi ad una grandiosa transvolata: quella dell'oceano Pacifico.

Essi vogliono affrontare l'audace impresa senza l'aiuto del governo e a questo scopo è stata fondata una società privata, la quale ha appunto lo scopo di sussidiare gli studi e l'organizzazione per il grandioso volo.

Sussiste tuttavia ancora una diversità di opinioni sul tipo di apparecchio da scegliersi.

Alcuni piloti insistono perchè si prepari un apparecchio di fabbricazione nazionale, altri domandano invece un apparecchio straniero, del tipo di quello usato da Chamberlin nel suo volo oceanico.

La società giapponese ha trattanto fatto già alcune ordinazioni alle officine americane.

La scelta dei piloti destinati al tentativo del Pacifico sarà fatta tra breve. I fondi finanziari necessari saranno raccolti con una sottoscrizione nazionale in tutto il paese, promossa da una serie di conferenze di propaganda.

Il percorso dovrebbe seguire la linea Hokkaido (la più settentrionale delle isole giapponesi) Seattle. La partenza avverrebbe nel prossimo autunno o al più tardi nella prossima primavera.

Terrificante disastro ferroviario
presso Chamonix

CHAMONIX, 26.

Un treno della linea Chamonix-Mer de Glace è deragliato ieri verso le 17. La locomotiva e il primo vagone sono precipitati in un burrone.

Poco dopo la partenza dalla stazione di Montanvers per Chamonix, e precisamente a circa trecento metri dalla stazione, il treno prese una velocità insolita tanto che nella prima discesa verso la fine di un viadotto la locomotiva deragliò con la prima vettura, precipitando per oltre dieci metri lungo un burrone. La seconda vettura potette essere trattenuta sui binari grazie al sangue freddo di un viaggiatore, il quale, facendo agire i freni di soccorso, fece si che essa si distaccasse in seguito all'urto con la prima vettura.

I feriti ammontano a trenta ed i morti a diciotto; tra essi è il macchinista del treno; il fuochista venne lanciato fuori del tender della locomotiva, ove si trovava al momento del disastro, ma rimase incolume.

Appena ricevuta comunicazione della disgrazia di Montanvers venne nella vicina stazione organizzato un treno di soccorso che trasportò medici, personale e materiale sul luogo del disastro.

Ventidue feriti tra cui alcuni in condizioni molto gravi vennero trasportati dal treno di soccorso. E' stato richiesto l'ausilio di medici in tutta la regione. Il Prefetto dell'Alta Savoia si recò immediatamente sul luogo del disastro insieme ai dirigenti i servizi dei ponti e strade.

Il disastro ferroviario è attribuito al mancato funzionamento dei freni.

Lo scioglimento della Camera irlandese

DUBLINO, 26.

In seguito ad una vittoria riportata dal Governo in due elezioni parziali, indette per sostituire i due seggi rimasti vacanti a causa dell'assassinio del Ministro O' Higgins e della morte della contessa Markievicz, il Governatore generale, d'accordo con il Consiglio esecutivo dello Stato libero d'Irlanda, ha proclamato lo scioglimento della Camera dei Deputati irlandese. Le elezioni generali avranno luogo il 15 settembre.

Un massacro di contadini polacchi
ad un passaggio a livello

BERLINO, 26.

Nella notte scorsa, mentre un carro pieno di contadini attraversava un passaggio a livello sulla linea Varsavia-Brest Litowsk, veniva investito da un treno che lo riduceva in frantumi.

Trentuno contadini restavano orribilmente sfracellati e altri sei sono stati trasportati in condizioni disperate al più vicino ospedale, mentre gli altri se la cavavano con leggere escoriazioni.

Deposito romeno di munizioni saltato in aria

BELGRADO, 26.

La *Politika* ha da Bucarest che ieri i magazzini di munizioni di Julia sono saltati in aria. Parecchie persone hanno trovato la morte nel sinistro. Il traffico ferroviario dovette essere interrotto.

Un caldo elogio di Daudet
alla politica agraria di Mussolini

PARIGI, 26.

Dal suo rifugio belga Léon Daudet manda all'*Action Française* un articolo sulla politica agraria di Mussolini.

« Mussolini — egli scrive — ha l'abitudine di riunire periodicamente i membri del Direttorio fascista, che sono per lo più giovani sotto i trent'anni, e di discutere con essi i maggiori problemi della vita moderna. Ho avuto occasione recentemente di parlare con uno di questi collaboratori del Duce e sono stato vivamente colpito dalla sua serietà e dal suo buon senso come dalla sua devozione per il suo illustre capo. In Italia, come da noi, una nuova generazione si fa strada, una generazione temprata al fuoco della guerra, una generazione che ha capito e sentito l'importanza della politica e la necessità di essere nazionali, se si vogliono salvaguardare le conquiste della civiltà e di essere antidemocratici se si vuol salvaguardare l'indipendenza della patria.

Il problema al quale si dedica oggi Mussolini è un problema di grande mole. Si tratta di ristabilire l'equilibrio rurale turbato a beneficio dell'industria; la rottura di tale equilibrio crea o favorisce il socialismo di Stato, cosidetto moderato, come quello comunista o rivoluzionario. L'uno, del resto, non è meno pericoloso dell'altro, perchè tende allo stesso fine: la soppressione del capitale, del risparmio e della proprietà, cioè di ogni ascensione sociale e quindi di ogni civiltà.

Infatti il capitale, la proprietà, il risparmio sono la conseguenza di lenti sforzi, costituiscono le assise della famiglia e del focolare; tutto ciò che tende a diminuirli o a dissolverli è pura barbarie ».

L'accordo con la Jugoslavia
respinto dal Parlamento ellenico

ATENE, 26.

La Camera ha respinto all'unanimità le convenzioni greco-serbe.

La duplice catastrofe navale giapponese

LONDRA, 26.

Intorno alla duplice sciagura che ha funestato la marina giapponese si hanno i particolari seguenti:

Da qualche giorno una squadra navale aveva iniziato le manovre nello specchio d'acqua che è in prossimità di Maizuru. Ieri a questa squadra venne assegnato lo svolgimento di un tema quanto mai difficile, date anche le precarie condizioni del tempo. Si trattava di spostare un gruppo di incrociatori senza che i cacciatorpediniere appartenenti al partito avversario riuscissero ad ostacolare la loro via.

Per meglio riuscire nel loro compito i comandanti degli incrociatori avevano disposto perchè le loro navi si avvolgessero in una fitta cortina di fumo: la luce del pieno giorno avrebbe altrimenti posto in evidenza gli incrociatori, rendendo ancora più difficile la manovra.

La nebbia provocò così il primo formidabile urto fra l'incrociatore *Jundzu* e il cacciatorpediniere *Warabi*, che fu colpito in pieno dalla prua della maggiore nave.

90 marinai e 12 ufficiali del *Warabi* seguivano di lì a poco la loro nave negli abissi marini. Un'altra collisione avveniva a breve distanza dalla prima fra l'incrociatore *Naka* e il cacciatorpediniere *Aski*.

Le due navi riportavano avarie serissime. Altri 27 uomini lasciavano la vita in questo secondo accidente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.60; fine 71.90 — Consolidato 5 % cont. 82.15; fine 82.35 — Venezie 3.50 % 67.40 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 93; a scadere 92 meno il 7 %; quinquennali 91; settennali scadenza 1926 88.50; scadenza 1929 87.50; scadenza 1929 87.50; novennali 88.25 — Banca d'Italia 2007 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1181 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 571 — Meridionali 583 — Navigazione 449 — Libera Triestina 364 — Cosulich 180 — Cotoniere 35 — Snia-Viscosa 166 — Soci de Chatillon 128 — Varedo 58 — Elba 39.50 — Metallurgica 111 — Ilva 102 — Montecatini 177 — Monte Amiata 303 — Antimonio 132 — Ansaldo 69 — Fiat 337 — Valdarno 124 — Seso 89 — Terni 366.50 — Sip 116 — Tirso 148 — Gaz di Roma 6121 — Unes 94 1/2 — Azoto 176 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 126 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 646 — Molini Pantanella 183 — Oleifici 63 — Bonifiche Ferraresi 349 — Fondi Rustici 189 — Immobiliari 987 — Beni Stabili 451 — Imprese Fondiaria 84 — C. F. Regionale 97 — Aedes 6.15 — Risanamento 884 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 425 — Palermo 345 — Spalato 130 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 685.

CAMBI: Parigi 71.90; 72 — Londra 89.30; 89.35 — New York 18.36; 18.37.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.65 — Consolidato 5 % 82.30 — Banca d'Italia 2001 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 730 — Banco Roa 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 585 — Mediterranee 345 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 459 — Libera Triestina 360 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 2900 — Coton. Veneziano 299 — Cascami Seta 686 — Tessuti Stampati 734 — Linificio Canap. Nazionale 396 — Man. Coton. Meridionali 35 — Man. Tosi 250 — S. N. I. A. 170 — Unione Manifatture 350 — Ilva 129 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 38.50 — Miniere Montecatini 175.50 — Off. Mecc. Breda 81 — Automobili Fiat 336 — Automobili Isotta 155 — Automobili Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 50 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 506 — Vizzola 713 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 364 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 540 — Fondi Rustici 193 — Beni Stabili Roma 447 — Eridania 640 — Esp. Italo-Americana 379 — Brasital 174.

CAMBI: Parigi 71.975 — Londra 89.375 — New York 18.365 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 354.10 — Berlino 4.37 — Spagna 309.50 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.585 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 82.40 — Banca d'Italia 2008 — Banca Commerc. Italiana 1181 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 107 — Aedes 6.25 — Meridionali 585 — Mediterranee 352 — Rubattino 449 — Lloyd Sabaudo 228 — Snia 169 — Eridania 645 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 422 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 363 — Ansaldo 71 — Ilva 127 — Miniere Elba 39.25 — Ferriere Voltri 208 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 645 — Silos 610 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramvays Genovesi 685 — Officine Elettriche Genovesi 299 — Cosulich 180 — Fiat 337 — Beni Stabili 445 — Libera Triestina 360.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.29 — New York 18.38 — Svizzera 354.25 — Spagna 309.125.

Borsa di Napoli

Mercato fermissimo per i fondi statali che chiudono ai massimi dell'ottava. Insistente richiesta delle Banca Italia che si portano a 2060. Sostenuti tutti gli altri titoli. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 61.30 — Consolidato 5 % 82.42 — Prestito Venezie 68.12 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2060 — Banca Comm. Ital. 1182 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 730 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 585 — Rubatino 453 — Terni 357 — Elba 41 — Ilva 131 — Risanamento 887 — Beni Stabili 455 — Cotoniere Meridionali 36 — Gas di Roma 600 — Società Meridionale Elet. 245 — Grandi Alberghi 103 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.27 — Stati Uniti d'America 18.36.

Serenamente come visse, spirava oggi alle ore otto in Rocca di Papa, munita dei conforti religiosi

EDVIGE POGLIANI
in REGUNDI

Ne dànno, angosciati, il triste annunzio il marito, comm. LUIGI REGUNDI, i fratelli e le sorelle comm. TARCISIO, Gr. Uff. ANGELO, comm. ZEFFIRINO, comm. PIERO, AMBROGINA, MARIA, GIOVANNA in DI CAPUA, i cognati comm. VITALIANO DI CAPUA e ROSALIA BIAGHETTI, i nipoti ed i parenti tutti.

L'assoluzione sarà impartita nella chiesa del S. Cuore a via Marsala il giorno 27 corrente alle ore 17,30, indi la cara salma proseguirà per Milano per essere tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, li 26 agosto 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Ieri alle ore 23 si è spento serenamente, dopo lunga e penosa malattia, il

Cav. Uff. Avv.

MICHELE CIERI

Giudice del Tribunale di Chieti

La famiglia addoloratissima ne da il triste annunzio.

Chieti, 24 Agosto 1927.

La famiglia del compianto

Ing. PIETRO FENOGLIO

commossa per la grandiosa dimostrazione tributata al suo caro Estinto, nella materiale impossibilità di far pervenire personalmente le espressioni della sua viva riconoscenza ai numerosi fedelissimi amici ed a tutte le anime gentili che vollero associarsi al suo dolore, è grata a quanti vi parteciparono, con intervento ai funerali, con imponente omaggio di fiori, con squisite espressioni e manifestazioni di condoglianze.

In modo particolare, vivamente ringrazia:

le grandi Cariche dello Stato:
il Prefetto della Provincia;
il Podestà di Torino;
il Segretario politico del Fascio;
la Presidenza, il Consiglio, la Direzione Centrale, le Direzioni delle Filiali dell'Italia e dell'Estero, i Funzionari ed il Personale tutto della *Banca Commerciale Italiana;*
i varii Istituti di Credito Italiani ed esteri;
le numerose Società industriali e commerciali;
le rappresentanze dei varii Sodalizi.

Torino, 25 Agosto 1927.

GENTA - Primo Stabil. Pompe Funebri Telefono: 46-615.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo